

**Piano di Zona unitario
degli Ambiti distrettuali di
Bellano, Lecco, Merate
2015-2017**

Assemblea distrettuale di Bellano

Assemblea distrettuale di Lecco

Assemblea distrettuale di Merate

Piano di Zona unitario degli Ambiti distrettuali di Bellano, Lecco e Merate 2015-2017

Sommario

1	L'esperienza della programmazione zonale 2012-2014	5
2	Verso i nuovi Piani di Zona : gli Obiettivi di sistema.....	8
2.1	Verso il Piano di Zona Unico	11
2.2	La governance tecnico/amministrativa dell'area comune	12
2.3	La ricomposizione delle risorse economiche	17
3	La programmazione sociale comune agli Ambiti di Bellano, Lecco, Merate	18
3.1	Dalla ricomposizione delle conoscenze alla definizione di linee progettuali e criteri comuni.....	18
3.1.1	Servizi per la prima infanzia	19
3.1.2	Assistenza scolastica educativa scuole secondarie di secondo grado	21
3.1.3	Housing sociale	23
3.1.3	Adozione e sviluppo della cartella sociale elettronica	25
3.1.4	Adozione del regolamento provinciale ISEE	26
3.2	La ricomposizione dei servizi	28
3.2.1	Servizi per l'accoglienza.....	28
3.2.2	Il lavoro e gli interventi a sostegno del reddito	29
3.2.3	I Servizi per la disabilità	32
3.2.4	Formazione e politiche giovanili.....	35
3.2.5	Servizi per la tutela minori.....	38

3.2.6	Gli interventi nell'area della salute mentale	40
3.2.7	I Servizi della rete antiviolenza donne	41
3.3.	L'integrazione socio-sanitaria.....	44
3.3.1	L'Integrazione della conoscenza.....	45
3.3.2	L'integrazione delle risposte.	47
3.3.3	L'integrazione delle risorse.	55
4	Il sistema di valutazione.....	57
5	Le programmazioni specifiche degli ambiti distrettuali.....	58
5.1	Programmazione Ambito distrettuale di Bellano, 2015-2017	58
5.1.1	Valutazione obiettivi distrettuali 2012-2014 (confluiti in area comune 2015-2017)	60
5.1.2	Programmazione distrettuale 2015-2017	62
5.1.2.1	Area specialistica tutela minori	62
5.1.2.2	Area minori e politiche giovanili.....	65
5.1.2.3	Area famiglia	69
5.1.2.4	Area anziani e disabili.....	71
5.1.2.5	Area adulti territoriale	75
5.1.2.6	Organizzazione dell'ufficio gestione associata e dell'ufficio programmazione.....	79
5.2	Programmazione Ambito distrettuale di Lecco, 2015-2017	82
5.2.1	Esiti della programmazione zonale 2012-2014.....	83
5.2.2	La programmazione locale 2015-2017 : obiettivi e priorità	87
5.2.2.1	– Conoscenza	88
5.2.2.2	– Risorse.....	92
5.2.2.3	Servizi.....	96
5.2.3	La ricomposizione delle risorse per la programmazione.....	109

5.3 Programmazione Ambito distrettuale di Merate, 2015-2017	110
5.3.1 La valutazione del Piano di Zona 2012-2014.....	111
5.3.1.1 Il sistema delle risorse	111
5.3.1.2 La governance	116
5.3.1.3 I contenuti delle politiche	118
5.3.1.4 Gli obiettivi e gli esiti della programmazione 2012-2014.....	121
5.3.2 La programmazione 2015-2017.....	130
5.3.2.1 Dimensione della conoscenza.....	134
5.3.2.2 Dimensione delle risorse	136
5.3.2.3 Dimensione dei servizi.....	145

Allegati al Piano di Zona:

- Allegato 1: Profilo socio-demografico e di salute
- Allegato 2: Ruolo e partecipazione del terzo settore alla programmazione locale: linee di indirizzo
- Allegato 3: Il disegno del sistema di monitoraggio e valutazione

1 L'esperienza della programmazione zonale 2012-2014

In occasione della stesura dei Piani di Zona 2012-2014, il territorio della provincia di Lecco, attraverso un processo di convergenza di obiettivi e operatività guidato dal Consiglio di rappresentanza dei Sindaci, aveva pienamente assunto le indicazioni della DGR IX/2505/2011 "*Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2012-2014*".

Nel gennaio 2012 il Consiglio di Rappresentanza tracciava le linee guida locali per la stesura dei Piani di Zona indicando come priorità:

- il rafforzamento delle funzioni attribuite agli ambiti;
- l'individuazione di un'ampia area comune ai tre PdZ di servizi e interventi;
- la costituzione dell'Ufficio dei Piani come ambito tecnico di lavoro integrato in termini di programmazione comune e di governo dell'offerta;
- l'avvio di un Patto territoriale per un nuovo welfare locale, con l'obiettivo di definire convergenze programmatiche, progettuali ed economiche tra gli enti istituzionali e gli altri sottoscrittori, al fine di integrare le politiche sociali territoriali ;
- la ricerca di modelli di welfare caratterizzati dalla sperimentazione di forme innovative di coinvolgimento e partecipazione di soggetti pubblici e privati nella governance complessiva del sistema, così come nella gestione dell'offerta, ampliando la ricaduta positiva sulla tutela dei cittadini;
- la necessità di sviluppare una riflessione innovativa sul tema dell'integrazione delle risorse, per dialogare con i soggetti che sul territorio possono investire nella costruzione di un modello di welfare, attraverso un progressivo processo di coinvolgimento e partecipazione, ai diversi livelli, nei momenti programmatici.

Alla chiusura del triennio è possibile tracciare un bilancio, a livelli diversi dell'esperienza che, dal punto di vista istituzionale permette di evidenziare:

- La crescente importanza del ruolo assunto dal Consiglio di Rappresentanza nella governance delle aree comuni ai tre Piani di Zona e, più in generale, nella definizione delle linee strategiche e orientative delle politiche sociali dei territori. La scelta attuata fin dall'origine dei Piani di Zona, di prevedere un allargamento permanente della partecipazione al Consiglio dei tre Presidenti delle Assemblee distrettuali, dell'Assessore alle politiche sociali della Provincia, del Direttore sociale dell'ASL, ha permesso un governo unitario del territorio sulle principali problematiche e sulle linee di programmazione sociale e di integrazione sociosanitaria. Una funzione forte di coordinamento tra le assemblee distrettuali, non sovraordinata, ma funzionale al raccordo delle programmazioni.

- L'integrazione fra Ambiti, a partire dall'area comune ai Piani di Zona è andata progressivamente sviluppandosi attraverso la definizione di criteri comuni e condivisi in diverse aree di attività. Sono state, ad esempio, definite modalità di accesso alla rete dei servizi diurni per la disabilità, analizzati e forfettizzati i costi di CSE e SFA, criteriata la spesa dei CDD, riorganizzata l'assistenza educativa scolastica per gli studenti disabili delle scuole superiori. E' stata forfettizzata l'integrazione economica a sostegno dell'attività del CFPP, riorganizzata l'attività del servizio fasce deboli, stabilito un uso indistinto delle risorse per il Fondo Sociale Psichiatria superando la divisione per distretti, impostato un lavoro comune con l'ASL per l'applicazione del piano operativo delle DGR in materia di non autosufficienza. Progressivamente sono andate avvicinandosi le modalità di applicazione e di utilizzo dei Fondi intesa, del Fondo Sociale Regionale e del Fondo Nazionale Politiche Sociali.
- L'affidamento di aree di gestione amministrativa e di coordinamento alle tre gestioni associate (Area Adulti - Gestione associata di Bellano; Area Disabilità - Gestione associata di Lecco; Area Formazione e Politiche Giovanili – gestione associata di Merate) ha reso concretamente percepibile l'orientamento ad operare per aree tematiche trasversali piuttosto che per territori, favorendo una maggiore uniformità e diffusione dell'offerta di servizi. Questo processo ha infine evidenziato come il livello programmatico e il livello gestionale, pur alimentandosi reciprocamente nel confronto, rappresentino due momenti necessariamente distinti.
- Il buon livello di integrazione socio-sanitaria, grazie alla costante collaborazione con la direzione e i servizi dell'ASL, ha trovato nella Cabina di regia un luogo di sintesi e di confronto costanti, orientato a far interagire organizzazioni e prassi operative.
- La presenza dei rappresentanti delle organizzazioni del terzo settore nelle Assemblee e negli Uffici di Piano ha certamente favorito un utile livello di confronto nelle fasi di impostazione delle scelte e degli investimenti progettuali, riconoscendo il valore che oggi il terzo settore riveste non solo nell'erogazione di prestazioni al cittadino, ma anche nella capacità di cogliere le dinamiche sociali, i problemi emergenti e le complessità sociali che attraversano le nostre comunità. L'alleanza costruita nel tempo e con gradi diversi nel rapporto con gli enti locali ha dato forma a modalità di interazione interessanti e innovative che vedono nella coprogettazione, nella co-costruzione di orientamenti e progettualità uno strumento di azione incisiva anche grazie all'apporto di nuove competenze e risorse.
- La recente approvazione, da parte della Fondazione Cariplo, del progetto Living Land, promosso e presentato dal Consorzio Consolida (e costruito nell'interazione con Ambiti distrettuali, Comuni, ASL, Univerlecco, Camera di Commercio, Confartigianato, Aziende, Fondazione Comunitaria, e con numerose altre organizzazioni e associazioni del terzo settore), permetterà di sperimentare forme diffuse di iniziativa nei territori, in favore di giovani/adolescenti e delle rispettive famiglie, ma anche di investire su modelli di lavoro integrato nell'area della non autosufficienza, sostenendo il carico di cura delle famiglie attraverso un intervento congiunto

(pubblico, terzo settore, privato) e l' integrazione di competenze e risorse diverse riorientate all'obiettivo, valorizzando anche le relazioni di prossimità. L'assunzione del progetto nella programmazione territoriale dell'area comune ai Piani di Zona, rappresenta un segnale del possibile intreccio programmatico, organizzativo e di risorse tra pubblica amministrazione, sistema cooperativo locale e associazionismo che può innovare le forme di erogazione degli stessi servizi tradizionali, con maggiore aderenza ai fenomeni attuali.

- L'avvio del "*Patto territoriale per il welfare locale*" , contestuale alla elaborazione dei Piani di Zona 2012-2014, ha permesso di individuare importanti ipotesi progettuali nelle diverse aree (Formazione e Lavoro; Casa e abitare; Conciliazione lavoro-famiglia; Integrazione sociale e socio-sanitaria; Promozione e sviluppo del Terzo settore; Forme economiche di sostegno al welfare) che hanno trovato solo una parziale attuazione nel corso del triennio, anche per i mutamenti dello scenario politico-istituzionale (riorganizzazione delle Province, dell' ALER, elezioni amministrative...)

2 Verso i nuovi Piani di Zona : gli Obiettivi di sistema

Il territorio si è affacciato alle nuove linee di indirizzo regionali indicate dalla DGRX/2941/14, con l'obiettivo di confermare la linea di tendenza culturale e di impostazione tracciata nella programmazione territoriale precedente. Il 17 marzo 2015 Il Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci ha approvato un documento di indirizzo per la stesura dei Piani di Zona 2015-2017 che ha aperto il dibattito delle Assemblee degli Ambiti Distrettuali. Gli orientamenti di fondo richiamano i contenuti principali della DGR:

- **un welfare aperto:** *“si rende sempre più necessario lavorare ad una ricomposizione istituzionale e finanziaria degli interventi, all'allargamento degli interlocutori che partecipano alle decisioni e alle linee di programmazione, affinché siano promosse dagli attori locali esperienze di un welfare aperto alla partecipazione di tutti i soggetti presenti nella Comunità, capace di ricomporre efficacemente interventi e risorse”*
- **ripensare interventi e servizi e risorse:** *“ un sistema di welfare locale capace di leggere in modo integrato i bisogni di cura delle persone e delle loro famiglie, garantendo servizi adeguati ai bisogni, all'appropriatezza degli interventi, supportando le famiglie affinché non siano lasciate sole nella decisione e organizzazione del loro percorso di cura (prossimità dei servizi, centralità di una presa in carico integrata, continuità assistenziale per le persone. Tali criteri richiedono una revisione della rete locale degli interventi e una più forte integrazione delle risorse”*
- **la complessità delle nuove esigenze:** *“ la prospettiva delle finanze pubbliche non permette di sviluppare ipotesi espansive rispetto agli interventi, proprio mentre sono necessarie competenze e risorse per intervenire sulle nuove aree di bisogno. I sistemi di welfare locale sono quindi chiamati ad attivare e connettere le risorse e gli interventi, a rafforzare i livelli di integrazione tra enti locali e aziende sanitarie, tra pubblico e privato, tra intervento pubblico e risposta autonoma organizzata dalle famiglie, dalle associazioni e dalle altre realtà del terzo settore.”*
- **la programmazione sociale:** *“è tanto più efficace quanto più è funzionale alla connessione delle azioni sviluppate dagli altri agenti del welfare locale. Una programmazione che si limiti alla buona gestione delle risorse trasferite agli Ambiti e da questi gestite, rappresenta un ulteriore elemento di frammentazione del welfare locale. La programmazione sociale deve aprire uno spazio strategico per promuovere e consolidare la ricomposizione tra soggetti istituzionali e i differenti agenti di welfare presenti nelle Comunità locali”*
- **la massima efficacia degli interventi:** *“va perseguita attraverso il maggior trasferimento possibile di risorse a forme di gestione associata, la ricomposizione delle risorse regionali trasferite agli Ambiti in una quota indistinta (maggior libertà nelle scelte locali), l'integrazione con le azioni del terzo settore che spesso agisce a livello capillare nelle Comunità, un maggiore coordinamento delle azioni, delle politiche e delle organizzazioni da parte degli Ambiti”*

Il documento sollecita una logica della ricomposizione a più livelli: tra i Comuni dello stesso Ambito, tra gli Ambiti, e infine tra i Comuni e altri soggetti istituzionali e privati, in particolare l'ASL per l'integrazione sociosanitaria, ma anche la Provincia, la Prefettura, l'Azienda Ospedaliera, e i diversi soggetti del terzo settore e privati. A questo fine, gli Accordi di programma per l'approvazione dei Piani di Zona saranno proposti alla firma di tutti gli enti istituzionali che, con competenze diverse, interagiscono con la programmazione sociale. Il territorio lecchese è da sempre caratterizzato da una capacità di dialogo e di forte collaborazione che si è espressa nella sottoscrizione di intese e accordi su importanti tematiche.

Il Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci ha indicato quali linee strategiche:

1. l'integrazione sovra-distrettuale:

- uno sviluppo dell'*area comune* ai tre Piani di Zona in continuità con la direzione intrapresa nel triennio appena concluso, avvicinando ulteriormente criteri e opportunità d'accesso ai servizi e le ipotesi programmatiche;
- una verifica della possibilità di giungere, alla fine del triennio, ad un Piano di Zona Unico e all'istituzione di un unico Ambito distrettuale, d'intesa e con il supporto di Regione Lombardia;
- la definizione di un Piano di Zona "unitario" che renda evidente il forte orientamento all'integrazione del territorio, approvato dalle tre Assemblee distrettuali in seduta congiunta. Il piano unitario rappresenta l'idea di un "partitura" comune che trova la possibilità di esecuzioni originali nei diversi distretti, rispettandone le caratteristiche e le specificità. Un ordito comune sul quale sia possibile tessere trame locali di azione e intervento che riflettano le diverse caratterizzazioni, le impostazioni, la storia dello sviluppo dei servizi su ogni territorio, affidandone il governo alle diverse forme gestionali che traducono localmente un sistema di regole condivise.

2. l'integrazione sovra comunale:

- aumento del livello di programmazione e gestione congiunta dei servizi e degli interventi. Si persegue il raggiungimento di obiettivi minimi comuni, in termini di risorse co-programmate e co-gestite a livello distrettuale, verso una progressiva e sempre maggiore omogeneizzazione fra i tre Ambiti. Fondamentale è la valorizzazione del ruolo degli Ambiti, degli Esecutivi e delle Assemblee distrettuali come interpreti del proprio territorio, per favorire lo sviluppo di un welfare locale e le alleanze con i diversi attori che operano nelle comunità. La scelta di rafforzare le funzioni degli Ambiti non sottrae alle singole amministrazioni la loro possibilità "interpretativa" ma la riconduce ad una cornice istituzionale unitaria e a criteri condivisi.

3. l'omogeneità nell'utilizzo delle risorse

- riconoscendo l'importanza dell'impegno regionale a ricomporre le risorse conferite ai territori (FSR, FNA, FNPS ecc.) nella direzione di un "fondo indistinto" gestito localmente, con i nuovi Piani di Zona si intende giungere ad una sempre maggiore omogeneità nell'utilizzo delle risorse regionali fra i tre Ambiti, sostenendo soprattutto le aree di programmazione condivisa.

4. l'integrazione socio-sanitaria

- assume un significato sempre più rilevante per lo sviluppo di interventi che garantiscano alle persone più fragili una corretta presa a carico dei propri bisogni. La costruzione di reti d'offerta articolate, flessibili, capaci di innovare garantendo punti di riferimento, dialogo e confronto con le famiglie può avvenire solo attraverso una condivisione di strumenti di programmazione che sappiano realmente integrare l'approccio sociale con quello sanitario. La richiesta dei cittadini non è solo tesa ad ottenere prestazioni qualificate ed efficaci, ma è anche ricerca di contesti, di relazioni, di supporto e orientamento nella definizione di un proprio originale disegno. In questo senso assume un ruolo centrale la "Cabina di regia" attivata nel 2013 e il cui funzionamento è stato disciplinato attraverso il regolamento approvato dal Consiglio di rappresentanza del 9/12/2014

5. la governance tecnica e politico/istituzionale dell'area comune ai tre Piani di Zona

- considerato lo sviluppo dell'area comune si è previsto il potenziamento dell'attività e del ruolo dell'Ufficio dei Piani attraverso una sua ridefinizione organizzativa. Si prevede una diversa modalità di lavoro per i coordinatori degli Uffici di Piano, la piena integrazione dell'Ufficio Unico CPE e Accreditamento, la definizione di una attività specifica di raccolta ed elaborazione dei dati, analisi dei bisogni, valutazione delle politiche sociali, ricerca sociale. Il Consiglio di Rappresentanza, allargato alla partecipazione dei Presidenti delle Assemblee distrettuali, mantiene la funzione di orientamento politico e istituzionale della programmazione dell'area comune ai tre piani.

6. la definizione di livelli prioritari di programmazione

- Nell'area comune ai tre Piani di Zona vengono identificate le aree prioritarie di investimento per il triennio, alle quali gli Ambiti garantiranno, con risorse regionali e proprie, le necessarie coperture economiche, esercitando una reale funzione programmatica e orientativa delle politiche sociali. In questo contesto obiettivi irrinunciabili sono l'adozione della cartella sociale elettronica da parte di tutti i comuni, l'applicazione del regolamento ISEE in modo uniforme sul territorio, gli interventi economici a sostegno dell'affido familiare, da intendersi come livello essenziale di assistenza territoriale.

Il percorso verso i nuovi Piani di Zona è stato accompagnato da un Tavolo inter-istituzionale tra Ambiti, Provincia e ASL con il supporto dell'IRS (istituto per la ricerca sociale) con compiti di analisi, confronto e predisposizione di obiettivi verificabili per il triennio 2015-2017. Pur nella ristrettezza dei tempi disponibili il Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci ha attivato un percorso di consultazione e confronto territoriale che ha visto il coinvolgimento degli esecutivi e delle assemblee distrettuali. Contestualmente si sono svolti alcuni incontri formativi rivolti ad operatori e responsabili degli Ambiti, dei Comuni e delle Gestioni Associate conclusosi il 18 marzo con un seminario rivolto anche agli amministratori.

Sono stati realizzati 4 focus group con gli enti del terzo settore, uno di carattere provinciale (enti di secondo livello e di rappresentanza) e tre a livello distrettuale, con il coinvolgimento delle realtà locali. Il Tavolo Provinciale del Terzo Settore ha predisposto il documento *“Ruolo e partecipazione del terzo settore alla programmazione sociale”* in cui vengono indicate le modalità di rappresentanza nelle Assemblee distrettuali e negli uffici di Piano. Il documento è stato successivamente assunto dal Consiglio di Rappresentanza. Il Consiglio di Rappresentanza ha inoltre incontrato le OO.SS. più rappresentative. Il 25 marzo si è svolto un incontro, a Erba, con l'Assessore regionale M.C. Cantù e il Direttore Generale G. Daverio rivolto agli Ambiti distrettuali e alle ASL di Lecco e Como. Sul piano tecnico si sono svolti alcuni incontri con i coordinamenti delle assistenti sociali dei SSB e con i gestori delle unità d'offerta sociali e socio-sanitarie.

2.1 Verso il Piano di Zona Unico

L'esperienza maturata negli scorsi anni: il sempre maggior ruolo assunto dal CdR, lo sviluppo progressivo di collaborazione fra ambiti sia nella fase di programmazione che di gestione, il buon livello di integrazione socio-sanitaria e la collaborazione importante con il Terzo settore, ci fa ritenere possibile porci l'obiettivo sfidante di raggiungere entro la fine di questo triennio la realizzazione di un Piano di Zona “unico”.

Nella tabella seguente vengono individuati i passaggi tecnico-istituzionali che saranno necessari per raggiungere tale obiettivo.

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Verso il piano di zona unico	strategico	costituzione dell'ufficio di piano unico	UdPP, CDR, Assemblee, ASL	programmazione area comune	rapporto sulla riorganizzazione dell'attività dell'Ufficio di piano	SI/NO	verifica CdR e Assemblee	2015/2017
		armonizzazione dell'utilizzo delle risorse economiche		Piano economico annuale	programmazione economica	SI/NO		2016/2017
		intese con Regione Lombardia per l'attuazione del piano unico e dei relativi assetti istituzionali		incontri istituzionali	definizione modalità e risorse	SI/NO		2016/2017

Sarà necessario verificare nel prossimo futuro se tale scelta sarà coerente con i nuovi assetti territoriali che verranno decisi nel nuovo Piano di “Evoluzione del sistema Socio-sanitario lombardo” in discussione presso l'Assemblea Regionale.

2.2 La governance tecnico/amministrativa dell'area comune

Con l'approvazione dei nuovi Piani di Zona si prevede una riorganizzazione dell'Ufficio dei Piani quale strumento unitario di governo tecnico e di presidio, attraverso una più ampia articolazione delle funzioni e dei tempi, sul modello di uno staff tecnico, con una suddivisione del lavoro per aree tematiche trasversali ai territori. Questa modalità dovrebbe consentire di mettere a punto un progressivo avvicinamento alla costituzione di un unico ufficio di piano, come obiettivo da realizzarsi entro la fine del triennio 2015-2017.

La nuova struttura organizzativa prevede infatti che nell'Ufficio dei Piani vengano integrate:

- le funzioni relative all'Ufficio Unico CPE e Accreditamento quale ambito di sostegno, sviluppo e monitoraggio della qualità dei servizi, per promuovere la partecipazione, il coinvolgimento e l'alleanza delle diverse unità d'offerta nella costruzione e condivisione del piano di lavoro. L'obiettivo complessivo è quello di promuovere un sistema d'offerta in grado di cogliere i cambiamenti e di rispondere ai bisogni riarticolandosi secondo le necessità rilevate, sostenendo sperimentazioni e innovazioni organizzative e dei modelli di intervento
- le funzioni relative alla raccolta ed elaborazione di dati, alla ricerca finalizzata alla conoscenza e all'analisi dei bisogni, alla programmazione e alla valutazione dell'efficacia delle politiche sociali territoriali. Va avviato un sistema unitario fra i tre territori nella gestione dei dati, in relazione anche al "sistema di conoscenza" promosso da Regione Lombardia per una lettura comparata dei fenomeni in atto nella comunità e nei servizi. Va garantita ai comuni una puntuale informazione sulle opportunità e i servizi e un sostegno alla elaborazione di risposte e ipotesi di lavoro;
- le funzioni relative alla pianificazione delle progettualità e delle risorse in campo formativo rivolte ad operatori e volontari, in stretta interazione con i soggetti locali e istituzionali che agiscono in questo campo e d'intesa con unità d'offerta, enti, associazioni territoriali.
- le funzioni relative al rapporto e all'integrazione costante con il terzo settore per lo sviluppo di un welfare comunitario diffuso in tutti i territori, attraverso un lavoro di condivisione e costruzione dei processi programmatori, di definizione delle priorità e delle modalità di azione.

Di seguito vengono riepilogati i costi ipotizzati per la nuova organizzazione. La modalità indicata prevede un rimborso agli ambiti per il lavoro svolto dai tre coordinatori degli Uffici di Piano sull'area comune, quantificato in circa 18 ore settimanali.

Il costo per l'Ufficio Unico Accreditamento è invariato e coperto principalmente dalle risorse regionali. La spesa prevista per aggiornamento banche dati/raccolta diffusione dati di conoscenza è parametrata sul primo semestre 2015 per la collaborazione con OPS/IRS e potrebbe essere integrata da risorse di altri enti istituzionali e dagli stessi enti gestori e del Terzo Settore.

Nuova struttura organizzativa Ufficio Piani	costi previsti			Note
	2015	2016	2017	
Coordinatore	20.000	20.000	20.000	orario forfait
Coordinatore Ufficio di Piano Bellano	13.500	20.000	20.000	tempo parziale
Coordinatore Ufficio di Piano Lecco	13.500	20.000	20.000	tempo parziale
Coordinatore Ufficio di Piano Merate	13.500	20.000	20.000	tempo parziale
Amministrativo	16.000	16.000	16.000	tempo parziale
Funzioni Ufficio Unico CPE/Accreditamento	11.365	11.365	11.365	costo annuo complessivo €38.000 di cui €26.635 a carico di R.L.
Funzioni raccolta elaborazione diffusione dati	30.000	30.000	30.000	valutare possibile coinvolgimento di altri enti istituzionali, Terzo Settore e Unità d'offerta
Formazione operatori e volontari	8.000	8.000	8.000	valutare possibile coinvolgimento di altri enti istituzionali, del Terzo Settore e Unità d'offerta
Spese organizzazione e gestione	10.000	10.000	10.000	Spese d'ufficio
TOTALE COSTI ANNUALI	135.865	155.365	155.365	

L'Ufficio Unico per la comunicazione preventiva di esercizio (CPE) e l'Accreditamento, costituito nel 2011 ha svolto un lavoro importante in particolare nell'area dei servizi per la prima infanzia e delle comunità educative per minori. Dopo la fase iniziale volta a sostenere i processi migliorativi necessari per l'accreditamento, l'Ufficio Unico ha sviluppato un sistema di monitoraggio permanente, finalizzato a sostenere standard qualitativi e il continuo miglioramento dell'offerta. Le crescenti difficoltà economiche degli enti locali e il taglio delle risorse regionali, non hanno permesso un ulteriore incremento del processo di accreditamento e rendono difficile introdurre ulteriori elementi organizzativi che possano originare un incremento del costo dei servizi.

Pertanto, nella fase attuale, i comuni hanno scelto di mantenere l'esistente, rinviando al triennio prossimo la valutazione del possibile investimento su questo servizio, a partire da un approfondimento delle sue funzioni a sostegno dello sviluppo qualitativo dei servizi.

Contemporaneamente si rileva l'importanza di un lavoro che sostenga le unità d'offerta sociali nello sviluppo di sistemi aperti, nella trasformazione in organizzazioni attente ai nuovi bisogni e alla possibilità di risposte flessibili e dinamiche, a rimodulazioni continue per far

fronte alla complessità e rapida variabilità dei bisogni, come richiesto dalle indicazioni della stessa Regione. L'accreditamento si configura quindi, necessariamente, come momento di comune investimento partecipativo fra istituzioni e servizi, nella ricerca di soluzioni organizzative e qualitative, anche sperimentali, che mettano il territorio maggiormente in grado di rispondere ai bisogni sociali. In questo senso l'Ufficio unico diviene a pieno titolo strumento di supporto alla programmazione sociale dei comuni.

Sviluppare un sistema di conoscenza dei dati a supporto della programmazione sociale, è un obiettivo fondamentale affinché le decisioni assunte nella gestione delle risorse siano orientate da elementi di verifica e analisi di quanto accade nella realtà. Un sistema d'offerta che non analizza compiutamente il proprio lavoro tende a confermare l'esistente a scapito della comprensione dei fenomeni in atto, del modificarsi della domanda. Rischia di produrre uno status – quo che penalizza i nuovi soggetti e i nuovi bisogni che si manifestano nella realtà. Viceversa, un'analisi puntuale dei dati di conoscenza favorisce il cambiamento, orienta le scelte e le risorse, permette di modificare costantemente le regole del sistema in favore di obiettivi che si modulano ai cambiamenti sociali. Promuove i progetti e la capacità innovativa anziché i soggetti e le organizzazioni. Nel corso dell'ultimo anno, a seguito dei cambiamenti istituzionali che hanno portato ad un ridimensionamento del ruolo delle Province, il Consiglio di Rappresentanza si è a lungo interrogato su come dare continuità, impulso e maggior finalizzazione all'esperienza dell'OPS avviata dalla Provincia di Lecco fin dalla sua origine. Per il triennio a venire si prevede di dar corso a una forma organizzativa snella ed efficace, in grado di supportare la programmazione locale, di sostenere i comuni e gli ambiti nella raccolta e rendicontazione dei dati, di sviluppare azioni di ricerca su temi specifici. La progettazione di questo servizio avverrà attraverso il coinvolgimento di una pluralità di enti istituzionali e degli enti principali del terzo settore, poiché si tratta di definire uno strumento utile a leggere la realtà e ad accompagnare la costante revisione del sistema dell'offerta sociale, aspetto che interessa tutti gli attori e protagonisti delle politiche sociali.

La formazione degli operatori sociali è un tema sempre più strategico per la programmazione sociale e le politiche di welfare. Non si tratta infatti solo di garantire uno sviluppo di competenze professionali specifiche e l'aggiornamento rispetto ai cambiamenti normativi che modificano il sistema dell'erogazione dei servizi. Certamente il forte contenuto relazionale e la continua ricerca della qualità e appropriatezza dei servizi richiede un supporto continuo agli operatori, con l'obiettivo di rivitalizzare le strutture, gli stili di gestione, le strategie di intervento.

Occorre però uno sforzo comune per orientare le professionalità alle nuove chiamate originate dalla domanda sociale e dalla crisi del welfare istituzionale. Nello scenario attuale si rilevano bisogni di natura diversa (legati all'invecchiamento e alla non autosufficienza, alla fragilità adolescenziale, alla vulnerabilità dei nuclei familiari) che richiedono di essere affrontati con un modalità più aperte, più capaci di valorizzare le risorse di ogni soggetto e di ogni famiglia, di riconoscere l'investimento e il protagonismo delle persone, in una logica di integrazione e di complementarietà più che di sostituzione. L'operatore sociale e le organizzazioni sociali rappresentano sempre più uno

strumento di supporto, di mediazione, di aiuto, di supporto alla realizzazione di un progetto personale che si sviluppa non solo dentro i servizi, ma in una interazione più ampia di rapporti e di contesti. Gli operatori sociali sono chiamati a vedere le persone per i loro potenziali e per la loro possibilità di incrementare l'autonoma soluzione dei problemi, più indipendente e il grado di autodeterminarsi anche grazie al supporto delle strutture sociali e dei servizi. E' un approccio trasversale a tutte le aree di problema e a tutte le tipologie di servizio che richiede di essere supportato da un grosso cambiamento culturale.

Il piano provinciale della formazione vede protagonisti, da anni, una pluralità di enti pubblici e del terzo settore che hanno condiviso le scelte in campo formativo da proporre al territorio. Il venir meno delle importanti risorse messe a disposizione dalla Provincia, costringe ad un concorso comune nella definizione delle priorità formative e delle risorse da investire. Il Piano formativo del prossimo triennio esiterà pertanto da un confronto tra i livelli istituzionali, i principali organismi di riferimento del terzo settore, le singole realtà operative e le unità d'offerta, che permetterà di definire i contenuti, le forme e le risorse necessarie per il territorio.

Il rapporto con il terzo settore ha subito una profonda accelerazione nel triennio scorso. Pur non esente da criticità, la modalità adottata con i Piani di Zona precedenti, e sostanzialmente confermata oggi con la partecipazione di rappresentanti del terzo settore nelle Assemblee distrettuali e negli Uffici di Piano, ha favorito un diverso livello di scambio e di protagonismo. "Manifesta" è diventata ormai un appuntamento importante e simbolo dell'interazione fra terzo settore e istituzioni locali, con un recente passaggio di testimone organizzativo che sintetizza pienamente il clima di reciproca fiducia e integrazione, e che può rappresentare un impulso ad una diversa formulazione dell'iniziativa, pensandola come annuale giro di boa sulle politiche dell'integrazione. Sul piano operativo la collaborazione fra pubblico e soggetti del terzo settore è ormai diffusa in ogni angolo del territorio ma si sono incrementati anche i livelli di integrazione gestionale, progettuale e programmatica. Sempre più significativa, al riguardo, la scelta degli enti locali di ricorrere a forme di coprogettazione con il terzo settore e la cooperazione sociale, consentendo di confrontarsi sull'analisi dei problemi, sulle ipotesi di intervento, sulle priorità da sostenere e sulla condivisione di proposte e risorse intorno a obiettivi definiti. Gli Enti locali, gli Ambiti distrettuali e gli enti del terzo settore condividono sempre più spesso sia strategie di intervento che orientamenti, nella logica di perseguire il "bene comune" per il territorio, definibile attraverso l'esito dell'incrocio dei punti di vista, delle diverse rappresentazioni e sensibilità e quindi sottratto al rischio di interpretazioni autoreferenziali o dettate da logiche particolaristiche.

Il documento prodotto dal Tavolo provinciale del terzo settore nel febbraio scorso (**cf. allegato 2**), ridefinisce e aggiorna le modalità di costruzione della rappresentanza e dell'integrazione con i diversi livelli programmatici. Sicuramente si rende necessario un ulteriore sforzo per promuovere una rappresentanza reale del maggior numero di enti e associazioni, per rendere evidenti istanze e specificità importanti presenti nei territori. Nel corso del triennio andranno identificate forme di consultazione efficaci e modalità partecipate che consentano anche alle realtà minori, a volte preziosissime per il lavoro di cura, di trovare spazi di espressione e coinvolgimento.

E' importante che i rappresentanti del terzo settore negli Uffici di Piano facciano da tramite con le aree territoriali e lo sostengano le comunicazioni con le diverse realtà associative presenti, allargando i processi di partecipazione. Una risorsa importante, al fine di favorire la più ampia comunicazione e trasparenza, è rappresentata dalle banche dati e dagli strumenti informativi dell'OPS e del Solevol che potrebbero consentire di raggiungere capillarmente tutte le realtà.

L'Ufficio dei Piani intende infatti sviluppare, sui temi dell'area comune, un lavoro sistematico di confronto con tutte le organizzazioni sociali e le unità d'offerta che operano nel territorio, attraverso l'attivazione di gruppi tematici temporanei che verranno avviati a livello distrettuale o provinciale, promuovendo l'aggregazione delle realtà che si occupano dello stesso tema o lavorano a un progetto condiviso e favorendo la nascita di forme di coordinamento e aggregazione.

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Riorganizzazione dell'Ufficio dei Piani nella direzione di un Ufficio di piano sovrazonale	strategico	suddivisione del lavoro per aree tematiche sovra distrettuali	coordinatore, coordinatori Uffici di piano	programmazione area comune	documento di riorganizzazione dell'attività dell'Ufficio	SI/NO	verifica CdR e Assemblee	2015
		integrazioni delle funzioni dell' ufficio unico CPE/Accreditamento	UdPP, operatori Ufficio unico, gestioni associate	piano di lavoro annuale	revisione protocollo operativo	SI/NO	verifica CdR e Assemblee	
		integrazioni delle funzioni relative all' Osservatorio Politiche Sociali.	UdPP, Provincia,	bando per individuazione soggetto gestore	definizione modalità e risorse	SI/NO	verifica CdR e Assemblee	2015/2016
		integrazioni funzioni relative alla formazione operatori e volontari .	UdPP, operatori Ufficio unico, gestioni associate,Provincia, terzo settore	tavolo tra enti interessati	definizione modalità e risorse	SI/NO	verifica CdR e Assemblee	2016
		completamento dell' ufficio di piano sovradistettuale	UdPP, CdR		documento organizzativo e accordi tecnico-istituzionali	SI/NO	verifica CdR e Assemblee	2017

2.3 La ricomposizione delle risorse economiche

La ricomposizione delle risorse economiche a sostegno degli interventi previsti nell'area comune ai tre piani di zona, è un obiettivo prioritario per promuovere condizioni favorevoli alla realizzazione di un piano di zona unico. Gli Ambiti assumono pertanto l'impegno di garantire, per la durata dei Piani di Zona, la quota di solidarietà di € 2,60/abitante, prevista per i servizi dell'area comune. Nel corso degli ultimi anni i criteri di utilizzo e riparto del FNPS e del FSR adottati dagli Ambiti si sono progressivamente avvicinati, mentre dal 2014 è stato uniformato l'utilizzo del FNA a seguito della definizione di un Protocollo operativo definito in Cabina di regia.

Obiettivo del nuovo triennio diventa ora un'ulteriore maggiore integrazione dei fondi di carattere nazionale e regionale, nella prospettiva della creazione di un fondo unico indistinto a sostegno che della programmazione territoriale.

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Integrazione delle risorse economiche	strategico	Definizione di una quota di solidarietà per l'area comune	UdPP, CDR, Assemblee, Cabina di regia	analisi dei dati	approvazione budget	SI/NO	CDR, Assemblee	2015/2016
		Definizione criteri omogenei di utilizzo delle risorse FNPS, FSR, FNA, Fondo welfare locale, altro.		programmazioni d'ambito	approvazione criteri e piani di riparto unitari	% > 30		2015
						fra 40 e 60%		2016
						fra 80 e 100%		2017

3 La programmazione sociale comune agli Ambiti di Bellano, Lecco, Merate

A seguito delle nuove linee di indirizzo regionali previste dalla DGR n. 2941/2014 il Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci ha espresso un preciso mandato nella direzione di un *“potenziamento dell'area comune ai tre Piani di Zona attraverso un ampliamento di servizi e interventi coordinati”*, garantendo un *“rafforzamento delle funzioni dell'Ufficio dei Piani”* come luogo di riferimento tecnico-programmatorio per il Consiglio di Rappresentanza stesso e le Assemblee distrettuali.

Nell' *“area comune”* ai tre Piani di Zona viene dunque definito, e di seguito descritto, un livello programmatico più ampio che dovrà garantire un lavoro integrato sul territorio, per favorire parità di opportunità e di criteri di accesso alla rete dell'offerta, attraverso una forte integrazione e collaborazione con le tre Gestioni associate, con l'ASL e l'Azienda Ospedaliera, con altri Enti Istituzionali, con il terzo settore nelle sue diverse forme di organizzazione e presenza territoriale, con gli altri attori istituzionali e privati che possono concorrere a sostenere lo sviluppo di un welfare locale partecipato e vitale.

3.1 Dalla ricomposizione delle conoscenze alla definizione di linee progettuali e criteri comuni.

Le linee regionali di indirizzo e gli orientamenti assunti territorialmente, pongono l'accento sulla necessità di ricomporre conoscenze e competenze, servizi e risorse impiegate nella costruzione del welfare locale da parte dei comuni e della stessa regione. A partire dal *“profilo socio-demografico e di salute”* di cui **all'allegato 1** vengono quindi elaborate le linee progettuali dei nuovi piani di zona.

Il diversificarsi dei bisogni, l'emergere di nuovi temi legati a fragilità personali o a eventi che incidono profondamente sulla realtà (è il caso della crisi economica e occupazionale che ha colpito profondamente anche il nostro territorio) in un tempo di difficoltà del sistema pubblico a garantire adeguate risorse, chiamano alla responsabilità e alla necessità di rivedere il sistema del welfare territoriale a partire da un'analisi approfondita delle possibilità di riorganizzazione e ottimizzazione dei sistemi di offerta. Non si tratta tanto di risparmiare risorse contraendo la spesa ma di avviare un profondo lavoro di rivisitazione per capire il livello di efficacia e di efficienza che le organizzazioni pubbliche e /o inserite nel sistema pubblico garantiscono. La frammentazione degli attori che concorrono alla costruzione del welfare, la non abitudine a processi di valutazione approfonditi e selettivi, hanno portato nel tempo ad un sistema di offerta rigido e costoso, e non in grado di affrontare i bisogni emergenti.

Per moltissimi anni si è lavorato all'interno di una logica solo espansiva: ad ogni nuovo problema si aggiungeva un nuovo investimento economico, un incremento del personale dedicato, nuovi spazi, nuove risorse. Tralasciando spesso una verifica dell'efficacia degli

interventi in atto, faticando a ridefinire le esperienze in una logica di sostenibilità e di valutazione del rapporto costo/beneficio. Se questo ha favorito, spesso ma non sempre, lo sviluppo di servizi di buona qualità, ha però anche contribuito a generare un sistema d'offerta rivolto a pochi e che non riesce a intercettare le persone che si affacciano solo oggi, per ragioni d'anagrafe, ai servizi e tantomeno l'evoluzione di una domanda che chiede formule flessibili, articolate e integrate di risposta.

Da questi elementi emerge l'opportunità di un investimento nella direzione di una criteriatura delle modalità e dell'accesso ai servizi per i cittadini della nostra provincia, di una rilettura della spesa sociale, di una maggiore convergenza programmatoria e operativa fra i comuni, i tre Ambiti e con l'ASL per l'area dell'integrazione socio-sanitaria, determinante per rispondere in modo appropriato ai crescenti problemi legati alla non autosufficienza, alla vulnerabilità delle famiglie, alle fragilità dei minori e degli adolescenti. Parimenti si rende necessario un confronto serrato con il composito mondo del terzo settore, sia con i soggetti che gestiscono servizi in chiave professionale, sia con le realtà associative di volontariato e familiari che integrano, quando non sostituiscono, le carenze del sistema.

Da un lato, con i gestori, e sempre più necessario condividere e concordare, in un'ottica di responsabilità pubblica, una criteriatura della spesa che consenta di contenere i costi pur senza perdere in qualità e attenzione. Dall'altro è sempre più evidente che il tema del welfare non può più essere concepito come una questione solo istituzionale e di risorse pubbliche; occorre invece investire sulla concezione che la "cura" deve essere assunta ai diversi livelli, in un tessuto comunitario di relazioni tra istituzioni, soggetti no-profit e privati professionali, realtà associative, contesti di prossimità e familiari che insieme concorrono a garantire il benessere dei cittadini. Accanto ad una struttura portante di servizi e risorse garantite dalla pubblica amministrazione, è sempre più evidente che occorre un modello partecipato e diffuso, che possa garantire la capillarità delle attenzioni e delle presenze e la diffusione di un clima favorevole alla vita sociale anche di fronte alle criticità dell'esistenza.

L'area comune ai Piani di Zona affronterà pertanto nel prossimo triennio, come di seguito descritto, una serie di temi e svilupperà una serie di azioni volte a definire le condizioni per un'azione programmatoria comune sul territorio provinciale. Gli aspetti gestionali rimarranno invece prerogativa delle forme associate dei comuni, che potranno però operare entro un quadro di riferimento condiviso che favorirà approcci comuni anche nelle operatività.

3.1.1 Servizi per la prima infanzia

Come evidenziato dal documento predisposto dai tre tavoli territoriali dei servizi per la prima infanzia, presentato in Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci e in Regione Lombardia, questo sistema di servizi sta vivendo una condizione di pesante difficoltà. L'obiettivo

assunto a livello nazionale e regionale di raggiungere la soglia di copertura del 33% della popolazione target- come indicato dalla conferenza di Lisbona- appare improprio a fronte degli effetti della crisi economica (crescita della disoccupazione femminile e della cassa integrazione.¹ Dopo anni di liste d'attesa, da almeno un triennio si registra infatti un surplus d'offerta rispetto all'utilizzo effettivo. Questo dato, insieme alla progressiva diminuzione dei contributi pubblici e ad una normativa molto esigente rispetto gli standard strutturali e di gestione, determina problemi di sostenibilità del sistema. Le famiglie attingono con sempre più fatica al nido che in sé è proprio da considerare il servizio per eccellenza a sostegno della conciliazione.

Con sempre maggiore frequenza si assiste ad un aumento delle rette e a una riduzione dell'offerta che lascia sguarnite aree di territorio.

Oggi i servizi si trovano nella condizione di dover fare i conti con normative pensate in riferimento ad un contesto economico e sociale molto diverso quello attuale. Sono normative fortemente orientate alla tutela di famiglie che necessitavano di una copertura oraria molto ampia mentre Le famiglie esprimono una richiesta di estrema flessibilità, non solo per poter rispondere all'organizzazione del lavoro, ma, soprattutto, per poter trovare soluzioni orarie che siano il più possibile economiche.

Obiettivi: sviluppare un'analisi approfondita dei bisogni territoriali e dell'offerta di servizi per la prima infanzia, orientando il sistema verso omogenee possibilità di accesso per i cittadini, flessibilità organizzative e compatibilità di contesto. Rivisitazione complessiva del sistema d'offerta adeguandolo ad una aggiornata verifica della domanda, sia in termini quantitativi che qualitativi. Individuazione di nuove forme di sostegno.

Azioni previste nel triennio:

- aggiornamento e analisi quali-quantitativa dei dati per una verifica della mappa complessiva della risposta ai bisogni delle famiglie;
- definizione di criteri comuni per enti accreditati (costi ammissibili, costi standard, rette omogenee, applicazione ISEE);
- definizione di nuovi criteri di sostegno pubblico al sistema dell'offerta;
- rivisitazione e razionalizzazione del sistema d'offerta;
- verifica delle regole di funzionamento del sistema a livello locale e confronto a livello regionale ai fini di un adeguamento normativo;

Soggetti coinvolti: enti accreditati, gestioni associate dei comuni, famiglie che accedono ai servizi.

¹ media provinciale di copertura 24%

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Servizi per la Prima Infanzia. Analisi dei bisogni territoriali e dell'offerta	specifico	aggiornamento e analisi dei dati	Ufficio dei piani, Enti gestori, Gestioni associate	schede di rendicontazione	report	SI/NO	verifica CdR e Assemblee	2015
		definizione di criteri comuni per enti accreditati e verifica delle regole di funzionamento		tavoli di coordinamento territoriali	report	SI/NO	verifica CdR e Assemblee	2016
		rivisitazione e razionalizzazione dell'offerta		UdPP, CdR, Assemblee	report progettuale	SI/NO	verifica CdR e Assemblee	2016
		rivalutazione della compartecipazione pubblica	CdR, Assemblee	analisi dati economici	programmazione economica area prima infanzia	SI/NO	verifica CdR e Assemblee	2016/2017

Nell'ambito del lavoro che si svilupperà come area comune ai tre piani di zona, e di concerto con l'ufficio dei piani, gli ambiti distrettuali potranno sviluppare tempistiche proprie sulle singole azioni, in ragione delle specificità territoriali.

3.1.2 Assistenza scolastica educativa scuole secondarie di secondo grado

Negli ultimi anni è stata attivata una stretta collaborazione, fra la Provincia di Lecco e gli Ambiti distrettuali, finalizzata ad una revisione e riorganizzazione degli interventi di sostegno educativo ai giovani disabili inseriti nelle scuole secondarie di secondo grado, a partire dalla necessità di operare in un momento di contrazione delle risorse disponibili.

Questa situazione di difficoltà è stata interpretata come occasione per sviluppare ipotesi di lavoro nuove, che affrontino le criticità emerse dall'esperienza (a-finalizzazione di alcuni processi di apprendimento, solitudine delle famiglie nel gestire i processi di crescita dei figli in un'età delicata, assenza e/o confusione di prospettive al termine della scuola, ritardo nell'acquisizione di competenze in relazione all'età, ai relativi compiti evolutivi e alla prospettiva di vita, difficoltà e solitudine a progettare una reale integrazione sociale...).

Si è quindi avviato un confronto finalizzato ad individuare un modello di lavoro imperniato sui seguenti elementi:

- valorizzazione del rapporto famiglie/scuole/servizi per sviluppare un'attenzione congiunta al percorso formativo complessivo, nella dinamica di transizione alla vita adulta;

- collegare il percorso nella scuola superiore ad una prospettiva orientativa complessiva, che permetta di non aspettare il termine della formazione per impostare un' ipotesi per il futuro, evitando l'empasse, assai frequente, del "cosa fare ora che ho finito la scuola".
- promuovere, conseguentemente, durante tutto l'arco formativo, opportunità di apprendimento e di sviluppo di competenze spendibili nell'immediato e nella prospettiva, calibrando al meglio il contenuto della proposta formativa nel confronto continuo fra famiglia e scuola e con la collaborazione dei servizi che possono favorire il collegamento con opportunità di sperimentazione, di aggregazione, di sostegno alle competenze di vita.

Il confronto fra i responsabili degli Ambiti, le coordinatrici psicopedagogiche, le referenti delle scuole, le Associazioni familiari e la Rete dei servizi si è quindi orientato alla ricerca di un modello di intervento che si sviluppasse nella direzione indicata ed ha permesso di sperimentare alcune innovazioni qualitative rispetto agli anni precedenti caratterizzate da:

- introduzione di proposte formative motivanti che possono essere gestite in piccolo gruppo (anche tra scuole diverse), con la presenza di un docente e/o di un assistente educatore, finalizzate all'acquisizione di competenze specifiche concretamente spendibili a diversi livelli, nella e oltre la scuola. L'attività trova una correlazione diretta con la programmazione disciplinare;
- mantenimento e ridefinizione delle ore di AES individualizzate secondo una diversa graduazione, in relazione alle caratteristiche delle persone, agli obiettivi progettuali, all'organizzazione della scuola;
- declinazione di progetti di integrazione individualizzati, progettati con le scuole e realizzati in esterno, in favore di studenti degli ultimi anni formativi, quali percorsi di orientamento e avvicinamento alla prospettiva futura individuata o da verificare (tirocini specifici monitorati, inserimento in altri contesti, accesso ai servizi ecc...)

Queste prime sperimentazioni, attualmente in corso di valutazione e verifica, rappresentano un'indicazione utile per arrivare ad una piena dimensione progettuale per il futuro, in grado di integrare i diversi sguardi a partire da quello delle famiglie e degli stessi studenti.

Obiettivi: collegare il percorso scolastico a un disegno complessivo di scelte e interventi relativi al "*progetto di vita*", garantendo un rapporto più stretto e dialettico fra servizi e famiglie, in una visione unitaria del processo formativo e di crescita.

Azioni previste nel triennio:

- portare a progressiva unitarietà e comune criteriizzazione il processo di accompagnamento del percorso formativo scolastico lungo i diversi gradi di scuola;
- accompagnare, in collaborazione con le scuole, studenti e famiglie nel percorso e nelle scelte, con particolare riferimento alla fase orientativa e di passaggio da un ordine di scuola all'altro;

Soggetti coinvolti: responsabili delle scuole superiori, UST, associazioni familiari, equipe psico-pedagogica degli Ambiti, servizi dell'Amministrazione provinciale.

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Collegare il percorso scolastico al "progetto di vita"	specifico	analisi della domanda dei fabbisogni educativi e del budget.	Ufficio dei piani, Scuole, Provincia, Associazioni Familiari, Coord. pedagogici, Rete dei servizi per la disabilità,	richieste di AES pervenute	report	SI/NO	rilevazione gradimento	2015
		individuazione di un modello di lavoro integrato		tavolo di coordinamento territoriali	proposta progettuale	SI/NO		2015
		sperimentazione del modello ed eventuale revisione		CdR, Assemblee		SI/NO		2015/2016
		stabilizzazione del modello				SI/NO	verifica assembleare	2016/2017

3.1.3 Housing sociale

La crisi economica e occupazionale, che si protrae da alcuni anni, ha fatto esplodere emergenze legate alla perdita del lavoro e, conseguentemente, dell'alloggio non solo per le situazioni di particolare fragilità sociale, ma per un numero sempre più ampio di famiglie. I SSB rilevano oggi una diversa declinazione delle "povertà" che investe famiglie che per la prima volta e come ultima risorsa si rivolgono al proprio comune per chiedere un aiuto.

Le risposte messe in atto dai comuni per fronteggiare il fenomeno sono molteplici e differenziate e si intrecciano con gli interventi realizzati da enti di volontariato, parrocchie, altri soggetti del terzo settore che svolgono un importante ruolo di vicinanza e prossimità.

L'organizzazione attuale dell'accoglienza abitativa a supporto delle situazioni vulnerabili, presenta ancora aspetti critici e necessità di interventi di miglioramento:

- maggiore attenzione ai processi di accompagnamento sociale delle persone accolte, in particolare si segnala la necessità di un intervento che integri un supporto nella ricerca del lavoro, forme di sostegno del reddito, ricerca di una abitazione alternativa;
- connessione costante tra comuni e realtà del terzo settore per una "presa in carico" condivisa, evitando sovrapposizioni e deleghe reciproche;
- valorizzazione e sostegno alle reti di prossimità che favoriscono un approccio inclusivo e comunitario nella risposta ai problemi;
- sperimentazione di strumenti innovativi di garanzia per ampliare l'offerta di case in locazione a canone libero per la fase successiva all'emergenza;

- uniformità di criteri e di modalità di accesso sul territorio provinciale in ragione dell'alta mobilità delle persone, diffusione delle buone prassi, distribuzione delle opportunità di housing nei tre Ambiti.

Su questo tema, nel triennio scorso, è stato sviluppato un lavoro con i diversi attori sociali (ALER, proprietari di alloggi, costruttori, terzo settore ...) che dovrà essere ripreso nei prossimi tempi per dare una risposta di sistema al problema dell'abitare.

Obiettivi: definire criteri unitari a livello provinciale per lo sviluppo e la realizzazione di un'ampia offerta di housing sociale nei territori

Azioni previste nel triennio:

- ricognizione delle risorse abitative presenti nei territori (pubblico/privato sociale/privati) che possono venire destinate all'housing;
- ricognizione dei bisogni al fine di predisporre una mappa di risorse abitative di tipologie diverse ;
- differenziate (disabilità, vita indipendente, psichiatria, nuclei familiari, nuclei fragili, anziani ecc.) e alle diverse fasi (prima e seconda accoglienza, progetti a breve e medio termine ecc.);
- connessione delle progettualità avviate attraverso la condivisione un modello organizzativo replicabile che integri l'aspetto abitativo in un più generale intervento sociale e di sostegno;
- sperimentare forme di garanzia nei confronti dei piccoli proprietari di immobili per promuovere il mercato degli affitti;
- definizione di linee guida per fronteggiare l'emergenza sfratti e di protocolli d'intesa operativi Istituzionali.

Soggetti coinvolti: Comuni, terzo settore, soggetti coinvolti nel gruppo di lavoro "casa e abitare" del "Patto per il welfare, Tribunale

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Definire criteri unitari per lo sviluppo dell'housing sociale	specifico	ricognizione quali/quantitativa delle risorse abitative disponibili	UdPP, Gestioni associate, comuni, terzo settore, associazioni proprietari alloggi, privati e altri enti già coinvolti per il "patto welfare"	schede di rilevazione dati	report	SI/NO	verifica assembleare	2015
		ricognizione dei bisogni abitativi in relazione alle diverse esigenze sociali						
		condivisione di un modello organizzativo	proposta progettuale	Incremento annuale dell'offerta	% di incremento	2016		
		sperimentazione di forme di garanzia per i proprietari				CdR, Assemblee, Associazione piccoli proprietari		2016/2017
definizione linee guida emergenza sfratti e intese con tribunale	UdPP, CDR, enti istituzionali	incontri istituzionali	protocolli	SI/NO	2016			

3.1.3 Adozione e sviluppo della cartella sociale elettronica

La cartella Sociale informatizzata è uno strumento dell'Assistente Sociale che documenta l'attività complessiva nel lavoro con l'utenza ed esplicita il modello metodologico seguito, sia nel processo di presa in carico di un nucleo familiare che nella gestione degli interventi sociali. La cartella sociale documenta l'attività complessiva svolta: dalla rilevazione delle informazioni al processo valutativo, dal piano di lavoro all'erogazione degli interventi, alle verifiche di percorso. Attualmente, la condivisione delle informazioni e la gestione delle situazioni tra i servizi territoriali, i servizi specialistici e la rete delle unità d'offerta e del privato sociale avviene attraverso relazioni cartacee e contatti diretti tra gli operatori. L'introduzione della cartella elettronica, estesa via via a tutti i servizi che partecipano al sistema sociale territoriale, consentirà sicuramente di disporre di informazioni aggiornate dalle varie fonti che incontrano e intervengono sul cittadino, di scambiare elementi di conoscenza in modo rapido e sicuro. L'obiettivo è certamente quello di un miglioramento dei processi di lavoro con il contenimento/azzeramento degli attuali tempi di gestione delle pratiche. In particolare sarà possibile azzerare i tempi di ricezione delle pratiche, contenere i tempi di ricerca delle informazioni sulle situazioni in carico da parte dei servizi comunali e della rete territoriale, con la possibilità di una verifica incrociata di elementi conoscitivi. Altro elemento importante è rappresentato dalla possibilità di elaborare rapidamente i dati raccolti, per verificare gli interventi realizzati, per statistiche, per report informativi e per la rendicontazione delle prestazioni all'ente di appartenenza e ad ASL/Regione Lombardia.

Nel corso dell'anno 2014 le tre gestioni associate territoriali hanno avviato la fase di sperimentazione della cartella informatizzata in diversi ambiti dell'attività sociale: segretariato sociale, assistenza economica, tutela minori, servizi domiciliari. L'esito positivo di questo primo step valutativo fa ritenere prioritario un investimento degli Ambiti nella direzione di una progressiva adozione, nel corso del triennio, della cartella sociale elettronica a tutti i comuni della provincia.

Obiettivi: adozione progressiva della cartella sociale informatizzata da parte di tutti i comuni della provincia, attraverso specifiche strategie di diffusione dello strumento adottate dagli Ambiti.

Azioni previste nel triennio:

- condivisione del progetto nelle Assemblee distrettuali con illustrazione delle possibilità offerte dallo strumento;
- incremento progressivo dei comuni aderenti;
- elaborazione dei dati ai fini di conoscenza, analisi e rendicontazione.
- verifica della possibilità e modalità di estendere lo strumento ad altri soggetti (unità d'offerta, centri ascolto, sportelli sociali dei vari enti);

Soggetti coinvolti: Gestioni associate, Comuni, unità d'offerta, terzo settore, patronati.

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Adozione della cartella sociale	strategico	adozione da parte di dieci comuni	UdPP,Gestioni Associate, Comuni, terzo settore	gruppo di lavoro integrato	n. di comuni coinvolti	% realizzazione	verifica tecnica	2015
		adozione da parte di altri 51 comuni						2016
		adozione da parte dei restanti 28 comuni						2017

Il Piano di adozione della cartella sociale informatizzata prevede lo sviluppo della connessione con i sistemi informativi a supporto della valutazione integrata della fragilità e della non autosufficienza, come meglio declinato nel capitolo dell'integrazione socio-sanitaria.

3.1.4 Adozione del regolamento provinciale ISEE

A seguito dell'emanazione del DPCM 159/2013 "Regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'indicatore della situazione economica (ISEE)" ai fini dell'accesso alle prestazioni sociali agevolate, e preliminarmente alla DGR 3230/2015 con la quale Regione Lombardia ha emanato le linee guida che delimitano l'ambito di applicazione del nuovo ISEE, su indicazione del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci è stato attivato un gruppo di lavoro tecnico per l'elaborazione del "regolamento quadro di recepimento della disciplina del nuovo ISEE da parte dei Comuni e degli Ambiti della provincia di Lecco. I Comuni erano infatti tenuti a revisionare i propri regolamenti poiché, ai sensi dell'art. 2 del DPCM 159, "la determinazione e l'applicazione dell'indicatore ai fini dell'accesso alle prestazioni sociali agevolate, nonché la definizione del livello di compartecipazione al costo delle medesime, costituisce livello essenziale delle prestazioni, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, fatte salve le competenze regionali in materia di normazione, programmazione e gestione delle politiche sociali e socio-sanitarie e ferme restando le prerogative dei comuni".

Il regolamento quadro è stato presentato e approvato dalle tre assemblee distrettuali nel corso del mese di marzo e successivamente proposto a tutti i comuni.

A prosecuzione del lavoro avviato, è stato istituito un nuovo gruppo composto da amministratori e tecnici dei tre ambiti con l'intento di definire un regolamento comune per assicurare ai cittadini residenti una uniformità di criteri nell'accesso ai servizi e alle prestazioni sociali.

Tale regolamento verrà portato all'approvazione del Consiglio di Rappresentanza e delle tre Assemblee distrettuali. Il recepimento di una modalità condivisa nell'applicazione dell'ISEE è considerato dai tre piani di zona una garanzia di pari opportunità per i cittadini e viene assunto come obiettivo dell'area comune, da perseguire nel triennio.

Obiettivi: adozione, da parte dei comuni, del regolamento ISEE per l'accesso ai servizi e alle prestazioni sociali.

Azioni previste nel triennio:

- definizione della proposta di regolamento;
- approvazione in Consiglio di Rappresentanza;
- proposta di adozione del regolamento a tutti comuni;
- monitoraggio dell'adozione, valutazione delle ricadute e delle criticità applicative;
- eventuale revisione e aggiornamento del regolamento

Soggetti coinvolti: Ambiti, Comuni, Ufficio dei Piani.

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Adozione del regolamento ISEE	strategico	approvazione del regolamento da parte degli organismi sovracomunal	UdP,CDR, Asemblee Comuni	report, atti amministrativi	n. di comuni aderenti	% realizzazione	report finale	2015
		adozione dei regolamenti da parte dei Comuni						2016
		monitoraggio e valutazione delle ricadute, eventuali revisioni dei regolamenti						2017

3.2 La ricomposizione dei servizi

3.2.1 Servizi per l'accoglienza

Il territorio lecchese ha attivato numerosi interventi in favore dell'accoglienza alloggiativa e della presa in carico delle situazioni di fragilità, con particolare attenzione ai senza fissa dimora e agli stranieri. A partire dall'Accordo di programma provinciale per le politiche sociali del 2008, (successivamente confluito nell'area comune ai Piani di Zona), tali azioni sono state coordinate e assunte all'interno di un quadro programmatorio unitario. Fanno parte di quest'area di attività il progetto "Lecco, una provincia accogliente" operativo dal 1999 e inserito e finanziato nei programmi del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (S.P.R.A.R) del Ministero dell'Interno, il Centro di Accoglienza Notturna di Via dell'Isola a Lecco, il rifugio invernale per persone senza fissa dimora di Lecco.

Accanto a queste progettualità consolidate, dal 2012, a seguito della cosiddetta "emergenza Nord-Africa", il territorio ha dovuto fronteggiare ingenti ondate migratorie di profughi in fuga dai paesi d'origine. Attraverso il lavoro coordinato dalla Gestione Associata di Bellano i Comuni hanno promosso un'azione congiunta delle reti di accoglienza territoriali che agiscono in ambito sociale per garantire, oltre a forme alloggiative, una presa in carico complessiva (documentazione, accompagnamento, formazione linguistica e pre-professionale, orientamento, attività di utilità sociale ecc.). Attualmente sono ospiti del territorio lecchese n. 279 profughi di cui n.132 in carico alle strutture coordinate per iniziativa dei comuni. Per una serie di circostanze dovute a caratteristiche locali, le strutture che consentono di ospitare un ampio numero di persone sono tutte collocate nel territorio bellanese (ex alberghi, ex colonie o realtà comunitarie) che si trova quindi ad accogliere la maggior parte dei profughi, spesso in comuni con piccola popolazione e quindi con evidenti difficoltà di integrazione e conciliazione.

La programmazione unitaria dei Piani di Zona intende assumere l'obiettivo della individuazione di un modello di accoglienza diversamente organizzato, considerato che fenomeni migratori di questa ampiezza sembrano diventare un elemento stabile e che, inoltre, il territorio non dispone di una modalità strutturata per garantire l'accoglienza di persone e famiglie in situazione di improvvisa difficoltà, utile per fronteggiare anche il rischio di calamità locali.

Obiettivi: consolidare e garantire l'attuale sistema di accoglienza rivolto alle persone senza fissa dimora (CPAN via dell'Isola e Rifugio invernale della Caritas) e ai destinatari dello SPRAR. Strutturare compiutamente un sistema di accoglienza per situazioni legate ad emergenze specifiche, flussi migratori emergenziali, calamità naturali o eventi critici territoriali.

Azioni previste nel triennio:

- Analisi della domanda e dell'attuale organizzazione dei servizi di accoglienza;
- Ridefinire contenuti e modalità dell'offerta di accoglienza, la caratterizzazione delle diverse strutture in rapporto ai bisogni;
- Individuare strutture collettive nei tre territori che permettano di decentrare in modo mirato le persone ospitate nella fase di prima accoglienza, e che possano rispondere a improvvise emergenze locali;

Soggetti coinvolti: Comuni, terzo settore, privati, protezione civile.

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Consolidare l'attuale sistema di accoglienza	specifico	ridefinire le modalità dell'offerta di accoglienza, la caratterizzazione delle diverse strutture in rapporto ai bisogni;	UdP,CDR, Assemblee Comuni , Terzo settore, privati, protezione civile	dati di conoscenza disponibili	report riorganizzazione	SI/NO	Regolamenti di accesso	2015
Strutturare un sistema di accoglienza per situazioni legate ad emergenze specifiche		Individuare strutture collettive nei tre territori		ricognizione e valutazione delle risorse adeguate	accordi formali	n. strutture	% di realizzazione	2017

3.2.2 Il lavoro e gli interventi a sostegno del reddito

Nel corso dell'anno 2014, la programmazione territoriale ha visto una ripresa diretta da parte dei comuni della gestione degli interventi rivolti alle fasce deboli del mercato del lavoro con l'obiettivo di favorire una piena integrazione di queste azioni nel progetto sociale previsto dai SSB. La crescente difficoltà ad accedere a vere e proprie opportunità lavorative e le caratteristiche di profonda fragilità delle persone in carico, rendono sempre più evidente l'opportunità di costruire offerte che integrino profili diversi, dallo sviluppo delle competenze utili all'inserimento lavorativo previsto, al sostegno della capacità di orientarsi ed adeguarsi alle richieste relazionali, oltre che prestazionali, che l'ambiente di lavoro richiede. Le maggiori fragilità si rilevano proprio nella difficoltà a integrare, nel proprio stile di

vita e relazionale, le richieste che provengono da un contesto professionale sempre più orientato alla specializzazione, alla velocità, all'autonomia decisionale, all'assunzione di responsabilità sia pur parziali.

La costituzione di un Servizio di accompagnamento al lavoro dei comuni, attraverso una partnership progettuale fra Comunità Montana Valsassina e Valvarrone e il Consorzio Consolida, esito, dopo la fase sperimentale, di un bando di gara di coprogettazione, ha reso subito evidente la presenza di tipologie diverse di persone e di fragilità. Alcune orientabili al lavoro attraverso un attento investimento volto a promuovere il raggiungimento di un equilibrio sociale e personale sostenibile, a stimolare una maggiore capacità di fronteggiamento dei propri problemi, a sostenere il lavoro dei SSB in funzione di un progetto di integrazione sociale, a promuovere lo sviluppo di competenze specifiche e trasversali in funzione della possibilità di e successivi percorsi di inserimento al lavoro.

Altre situazioni personali presentano invece disagi complessi, anche di ordine psichiatrico, e richiedono un'offerta articolata di natura socio-occupazionale, caratterizzata da flessibilità nell'approccio e da un monitoraggio costante. Si tratta di persone che non riescono ad essere autonome e sono entrate nel circuito dei servizi assistenziali. L'assenza o l'impossibilità di emanciparsi dalle proprie difficoltà, che spesso diventa anche economica, hanno col tempo portato queste persone a una sorta di dipendenza dall'operatore sociale e a una perdita della propria autostima, della propria identità originaria, anche a seguito dei ripetuti fallimenti delle esperienze di lavoro e familiari. Questa situazione di incapacità a gestire la propria esistenza e un proprio lavoro, è attribuibile alla fragilità personale, alla difficoltà a definire o a ritrovare una propria prospettiva di vita, anche o soprattutto per la perdita e/o l'assenza di riferimenti significativi. Richiede quindi una forte integrazione con i SSB, i servizi specialistici, le relazioni di contesto e prossimità. La crisi economica e occupazionale ha inoltre esposto a situazioni di difficoltà numerose persone finora estranee ai servizi, che non reggono la situazione di precarietà, di perdita economica ma anche del ruolo sociale ed evidenziano conseguenti problemi socio-relazionali.

La prospettiva di lavoro del prossimo triennio è orientata a costruire una forte collaborazione progettuale sui territori, accompagnando i SSB nell'affronto delle situazioni più complesse, nella individuazione e costruzione di ipotesi di intervento locali e specifiche, nell'integrazione fra le risorse del progetto, risorse dei comuni e risorse derivanti da sperimentazioni particolari (fondi di solidarietà, forme di integrazione al reddito, valorizzazione dei lavori di utilità sociale...). Si prevede inoltre di raggiungere una forte integrazione con il Dipartimento di Salute Mentale (servizio EFAL) ai fini di ottimizzare organizzazione e risorse sugli interventi rivolti all'area della psichiatria; con l'ASL attraverso i suoi servizi; con il CFPP per quanto riguarda le persone più giovani che richiedono ancora un forte supporto educativo e formativo. Determinante sarà la definizione di una intesa con i Servizi per l'Impiego della Provincia per sviluppare una sinergia collaborativa, sommando e valorizzando le rispettive competenze e risorse.

Obiettivi: consolidare il Servizio Lavoro quale strumento che, oltre che a promuovere tirocini lavorativi e/o socio-occupazionali, consenta maggiore integrazione con l'intervento dei SSB e la promozione di specifiche progettualità nei territori.

Azioni previste nel triennio:

- analisi costante della domanda e differenziazione degli strumenti di risposta;
- strutturazione della collaborazione con i comuni anche attraverso la promozione di interventi specifici e locali che permettano di affrontare congiuntamente situazioni particolarmente complesse;
- sviluppo territoriale di opportunità socio-occupazionali e di integrazione in collaborazione con le diverse unità d'offerta socio-assistenziali e socio-sanitarie, e/o comunque con contesti in grado di supportare l'azione educativa/formativa del progetto;
- collaborazione e integrazione con i servizi per l'impiego della Provincia;
- integrazione con il Servizio EFAL del Dipartimento di Salute Mentale e con i servizi dell'ASL;
- definizione di un protocollo d'intesa, attraverso il confronto con gli organismi di Regione Lombardia e le parti sociali locali, per l'attivazione di progetti riabilitativi e risocializzanti di lunga durata a salvaguardia delle finalità di protezione ed inclusione occupazionale delle persone maggiormente compromesse.

Soggetti coinvolti: Comuni, Provincia, DSM e ASL, Terzo settore, Fondazione comunitaria, OO.SS. e datoriali.

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Consolidare il Servizio Lavoro quale strumento di inclusione sociale	specifico	integrazione con i Servizi per l'Impiego della Provincia	Comuni, Provincia, DSM , ASL, Terzo settore, Fondazione comunitaria, OO.SS. e datoriali	tavolo territoriale di raccordo istituzionale	protocolli operativi	SI/NO	verifica assembleare	2015/2016
		protocollo d'intesa istituzionale, per l'attivazione di tirocini di lunga durata		confronto tecnico	definizione procedure di collaborazione	SI/NO		Cabina di regia
		sviluppo di nuove opportunità socio-occupazionali territoriali		analisi singoli comuni	n. persone coinvolte	incremento annuale >10		2016/2017

3.2.3 I Servizi per la disabilità

Nel corso del triennio si è sviluppato un importante lavoro di connessione e coordinamento nell'area della disabilità con l'obiettivo di costruire una rete d'offerta più omogenea e in grado di intercettare i bisogni delle persone e delle famiglie.

La situazione attuale dei servizi diurni (CSE e CDD) vede una sostanziale saturazione dei posti disponibili con limitate possibilità di espansione. Anche le comunità residenziali vanno verso una progressiva saturazione e trovano maggiori difficoltà nell'accogliere progetti di sollievo temporaneo, che appare invece lo strumento principale per sostenere le famiglie nei compiti di cura. Occorre, a questo riguardo, che la programmazione territoriale sostenga uno sviluppo mirato dell'offerta di sollievo, a sostegno della domiciliarità e per alleggerire il carico di cura delle famiglie. Si avverte inoltre l'esigenza, nel territorio, di una RSD in grado di accogliere, come residenti o per progetti temporanei di sostegno a momenti di criticità, persone con forti disturbi comportamentali, quale risorsa territoriale a sostegno del lavoro tra la rete dei servizi, l'ASL e l'Azienda Ospedaliera (progetto Enea) nella presa in carico integrata delle situazioni complesse. In questi anni, grazie ad un lavoro che ha coinvolto direttamente anche gli enti gestori è stato possibile definire la spesa per i CSE/SFA (forfetizzazione annuale) e dei CDD (definizione di parametri di riferimento) contenendo i costi e rapportandoli ad obiettivi e criteri comuni.

E' stato avviato, presso i Servizi dell'Ambito di Lecco, il Servizio di Aiuto all'Integrazione (SAI) che oltre a svolgere una funzione di orientamento nell'accesso ai servizi, sostiene i SSB e le unità d'offerta nella costruzione di interventi in favore di persone che non hanno ancora un progetto personale e sociale. Il SAI ha avviato una nuova modalità di lavoro con le famiglie la cui domanda più frequente riguarda l'aiuto alla costruzione di un disegno proprio e personalizzato, a integrazione o come alleggerimento del compito di cura. Sempre più famiglie chiedono di non affidare ai servizi il futuro dei proprio congiunti, ma di pensare insieme un progetto che accompagni le stagioni della vita, integrando offerte territoriali, opportunità familiari e di contesto, con proposte mirate dei servizi.

Il Servizio si va definendo quindi sempre più per :

- la funzione di ascolto, accompagnamento e affiancamento delle famiglie, in collaborazione con i SSB dei Comuni, come aiuto nella costruzione di progetti di integrazione e come mediazione con il contesto istituzionale e di territorio per consentire la realizzazione di progetti di vita il più possibile comunitari;
- il sostegno/supervisione del progetto sociale avviato, attraverso un monitoraggio nel tempo, soprattutto di fronte a momenti di difficoltà e/o di cambiamento e un aiuto nella trattazione delle complesse dinamiche, sociali e personali.

I bisogni e le domande rilevate dal servizio consentono di orientare anche le scelte della rete disabili promuovendo la ridefinizione delle progettualità in ragione dei bisogni emergenti.

La tipologia della domanda è infatti sempre più articolata, crescente è il numero delle persone che non hanno mai fatto esperienza dei servizi per la disabilità: adulti che escono dopo molti anni dal circuito lavorativo senza possibilità di reintegro; giovani che provengono da percorsi scolastici e formativi e che godono di una serie di opportunità non riconducibili ai servizi. Un importante intervento è stato inoltre avviato con le persone che presentano difficoltà anche importanti a seguito di disabilità acquisite a seguito di eventi traumatici e per le quali occorre affiancare ad un costante lavoro riabilitativo e di mantenimento una specifica attenzione sui processi di integrazione sociale, familiare e di contesto, per favorire l'opportunità di mantenere una condizione di "vita indipendente". Importante, in questa direzione, la collaborazione avviata dalla rete dei servizi con ASL, Azienda ospedaliera e associazionismo familiare.

Un'area di ulteriore sviluppo riguarda le persone disabili che pur avendo competenze spendibili sul piano operativo, per un insieme di fragilità personali, non riescono ad accedere ad opportunità lavorative. Con la programmazione del prossimo triennio si intende promuovere l'avvio di servizi sperimentali che propongono un contesto lavorativo tutelato, all'interno di vere e proprie realtà aziendali fortemente orientate alle tematiche sociali. In questo modo si potranno perseguire reali opportunità di integrazione socio-lavorativa anche per giovani e adulti disabili che rischiano di rimanere in carico ai servizi SFA senza prospettiva. La collaborazione con il Servizio Disabili della Provincia rappresenta, su questa tema, un obiettivo fondamentale.

Una particolare attenzione va riservata al tema delle persone disabili in età evolutiva strutturando, d'intesa con i SSB e con il supporto degli interventi previsti dalla normativa regionale, azioni di supporto alle famiglie e di accompagnamento alle scelte, garantendo occasioni e spazi di confronto. Un ruolo importante è rappresentato dalle Associazioni familiari - interlocutori privilegiati per l'analisi dei bisogni- per la funzione di riferimento che possono svolgere in favore delle famiglie che affrontano per la prima volta il tema della disabilità. Le Associazioni possono diventare, nella collaborazione con i servizi, non solo erogatori di interventi e prestazioni, o enti di tutela, ma un vero e proprio punto di riferimento nella costruzione di un welfare delle prossimità.

Obiettivi: ridefinizione, sviluppo e articolazione della rete d'offerta in relazione ai bisogni rilevati

Azioni previste nel triennio:

- aggiornamento e ridefinizione dei criteri di accesso alla rete dei servizi;
- criteriizzazione della compartecipazione alla spesa da parte della famiglia in relazione alla nuova normativa ISEE;
- coordinamento e riferimento territoriale delle diverse unità d'offerta per sostenere lo sviluppo di risposte adeguate ai bisogni rilevati, sperimentazioni progettuali, innovazioni organizzative;
- sviluppo di nuove opportunità e servizi socio-assistenziali, socio-occupazionali e di integrazione;
- sperimentazione di un modello di intervento sui temi della "vita indipendente";
- collaborazione stabile con le Associazioni familiari;

- la presa in carico della persona con disabilità come elemento sostanziale di lavoro di equipe multidisciplinari così da accompagnare, supportare, progettare l'inserimento sociale, lavorativo e il benessere complessivo della persona con disabilità e sostenere il suo nucleo familiare.

Soggetti coinvolti: Azienda Ospedaliera, Unità d'offerta e denti gestori, Fondazioni, Associazioni familiari, organismi di rappresentanza.

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
ridefinizione, articolazione della rete d'offerta in relazione ai bisogni rilevati	specifico	ridefinizione dei criteri di accesso alla rete dei servizi	UdPP, ASL, Azienda Ospedaliera, Unità d'offerta e denti gestori, Fondazioni, Associazioni familiari, organismi di rappresentanza	accordi territoriali	regolamenti	SI/NO	verifica assembleare	2015
		criteriazione della compartecipazione delle famiglie in relazione al nuovo ISEE						2015/2016
		coordinamento delle diverse unità d'offerta		confronto tecnico	definizione procedure di collaborazione	SI/NO		2015/2017
		sviluppo di interventi socioassistenziali, occupazionali di integrazione		Tavolo con strutture, ASL, Ufficio Accred.	n. persone coinvolte	incremento annuale >10	questionari gradimento	2015/2017
		sperimentazione di un modello di intervento sui temi della "vita indipendente"			n. persone coinvolte	% di realizzazione obiettivi	questionari gradimento	2015/2016
		coinvolgimento delle Associazioni familiari		incontri periodici	iniziative promosse	% di realizzazione obiettivi	questionari di esito e gradimento	2015/2017
La disabilità e il disagio in età evolutiva	specifico	accompagnamento e supporto alla persona adulta disabile e al nucleo familiare	Consultori, ASL, Comuni, operatori del Servizio disabili	equipe, tavoli interistituzionali	n. persone in carico	SI/NO	report di valutazione	2015/2017
		collaborazione con altre istituzioni			protocolli			2015/2016
		prosecuzione dei gruppi di auto-mutuo aiuto rivolti ai genitori con figli minori e adulti			n. genitori coinvolti			Cabina di regia

3.2.4 Formazione e politiche giovanili

Formazione

A partire dal 2001, attraverso strumenti diversi, la programmazione territoriale dei comuni ha sostenuto il Centro di Formazione Professionale Polivalente, individuato come strumento pubblico di intervento sui temi della presa in carico formativo/educativa e dell'accompagnamento al lavoro di minori disabili o in condizione di disagio sociale. Il CFPP opera con gli strumenti della formazione professionale e del lavoro educativo promuovendo percorsi mirati alle esigenze specifiche di numerosi ragazzi provenienti da tutto il territorio provinciale, in stretta collaborazione con i SSB e con le famiglie dei giovani inseriti.

Nel corso degli ultimi anni il CFPP ha posto al centro del dibattito l'apparente dicotomia tra una formazione professionale sempre più orientata dalle norme verso apprendimenti più teorici che operativi e l'accompagnamento educativo che richiede di dare concretezza alle relazioni e al contenuto delle proposte scolastiche, uscendo da un'astrattezza percepita dai ragazzi come fatica ed evidenza della propria inadeguatezza. Se il CFPP si è infatti caratterizzato a lungo per una impostazione educativa attenta alle situazioni di disagio sociale, disabilità media e grave, dispersione scolastica, sempre più sta avanzando un pensiero raffinato sulla specificità legata al fatto di essere un ente accreditato con Regione per la formazione professionale. Formazione al lavoro e azione educativa rappresentano i due cardini intimamente intrecciati di un processo di transizione alla vita adulta, ove la competenza educativa e quella professionalizzante procedono di pari passo riscoprendosi reciprocamente come risorsa. In questa prospettiva i numerosi vincoli posti dalla normativa regionale per l'accreditamento sono divenuti stimoli per un diverso modo di "fare scuola" in grado di motivare e di evitare la dispersione delle persone anche in condizione di gravi fragilità personali.

Il CFPP svolge una funzione importante in favore di minori con disabilità grave, nella transizione tra la scuola secondaria di primo grado ed i servizi per la disabilità adulta. La richiesta delle famiglie è quella di avere un contesto stimolante ed accogliente ancora caratterizzato da un ambiente scolastico, che poco si addice però a un contesto di formazione professionale che, in questi casi, passa ovviamente in secondo piano. Il triennio presso il CFPP rappresenta quindi un tempo congruo per accompagnare maggiori livelli di consapevolezza ed accettazione e per valutare le prospettive successive attraverso un'integrazione progettuale con la rete dei servizi per la disabilità. Nel corso del triennio, considerata da un lato la situazione di saturazione dei servizi diurni e la specificità dell'offerta si intendono valorizzare due possibili percorsi specifici:

- realizzazione di un quarto anno rivolto alla disabilità grave come ulteriore fase di preparazione e costruzione del percorso successivo;
- sviluppo di progetti integrati con gli SFA per l'avvicinamento al lavoro di giovani che presentano i requisiti necessari per accedere ad opportunità occupazionali.

I percorsi volti al successo formativo e all'orientamento (progetti integrati con le scuole) rispondono alla forte domanda di supporto che la scuola secondaria di primo grado pone ai Comuni, nell'orientamento e nella gestione di situazioni delicate di fragilità, disagio e disabilità. Il Centro ha continuato ad offrire l'opportunità di avviare ogni anno una cinquantina di progetti integrati volti al raggiungimento del successo formativo.

Tra gli obiettivi dello sviluppo nel triennio si individua l'opportunità che il CFPP sviluppi specifiche progettualità anche a livello locale, a sostegno di minori in abbandono scolastico, finalizzate ad un recupero di motivazione e reinvestimento su una propria prospettiva, mutuando il modello sperimentato nei periodi estivi con le iniziative di utilestate.

Obiettivi: consolidare il servizio CFPP quale strumento pubblico per la realizzazione di interventi di accompagnamento educativo/formativo delle situazioni di minori con particolare difficoltà.

Azioni previste nel triennio

- realizzazione di un quarto anno rivolto alla grave disabilità;
- realizzazione di progetti formativo/educativi mirati, rivolti a giovani ed adolescenti usciti dal circuito scolastico e senza prospettive lavorative, preferibilmente nei territori di provenienza, in collaborazione con i Comuni e con agenzie territoriali.

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Consolidare il CFPP quale strumento pubblico per l'accompagnamento delle situazioni di minori con particolare difficoltà.	specifico	realizzazione di un quarto anno rivolto alla grave disabilità	CFPP, SSB, Comuni	dati di conoscenza della domanda disponibili	attivazione corso	SI/NO	rilevazione gradimento	triennio
		realizzazione di progetti rivolti di contrasto alla dispersione scolastica		segnalazioni SSB	accordi formali comuni/ambiti	almeno n. 3 progetti nel biennio	% di realizzazione	2016/2017

Politiche giovanili

A partire dal documento adottato dal Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci *“Linee di orientamento e programmazione in materia di politiche giovanili nel territorio provinciale di Lecco per l'anno 2014 e buone pratiche di coinvolgimento dei giovani, a conclusione della*

prima annualità del Piano di Lavoro Territoriale per le politiche giovanili” verrà sviluppato nel triennio un lavoro coordinato a livello provinciale ma con specifiche declinazioni territoriali negli Ambiti.

A seguito del bando emanato da Regione Lombardia in attuazione della DGR 2679/2014 verrà presentato un progetto unitario di carattere provinciale che mira a promuovere un modello di azione e di interventi aggregativi nei distretti, ed a riattivare un'azione di coordinamento e collegamento territoriale che coinvolta tutti gli attori pubblici e del terzo settore che operano su questo tema.

Si prevede inoltre uno stretto collegamento con le progettualità previste nell'area adolescenziale e giovanile nell'ambito del Progetto “Living Land”, finanziato per il triennio, dalla Fondazione Cariplo, che vede come ente promotore e capofila il Consorzio Consolida e come partner progettuali ed economici gli ambiti distrettuali e numerose realtà cooperative e associazioni del territorio.

Il progetto pone particolare attenzione ai temi della transizione adulta, attraverso un intreccio di proposte diversificate (esperienze prelaborative di gruppo di breve durata, tirocini individuali, esperienze di micro-imprenditorialità, progetti di Leva civica) che si intrecciano con altre esperienze locali e con risorse stanziare a questo riguardo dai Comuni e dagli Ambiti.

Obiettivi: Strutturare operatività e promuovere livelli di coordinamento territoriale a sostegno dello sviluppo delle politiche giovanili

Azioni previste nel triennio:

- Presentazione di un progetto provinciale sul bando regionale;
- Realizzazione degli interventi previsti dal Progetto Living Land.

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Sviluppo di operatività e azioni di coordinamento delle politiche giovanili	specifico	presentazione di un progetto provinciale sul bando regionale	UdP, Gestioni associate, Associazioni giovanili, Terzo settore, gruppo di governo L/L, Fondazioni.	format regionale	predisposizione progetto provinciale	SI/NO	cfr .azioni di monitoraggio previste	2015
		realizzazione e coordinamento delle progettualità diffuse sui territori		progetto Living Land e mappa delle risorse	n. incontri di raccordo; n. ragazzi coinvolti	% di realizzazione	% di realizzazione	triennio

Gli interventi relativi alle politiche giovanili hanno una forte valenza socio-sanitaria e si connettono con l'obiettivo *"Gli adolescenti e le nuove dipendenze: promuovere politiche giovanili per la prevenzione della dipendenza e l'intervento precoce"* esplicitato nel capitolo relativo all'integrazione sociosanitaria.

3.2.5 Servizi per la tutela minori

All'area comune ai Piani di Zona fanno riferimento alcuni interventi relativi alla tutela dei minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria: pronto intervento minori, minori stranieri non accompagnati, Servizio Affidi, accreditamento delle comunità educative per minori. Nell'anno appena trascorso, l'Ufficio dei Piani ha avviato un confronto con le Tutele minori delle tre Gestioni Associate e con il coordinamento delle comunità educative del territorio finalizzato ad una condivisione degli strumenti previsti dalla normativa (progetto quadro e PEI) e all'analisi dei livelli di collaborazione in essere. In sede di OCSM, si stanno mettendo a punto le collaborazioni fra servizi specialistici dell'area sanitaria e le comunità educative nella presa in carico integrata dei minori in condizione di grave fragilità personale e sono state poste le premesse per un lavoro volto a ridefinire il quadro dell'offerta di accoglienza residenziale rivolta a minori con problematiche complesse.

I Piani di Zona 2015-2017 assumono congiuntamente l'obiettivo di realizzare un sistema organico di intervento e offerta a livello provinciale sulla area della tutela minorile. Un sistema fondato sull'assunto che anche le situazioni di grave criticità familiare debbano essere oggetto e soggetto di un lavoro specifico volto a valorizzare le possibilità di cambiamento e a individuare gli strumenti per recuperare la capacità genitoriale necessaria a far crescere il minore in condizioni di garanzie affettive, relazionali e materiali.

Gli interventi di tutela, così come il ricorso all'Affido familiare o l'inserimento in Comunità educativa rappresentano prima di tutto una risorsa complementare alla famiglia in difficoltà (e non già sostitutiva), che consente di attivare, sperimentare, verificare le possibilità di un intervento (ri)abilitante, di ripristinare le condizioni affinché si possano ripristinare le migliori condizioni di rapporto fra il minore e la famiglia d'origine.

E' dunque necessario investire uniformemente nel territorio provinciale sulla condivisione delle letture, delle ipotesi di lavoro, degli strumenti e degli interventi che caratterizzano l'area dei servizi per la tutela, attraverso un'azione coordinata tra SSB, Tutele, Servizi dell'Azienda Ospedaliera e dell'ASL, Comunità educative. Lo sviluppo di un sistema locale di offerta di servizi di natura più integrativa che sostitutiva della famiglia, richiede la convergenza di obiettivi fra Comuni, servizi e unità d'offerta. Mettere a tema le esigenze rilevate, confrontare le metodologie di lavoro, integrare le diverse rappresentazioni, condividere le responsabilità diviene il percorso irrinunciabile per promuovere una comunità educante che non rinuncia a promuovere il cambiamento sociale e delle condizioni di vita delle famiglie fragili e dei minori a rischio.

Si ritiene pertanto di individuare un'area progettuale di coordinamento specifico per sviluppare un'ipotesi territoriale che coinvolga tutti gli attori istituzionali e del terzo settore, le diverse agenzie educative nella costruzione di un progetto di risposta articolata ai bisogni dei minori e delle famiglie fragili.

Obiettivo: definizione di un coordinamento stabile dei servizi per la tutela dei minori

Azioni previste nel triennio:

- definizione delle linee progettuali in ordine al rapporto con:
 - le comunità educative (condivisione progettuale, monitoraggio, definizione di un sistema di remunerazione in relazione alle prestazioni previste ed erogate);
 - i servizi sociali di base (supporto all'analisi e progettazione degli interventi, lavoro con le famiglie dei minori);
 - il lavoro con le famiglie (supporto alla competenza genitoriale)d'intesa con le azioni svolte dal consultorio;
 - il lavoro con le agenzie educative territoriali (supporto agli interventi, ampliamento delle risorse per il sostegno educativo nelle diverse fasi dell'intervento).
- dare stabilità al Servizio Affidi attraverso la ridefinizione condivisa delle linee operative, del regolamento e attraverso una criteriazione comune del buono affido;
- definizione di accordi istituzionali e di modalità organizzative per il contenimento dei fenomeni e dei costi relativi ai minori stranieri non accompagnati;
- studio dell'opportunità di assumere, a livello associato, il costo delle rette per le comunità educative.

Soggetti coinvolti: Servizi tutela minori, ASL, Azienda Ospedaliera, SSB, Comunità educative, agenzie educative territoriali.

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Coordinamento stabile dei servizi per la tutela dei minori	strategico	Condivisione strumenti di progettazione e valutazione dare stabilità al servizio affidi e criteri azione comune del buono sociale	UdPP, Servizi Tutela, Comunità educative, ASL, Azienda Ospedaliera, Terzo settore,	Progetto quadro, PEI	protocolli	SI/NO	verifica assembleare cabina di regia	2015
		definizione modalità di gestione fenomeno minori non accompagnati		confronto tecnico / istituzionale				2015/2016
		studio meccanismi di solidarietà sul costo comunità						2015/2017
								2015/2017

Gli interventi previsti in quest'area hanno una forte valenza socio-sanitaria e si collegano agli obiettivi "La tutela dei minori e il potenziamento della capacità di cura nelle famiglie"; "Promuovere il benessere in gravidanza, nel bambino, nell'adolescente e nel giovane" e "Tutela dei minori in condizione di vulnerabilità" di cui allo specifico capitolo.

3.2.6 Gli interventi nell'area della salute mentale

La collaborazione tra Comuni/Ambiti con il Dipartimento di Salute Mentale (DSM) dell'Azienda Ospedaliera è andata consolidandosi nel tempo, in particolare a seguito della costituzione dell'OCSM quale luogo dell'integrazione e della condivisione delle linee progettuali e operative tra attori pubblici, privati e del terzo settore che operano su questi temi. L'annuale Conferenza territoriale è un appuntamento atteso, per la cura con cui viene preparata e per i temi affrontati, come opportunità di un confronto aperto e approfondito.

Nell'ambito del Tavolo Tecnico età evolutiva previsto dall'OCSM, è aperto il confronto sulle modalità di strutturazione di percorsi di cura integrati fra servizi specialistici e Comunità educative del territorio e sulla valutazione delle situazioni di minori con disturbi psicopatologici. La crescente presenza nelle comunità educative di adolescenti con queste caratteristiche impone l'esigenza di lavorare allo sviluppo di un sistema territoriale che possa contare su strutture residenziali differenziate e complementari, a partire dalla comunità terapeutica di prossima apertura. Le comunità educative possono rappresentare una risorsa importante e alternativa per i ragazzi con problematiche meno complesse e per favorire un avvicinamento al territorio dopo il periodo in comunità terapeutica (cfr. paragrafo 2.3).

Un altro tema all'ordine del giorno del confronto è quello relativo alla valutazione e presa in carico delle persone con ritardo cognitivo, sia nelle fasi critiche (progetto ENEA) sia nella forma del supporto consulenziale alla rete dei servizi per la disabilità, ai SSB e alle famiglie. L'obiettivo è la ridefinizione delle attuali modalità verso un modello di intervento più efficace (cfr. paragrafo 2.5). Attraverso il Fondo Sociale Psichiatria i comuni sostengono, in particolare, gli interventi di residenzialità leggera e i tirocini socio-occupazionali organizzati dal DSM. Lo sviluppo delle esperienze di residenzialità leggera verso forme di housing sociale è un obiettivo condiviso e verrà favorito attraverso un ampliamento di opportunità abitative finalizzate a questo bisogno (cfr. paragrafo 1.3).

Un obiettivo prioritario è il raggiungimento di un accordo territoriale sulla concessione della residenza alle persone ospiti degli appartamenti di residenzialità leggera a tutela dei percorsi di integrazione, salvaguardando allo stesso tempo i comuni ove hanno sede le strutture, dal rischio di assunzione di oneri assistenziali impropri.

Il "Servizio Lavoro" promosso dagli Ambiti e il Servizio EFAL del DSM stanno individuando modalità operative di collaborazione, con l'intento di convergere verso una forma organizzativa che ottimizzi esperienze, competenze e risorse (cfr. paragrafo 2.2)

L'attenzione degli Ambiti si orienterà, in particolare, alla valorizzazione del lavoro svolto dalle associazioni che operano nell'area della salute mentale e alla risposta ai bisogni di socializzazione e integrazione delle persone. Attraverso azioni comuni o a livello distrettuale, si favorirà la realizzazione di iniziative coordinate di sensibilizzazione, di sostegno all'integrazione sociale, la promozione di opportunità socio-occupazionali e di utilità pubblica, di allargamento delle reti relazionali di riferimento con il coinvolgimento di altre realtà associative.

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Gli interventi nell'area della salute mentale	specifico	promozione di interventi di sensibilizzazione e integrazione sociale e socio-occupazionale	UdPP, Comuni, Associazionismo	tavolo di lavoro con associazioni	iniziative promosse	n. iniziative	report	triennio
		soluzioni al tema della residenza per gli ospiti degli appartamenti di residenzialità leggera		confronto tecnico/istituzionale	regolamento	SI/NO	CDR	2015

3.2.7 I Servizi della rete anti violenza donne

Il territorio lecchese sui temi e i problemi connessi con la violenza di genere vede una presenza attiva e responsabile di enti e associazioni ormai da molti anni. Il processo di costruzione di una rete dei diversi attori, istituzionali e non, attivi su questo fronte, ha preso avvio diversi anni fa ed ha trovato una definizione attraverso il "Protocollo d'Intesa a sostegno delle donne vittime di maltrattamento e violenza" in vigore dal 2008. La rete coinvolge 21 enti (Provincia, Comune di Lecco, Prefettura, Procura, Tribunale, Questura, Consiglio di rappresentanza dei Sindaci, le Assemblee distrettuali di Bellano, Lecco e Merate, Azienda Ospedaliera, ASL, Ufficio Scolastico Territoriale; soggetti del terzo settore: associazioni Telefono Donna di Lecco, Merate e Milano, L'Altra metà del cielo, L'Anfora; cooperative sociali L'Arcobaleno e Il Sentiero; Ordine degli Avvocati e Consigliera di Parità). Con la stipula del protocollo si è colta l'importanza strategica di una messa in rete delle risorse e delle forze presenti, e la necessità di una maggiore cooperazione tra gli enti, con l'obiettivo di intervenire congiuntamente per contrastare la diffusione della violenza, come previsto nell'area comune ai tre Piani di Zona 2012-2014. Gli Ambiti hanno sostenuto, anche con risorse proprie, alcune progettualità del terzo settore che hanno garantito servizi di accoglienza e accompagnamento attraverso finanziamenti specifici. Nel corso del 2014, ai sensi della Legge Regionale 3 luglio 2012, n.11, il Comune di Lecco nelle sue funzioni di ente capoluogo di provincia ha presentato il progetto "S.T.A.R. – Sistema Territoriale Antiviolenza in Rete - Un network per abbattere il muro del silenzio" che persegue i seguenti obiettivi:

- costruzione di linee guida e protocolli operativi per la creazione di azioni di sistema per la presa in carico e l'uscita dai percorsi di violenza;
- rafforzare la capacità di intercettare le situazioni di emergenza o di rischio sul territorio, anche tramite i Consulteri, e potenziare i percorsi personalizzati di uscita dalla violenza;
- potenziare l'offerta di prima accoglienza per le donne che si trovano in pericolo per la propria incolumità fisica;
- potenziare l'offerta di seconda accoglienza per le donne che, superata la fase di pericolo, necessitano di un periodo di tempo per recuperare una propria autonomia abitativa.

Il progetto, realizzato con il coinvolgimento della rete di cui in premessa, si concluderà in corso d'anno. L'obiettivo assunto dall'area comune ai Piani di Zona prevede di dare stabilità all'offerta territoriale attraverso una collaborazione e un concorso progettuale, operativo ed economico tra istituzioni pubbliche e realtà del privato sociale

Obiettivi: consolidare la rete d'offerta e gli strumenti di intervento, individuando un livello di riferimento e coordinamento istituzionale.

Azioni previste nel triennio:

- individuare linee di finanziamento a sostegno delle diverse operatività;
- garantire il collegamento con gli interventi di housing e inserimento al lavoro;
- garantire una particolare attenzione ai minori nella fase di accoglienza e fino al ripristino di una soluzione definitiva;
- consolidamento nei consultori dei punti di ascolto, accoglienza e orientamento;
- formazione degli operatori dei servizi coinvolti;
- iniziative di informazione e di sensibilizzazione.

Soggetti coinvolti: enti aderenti alla rete territoriali.

In uno scenario in cui la violenza nei confronti delle donne, sia all'interno della famiglia sia in ambito lavorativo e sociale, sta assumendo i contorni di una emergenza di salute pubblica, appare sempre più necessario incrementare la capacità di identificare la violenza di genere quale violazione dei diritti umani da una parte e la possibilità che la donna possa ricevere aiuto dall'altra. Il potenziamento e il consolidamento delle reti territoriali interistituzionali (di cui al punto 2.7) risulta fondamentale per contrastare la violenza di genere, in un'ottica di informazione, sensibilizzazione e, in particolare, negli interventi di prevenzione e sostegno nelle situazioni di violenza alle donne.

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Consolidare la rete d'offerta e gli strumenti di intervento	Specifico	individuare linee di finanziamento a sostegno delle diverse operatività	Enti aderenti alla rete territoriale	confronto tecnico	finanziamento progetti	SI/NO	verifica assembleare	2015/2017
		collegamento con interventi di housing e inserimento al lavoro			definizione procedure di collaborazione			2015/2016
		garantire una attenzione ai minori						2015/2017
Prevenzione della violenza nei confronti delle donne.	Specifico	consolidamento nei consultori dei punti di ascolto, accoglienza e orientamento	Consultori, Punti di ascolto, centri antiviolenza, Comuni, Istituzioni	iniziative formative	n. eventi formativi realizzati/n. eventi previsti	=100% di realizzazione	Cabina di regia	2015
		formazione degli operatori dei servizi coinvolti						
		collaborazione alle iniziative di informazione e sensibilizzazione						

3.3. L'integrazione socio-sanitaria

L'evoluzione del quadro socio demografico e le modifiche nel ricorso ai servizi sanitari e sociosanitari evidenziati nella parte di analisi del contesto provinciale, caratterizzato da un costante invecchiamento della popolazione, da un aumento di fragilità sociali sempre più complesse e diversificate, dallo slittamento delle condizioni di salute verso la condizione di cronicità e di lungo assistenza, confermano la necessità di un ripensamento nella programmazione e organizzazione delle risposte ai bisogni dei cittadini in un'ottica di superamento della frammentazione ma soprattutto di appropriatezza e integrazione degli interventi.

Tutto ciò significa passare da un sistema di welfare centrato sull'erogazione delle prestazioni/servizi ad un sistema che attui a tutti i livelli un reale "*prendersi cura*" della fragilità, riconoscendo la centralità della persona come destinataria e nello stesso tempo soggetto attivo di un percorso di ascolto, orientamento e accompagnamento nella risposta ai bisogni espressi.

Ripensare la programmazione dei servizi significa quindi tener conto di alcuni elementi sostanziali e imprescindibili quali equità e qualità dei servizi, *appropriatezza* delle risposte, *integrazione* e *continuità* nella presa in carico tra l'ambito sanitario, sociosanitario e sociale che si concretizzi in funzioni stabili di *case management*, per una risposta capace di costruire percorsi integrati di cura e assistenza all'interno delle reti d'offerta a partire da una valutazione multidimensionale dei bisogni e da una multi professionalità delle risposte, ma soprattutto in grado di muovere leve sul territorio che portino valore e vedano coinvolti tutti gli attori, istituzionali e no.

Gli obiettivi condivisi da porsi in un contesto caratterizzato dalla frammentazione degli interventi, dalla progressiva riduzione di risorse economiche disponibili e in un quadro normativo in costante evoluzione non possono che essere quelli correlati alla ricomposizione di tutto ciò che può e deve essere messo in campo dai diversi soggetti in termini di conoscenza, servizi, risorse in un'ottica anzitutto di integrazione strategica e operativa e di "ricomposizione" territoriale.

Gli obiettivi strategici nell'area dell'integrazione sociosanitaria individuati per il triennio 2015-2017 tengono conto degli esiti della valutazione fatta sui contenuti dichiarati nel Piano di Zona 2012-2014 e delle priorità individuate sulla base delle sollecitazioni contenute nei provvedimenti regionali della nuova legislatura, in particolare quelli programmati (DGR 116/2013, DGR 2989/2014).

Gli obiettivi generali sono così sintetizzabili:

3.3.1 L'Integrazione della conoscenza.

La frammentazione delle informazioni tra i diversi attori del sistema a scapito dell'unitarietà nella presa in carico e le difficoltà ancora oggi rilevate nell'informazione al cittadino evidenziano la necessità di:

- Promuovere modalità strutturate per la condivisione delle informazioni tra i diversi soggetti della rete territoriale attraverso l'informatizzazione dei processi e l'utilizzo di strumenti omogenei e comparabili nella presa in carico della persona fragile;
- Sviluppare sul territorio luoghi e spazi finalizzati all'ascolto, all'orientamento e all'accompagnamento del cittadino nella rete dei servizi;
- Costruire un sistema condiviso di lettura dei bisogni emergenti attraverso la messa in comune dei dati ricavabili dalle banche dati disponibili.

3.3.1.1 Costruire un sistema condiviso di lettura dei bisogni e della domanda

La programmazione integrata dei servizi socio-sanitari e sociali a livello territoriale, richiede la costruzione di un sistema condiviso di rilevazione e di lettura del bisogno e della domanda che consenta il superamento della frammentazione delle risposte e la scarsa conoscenza della rete d'offerta. Allo stato attuale non esiste, sul territorio, uno strumento condiviso e strutturato per la lettura dei bisogni.

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Costruire un sistema condiviso di lettura dei bisogni e della domanda	generale	definizione di un set di indicatori a supporto della programmazione integrata	UdPP, Comuni e ASL, Terzo settore	flussi informativi socio sanitari e sociali	report	SI/NO	verifica cabina di regia, Direzione ASL, CDR	2015
		validazione degli indicatori						2016
		definizione di una reportistica standard						2017

3.3.1.2 Informazione e orientamento alla rete d'offerta

La programmazione regionale correlata alle Linee di sviluppo e ai successivi provvedimenti attuativi, ha posto particolare attenzione al tema dell'informazione al cittadino e allo sviluppo di sistemi di accoglienza/orientamento territoriali in grado di garantire ed agevolare l'accesso ai servizi e alle informazioni sulla rete d'offerta. Allo stato attuale è presente un solo sportello nel distretto di Merate, operativo da settembre 2013, diventato punto di riferimento per l'accoglienza delle istanze di valutazione del bisogno e per le informazioni sulla rete d'offerta. Con la messa a regime del Portale PIU' verranno coinvolti nella rete le organizzazioni del terzo settore che hanno un

rapporto costante con un numero significativo di utenti e famiglie (es. centri di ascolto, patronati ecc). Importanza strategica avrà il collegamento con l'Osservatorio Politiche Sociali per una lettura complessiva dei bisogni, delle risorse territoriali.

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Sviluppo di sistemi innovativi e integrati per favorire l'informazione e l'accesso del cittadino ai servizi socio-sanitari e sociali: sportello unico welfare (SUW)	generale	realizzazione di uno sportello unico welfare nel distretto di Lecco e Bellano	Comuni , ASL, Terzo settore	strumenti informatici	S.U.W. attivati	% di realizzazione	verifica cabina di regia, Direzione ASL, CDR	2015/2017
		messa a regime portale PIU			n. di operatori utilizzatori	50% operatori coinvolgibili		2015/2016

3.3.1.3 Informatizzazione dei processi di valutazione della presa in carico integrata

La condivisione delle informazioni tra i diversi soggetti della rete territoriale richiede l'introduzione di una modalità strutturata attraverso l'informatizzazione di processi e l'utilizzo di strumenti omogenei e comparabili nella presa in carico della persona fragile. Allo stato attuale non sono presenti strumenti per la condivisione delle informazioni nella presa in carico delle persone fra Comuni e ASL. La prevista adozione della cartella sociale da parte dei comuni (*cf. punto 1.4 del presente documento*).

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Informatizzazione dei processi di valutazione e presa in carico ASL/Comuni	generale	Messa a punto delle caratteristiche operative dell'applicativo e sperimentazione con MMG	Comuni, ASL MMG	Applicativo gestionale informatizzato condiviso	Cartella integrata informatizzata per la fragilità e la non autosufficienza	n° valutazioni informatizzate/n° valutazioni effettuate nel triennio => 50%	cabina di regia, CDR	2015
		Raccordo con la cartella sociale dei Comuni						2016
		Messa a regime dell'applicativo						2017

3.3.2 L'integrazione delle risposte.

L'evoluzione del quadro socio demografico e di salute emerso dalle analisi di contesto del territorio rendono necessario ripensare anzitutto le modalità di valutazione del bisogno espresso /non espresso dei cittadini fragili e in condizione di cronicità e non autosufficienza. In quest'ottica

- La valutazione integrata dei bisogni nell'area della fragilità
- La costruzione di percorsi integrati e continui di cura e assistenza
- L'approccio integrato alla vulnerabilità sociale e alla prevenzione del disagio sociale e della non autosufficienza rappresentano elementi essenziali per costruire una risposta appropriata alla domanda di salute e ben-essere dei cittadini.

3.3.2.1 La valutazione multidimensionale

La valutazione integrata multidimensionale del bisogno costituisce una funzione centrale per la presa in carico globale della persona, basata sull'integrazione fra professionalità che operano nel campo sanitario e sociale. L'integrazione multi professionale fra operatori dell'ASL e dei Comuni nella valutazione del bisogno, pone le basi per una risposta unitaria e continuativa a favore dei cittadini fragili. Ad oggi è stato condiviso il piano operativo per la presa in carico dei soggetti fragili ai sensi delle DGR 2883/14 e 2942/14.

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
La valutazione multidimensionale	strategico	comporre un'equipe stabile	Operatori ambiti/comuni, operatori sanitari, MMG	cartella socio-sanitaria condivisa	protocollo organizzativo	SI/NO	verifica cabina di regia, Direzione ASL, CDR	2015
		adozione di strumenti di valutazione condivisi		riunioni equipe	formalizzazione del processo valutativo			2015
		pianificazione eventi formativi per operatori		formazione periodica	incontri formazione			2015/2017
		estensione della valutazione integrata all'area delle dipendenze		incontri tecnici				2016

3.3.2.2 La rete dei servizi tra realtà e innovazione: il ruolo dell'integrazione e la continuità assistenziale

L' integrazione e la continuità assistenziale rappresentano un valore importante per la costruzione di percorsi assistenziali nella resa in carico della fragilità e dalla cronicità. Lo stato di "salute" si configura come esito di relazioni all'interno di differenti sistemi in cui la persona vive: l'ambito sanitario e quello sociale rappresentano due sistemi caratterizzati da importanti connessioni e interdipendenza tali da rendere spesso difficili i confini tra i due, in presenza di condizioni patologiche croniche e di fragilità sociale. Una delle condizioni più paradigmatiche, da questo punto di vista, è rappresentata dalla demenza, una malattia in grado di sconvolgere/stravolgere non solo la persona ma anche la sua famiglia. Allo stato attuale occorre ancora lavorare per strutturare i percorsi integrati di presa in carico integrata di pazienti affetti da demenza.

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Integrazione e continuità assistenziale	specifico	definire un modello integrato di gestione delle cure della persona con demenza	Operatori ASL, Comuni MMG, Unità d'offerta, Associazioni	confronto tecnico sulle best practices, strumenti valutazione e monitoraggio	report e adozione di strumenti condivisi per monitoraggio percorsi	SI/NO	verifica Cabina di regia, Direzione ASL, CDR	2015
		sviluppo di modalità innovative e messa a regime						2016/2017

3.3.2.3 La vulnerabilità sociale: una priorità di intervento. La povertà e l'isolamento come fattori di rischio di non autosufficienza

Nel territorio della provincia di Lecco le persone ultrasessantacinquenni rappresentano oltre il 21% della popolazione residente. In questi anni è stato possibile sperimentare sul territorio l'efficacia di un intervento di sorveglianza quale la telefonia sociale che ha consentito di intercettare un numero consistente di situazioni e di poter attuare interventi preventivi e di protezione sociale, consentendo a molti anziani di restare nel proprio domicilio. La sinergia fra sorveglianza sociale telefonica e la messa in atto di azioni in risposta a bisogni *semplici* ha evidenziato l'opportunità di considerare questa modalità di intervento come un servizio stabile sul territorio. La rilevazione e costante delle informazioni sullo stato di salute percepito, sui potenziali fattori di rischio di non autosufficienza (es. cadute, deterioramento) consente di attuare interventi mirati volti a intercettare la vulnerabilità sociale prima che diventi manifesta fragilità. Ad oggi è presente l'attività dell'AUSER come progetto di telefonia sociale ma non strutturato nel sistema di rilevazione del bisogno nella popolazione fragile. Analogamente i servizi di teleassistenza attivati negli Ambiti potrebbero orientarsi a costruire un lavoro sinergico con quanto previsto dall'obiettivo.

In questi ultimi anni sono stati numerosi gli interventi promossi sia a livello regionale che a livello locale per prevenire gli infortuni domestici, in particolare nella popolazione anziana. Tra gli infortuni che accadono al domicilio, quello più frequente, considerato l'evento maggiormente correlato alla comparsa di non autosufficienza, sono le cadute.

Nell'ambito della fragilità e della non autosufficienza, un bisogno concreto è rappresentato dal tema della protezione giuridica; in particolare riveste importanza il lavoro di rete già consolidato nel nostro territorio con il coinvolgimento dei soggetti del Terzo Settore e con il coordinamento dell'ASL, in piena attuazione della DGR 4696/2013 (Linee d'indirizzo sull'Amministratore di Sostegno).

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Contrasto all'isolamento sociale come fattore di rischio per gli anziani e le persone fragili	generale	rilevazione degli indicatori di fragilità sociale	ASL, Comuni, AUSER, enti gestori teleassistenza, MMG	questionario informatizzato	finanziamento progetti	SI/NO	verifica cabina di regia, Direzione ASL, CDR	2015
		definizione indicatori di vulnerabilità sociale degli anziani		report	set di indicatori			2015
		programmare interventi integrati		incontri tecnici	proposta progettuale			2015/2017
		studio fattibilità per messa a regime della telefonia sociale		tavolo tecnico	proposta progettuale			2017
Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
La prevenzione degli infortuni domestici nella popolazione anziana al domicilio	specifico	Predisposizione protocollo per la gestione del rischio caduta	Comuni, MMG, Terzo settore, Medicina Preventiva di Comunità e Continuità Assistenziale	Procedure per rilevazione persone a rischio	Protocollo condiviso	SI/NO	cabina di regia	2016
		Definizione delle azioni prioritario per la prevenzione delle cadute		Strumenti standardizzati Riunioni equipe Formazione volontari	Validazione scheda di rilevazione del rischio	SI/NO		2016-17

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Consolidamento della rete territoriale per l'amministrazione di sostegno	specifico	Revisione accordi in scadenza e predisposizione protocollo d'intesa	ASL, Comuni, Provincia, Tribunale di Lecco, Terzo Settore, UDO	Incontri Tavolo Interistituzionale AdS Verbalizzazione incontri	Protocollo d'intesa unico e condiviso	SI/NO	cabina di regia	2015- 2016

La vulnerabilità sociale: una priorità di intervento. Gli adolescenti e le nuove dipendenze: promuovere politiche giovanili per la prevenzione della dipendenza e l'intervento precoce

Tra i comportamenti a rischio che caratterizzano il mondo giovanile, si pongono sempre più in evidenza l'utilizzo di nuove droghe e alcool, nonché gli attaccamenti patologici a comportamenti gratificanti come il gioco d'azzardo o le tecno dipendenze (internet dipendenza e cyber sex). Ad oggi è evidenziabile il permanere di una frammentazione degli interventi messi in atto dai diversi soggetti del territorio, in particolare nella presa in carico dell'adolescente e della sua famiglia.

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Prevenzione della dipendenza e intervento precoce negli adolescenti giovani	Specifico	iniziative di prevenzione rivolte a adolescenti, genitori e insegnanti	Dipartimento dipendenze, Consultori, Comuni, Scuole, Associazioni	eventi formativi, prestazioni consulenziali equipe	realizzazione progetti iDhea e Genitori si cresce	n. famiglie e n.adolescenti coinvolti	verifica Cabina di regia, Direzione ASL, CDR	2015/2017
		interventi mirati su giovani e famiglie con segnali di disagio			report valutativo	SI/NO		2015/2016

La vulnerabilità sociale: una priorità di intervento. La prevenzione della dipendenza: contrasto al gioco d'azzardo

Contestualmente all'approvazione del Piano di Zona, l'Ambito distrettuale di Lecco presenterà un progetto di contrasto al fenomeno della ludopatia, ai sensi del bando regionale n. 1934 del 13 marzo 2015. La proposta si pone l'obiettivo di approfondire la portata del fenomeno del gioco d'azzardo nel territorio provinciale; informare e coinvolgere i comuni nella condivisione di una strategia di regole e di interventi; di sensibilizzare la cittadinanza attraverso un coinvolgimento attivo di un target di destinatari. Si prevede inoltre il coinvolgimento attivo di reti associative che possano rappresentare un volano di conoscenza e un riferimento indiretto per i cittadini coinvolti nel fenomeno del gioco d'azzardo.

Il progetto mira a coinvolgere con modalità diverse un ampio campione di popolazione residente:

- tutti i Comuni del territorio attraverso i tre Ambiti distrettuali di Bellano, Lecco e Merate, con le relative Gestioni Associate;
- la rete delle unità d'offerta socio-assistenziali come servizi alleati per lo sviluppo di un lavoro informativo e di sensibilizzazione dei familiari dei propri utenti;

- le reti associative territoriali facenti riferimento al Centro Servizi per il Volontariato Solevol (174 organizzazioni di volontariato) e alle diverse federazioni sportive presenti in provincia (Coni, CSI, Coordinamento delle Associazioni Sport in montagna ...) per lo sviluppo di un piano di informazione diffusa a strati diversi e trasversali della popolazione, le associazioni che svolgono attività nell'area anziani (oltre un centinaio in tutta la provincia)
- le scuole superiori del territorio provinciale per sviluppare un'azione informativa e preventiva rispetto il crescente fenomeno del gioco d'azzardo fra minori e giovani;
- persone e famiglie che esprimono problematiche connesse al gioco d'azzardo patologico, attraverso un supporto all'attività dei servizi accreditati pubblici e privati presenti sul territorio.

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Sviluppo di alleanze e di iniziative per contrastare il fenomeno della ludopatia	generale	ricerca e studio	Ufficio di Piano, ASL , Ufficio dei Piani Comuni, Ambiti Terzo Settore,	progetto di interventi mirati	report sulla diffusione del fenomeno e delle prassi di contrasto adottate dai comuni	SI/NO	verbali incontri e documenti specifici sui problemi analizzati; tabelle di rilevazione dati	2015-2016
		coinvolgimento delle Istituzioni			adozione di un protocollo tra Comuni della provincia sulla parte normativa e di sensibilizzazione			
		coinvolgimento cittadinanza			consulenza finanziaria e legale, formativa, orientativa e psicologica alle famiglie coinvolte			
		progettazione interventi formativi e informativi rivolti a operatori e cittadini	operatori ASL	iniziative ed eventi a tema con modalità comunicative d'impatto (video, rappresentazioni teatrali)	n. eventi realizzati	SI/NO	- elenco eventi - tabelle di rilevazione dati	2015-2016
		collaborazione con enti, istituzioni e associazioni di volontariato			n. enti coinvolti partecipazione raggiunta			

La vulnerabilità sociale: una priorità di intervento. La tutela dei minori e il potenziamento della capacità di cura nelle famiglie.

La tutela dei minori rappresenta un ambito di intervento prioritario da affrontare nella sua complessità relazionale, integrando la dimensione sociale con quella educativa e psicologia, al fine di formare e orientare i diversi servizi coinvolti nella gestione delle situazioni, verso l'adozione di modelli di reale presa in carico integrata della famiglia con minori in difficoltà. Si registra una frammentazione degli interventi a supporto del percorso di tutela del minore in difficoltà e la necessità di aggiornare gli strumenti a supporto della presa in carico integrata. L'obiettivo si ricollega alle azioni previste al punto 2.5 dell'area comune.

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Tutela dei minori in situazione di vulnerabilità	specifico	diffusione del protocollo operativo sui minori vittime di abuso	Soggetti firmatari del protocollo, Comuni, Servizi Tutela, Consultori, Scuole	eventi informativi	n. eventi informativi	% di realizzazione	cabina di regia	2015
		formazione degli operatori dei diversi servizi sulla presa in carico integrata		iniziative formative	n. iniziative formative	% di realizzazione		2016
		definizione procedure operative sulla presa in carico integrata		gruppo tecnico	protocolli operativi	SI/NO		2016/2017
		Sviluppo di un modello di presa in carico integrata delle situazione complesse	ASL, Azienda Ospedaliera, Comunità educative, Servizi tutela minori	Tavolo OCSM	protocollo	SI/NO	cabina di regia CDR	2015

La vulnerabilità sociale: una priorità di intervento. L'inclusione sociale delle persone in esecuzione penale

A partire dal 2005, il territorio provinciale ha visto attivi interventi a sostegno delle persone in esecuzione penale, sia minori che adulti, attraverso una fitta collaborazione fra enti istituzionali e del terzo settore (UEPE- Ufficio esecuzione penale esterna di Como-, USSM- Ufficio Servizi Sociali Minorenni- Casa Circondariale di Lecco, ASL, Ambiti, Provincia di Lecco, Consorzio Consolida, Cooperativa sociale l'Arcobaleno, l'Associazione il Gabbiano. Solevol, Cooperativa sociale della Brianza. L'obiettivo delle progettualità attivate è rimasto costante nel tempo, pur nel variare delle normative e delle fonti finanziamento (Regione, Ministero, Fondazioni), puntando a creare le premesse per un'azione di reinserimento territoriale attraverso azioni ad ampio raggio: mediazione familiare e relazionale, ricerca di alloggio e lavoro, orientamento e formazione, progettazione di percorsi individualizzati di supporto educativo, mediazione linguistica,

sostegno a genitori di minori autori di reato, attività di sensibilizzazione, iniziative sul tema della giustizia riparativa. Con DGR n.1004/2013 *"Piano di azione per il reinserimento delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria biennio 2014/2015"*, R.L. ha previsto la messa a sistema di un coordinamento stabile sia a livello centrale che territoriale "per poter condividere le problematiche emergenti, i programmi, gli interventi e definire una programmazione integrata e multidimensionale".

La DGR, attraverso le funzioni del Gruppo Interistituzionale Territoriale (ASL, Uffici di Piano, Provincia, Istituto Penitenziario, UEPE e USSM) prevede la realizzazione di interventi nel contesto di un "Polo territoriale integrato" che coinvolge tutti gli attori chiave dei diversi percorsi progettuali (terzo settore, volontariato, cooperazione sociale) per garantire l'incremento dell'accessibilità a tutti i servizi, l'ottimizzazione delle risorse umane, la non duplicazione degli interventi, l'integrazione con le azioni realizzate dai servizi del territorio (centri per l'impegno, servizi specialistici ambulatoriali, servizio sociale..). Attenzione prioritaria è rivolta a garantire la permanenza o il rientro delle persone, adulti e minori, nel proprio contesto di vita, con particolare attenzione per i giovani al primo reato e/o per reati di bassa pericolosità e entità. La collaborazione con i Comuni riguarda la possibilità di creare le premesse (condivisione dell'ipotesi con SSB, collegamento con interventi area housing e lavoro, rapporti con associazionismo locale) affinché le persone possano intraprendere un proprio percorso di rientro nella realtà familiare e sociale, o sviluppare una propria autonomia di vita nel nostro territorio. Nell'anno 2014 le persone in carico all'UEPE di Como del territorio lecchese sono state 503 di cui 235 hanno goduto di misure alternative alla detenzione, 198 quelle per le quali l'UEPE ha svolto un'indagine valutativa, mentre per le restanti 70 persone sono stati promossi lavori di pubblica utilità a seguito di condanne per violazione del codice della strada. La Casa Circondariale di Lecco nel 2014 ha visto una presenza media di 60 detenuti.

Compito della programmazione territoriale è quello di sostenere gli interventi specifici realizzati dai servizi o finanziati dai bandi, attraverso la creazione di condizioni di sistema che favoriscano una maggiore attenzione al tema dell'inclusione sociale.

Obiettivi: favorire le condizioni e il sostegno ai processi di inclusione sociale attraverso il coinvolgimento dei comuni, dei servizi istituzionali e del terzo settore nello sviluppo di opportunità favorevoli all'inserimento territoriale delle persone in esecuzione penale.

Azioni previste nel triennio:

- iniziative di informazione e sensibilizzazione dei SSB e degli amministratori sul problema;
- piena integrazione di questi interventi nelle politiche e progettazioni sociali relative alla formazione e ai servizi educativi, all'accoglienza abitativa e housing sociale, al lavoro, avvicinamento ai contesti sociali;
- ampliamento di opportunità per lo svolgimento di percorsi di messa alla prova, lavori di utilità pubblica, forme alternative alla detenzione con il coinvolgimento dei comuni, delle aziende e delle realtà associative;

Soggetti coinvolti: Comuni, ASL, terzo settore, associazioni di categoria, istituzioni ministero giustizia

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Sostegno ai processi di inclusione sociale delle persone in esecuzione penale.	specifico	iniziative di informazione e sensibilizzazione	UdPP, ASL, CDR, Assemblee distrettuali, Comuni, UEPE, Associazioni di categoria, terzo settore	incontri territoriali	n. di incontri territoriali	% realizzazione	verifica tecnica Cabina di regia	2015/2017
		integrazione degli interventi nelle politiche sociali dei Piani di Zona		gruppo di lavoro integrato servizi housing e lavoro				
		incrementare opportunità alternative alla detenzione		progettualità con i SSB	Incremento annuale delle opportunità			

3.3.2.4 Costruire percorsi integrati a sostegno della famiglia in una prospettiva di rete territoriale. Promuovere il benessere mentale in gravidanza, nel bambino, nell'adolescente e nel giovane

Il Consultorio si orienta verso l'accompagnamento della famiglia in tutte le fase del ciclo di vita(nascita, maternità/paternità, educazione dei figli, adolescenza, situazioni di fragilità con particolare riguardo agli anziani e alle persone con disabilità)potenziando la funzione di ascolto e di supporto psicopedagogico, l'orientamento e l'offerta delle soluzioni più adeguate. E' in atto la trasformazione dei Consultori in Centri per la famiglia.

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Costruire percorsi integrati a sostegno della famiglia	generale	iniziative di confronto sulle tematiche dell'infanzia e dell'adolescenza	Consultori, Scuole, Comuni	eventi formativi, consulenze e riunioni d'equipe	n. interventi realizzati	SI/NO	cabina di regia	2015/2017
		iniziative di confronto fra operatori e famiglie sul dialogo genitori/figli			n. interventi realizzati			2015/2016
		incontri con adolescenti sui temi dell'affettività ed educazione alla salute			n. adolescenti coinvolti			2015/2017
		formalizzazione del Centro per la Famiglia	ASL/Comuni terzo settore		avvio dei centri per la famiglia	SI/NO		triennio

3.3.2.5 La promozione di sinergie e interventi integrati per prevenire il disagio sociale e la non autosufficienza. Area dipendenze

Attuazione delle azioni previste dal piano locale della prevenzione, in particolare quelle contenute nel documento "Fare bene la prevenzione- ASL di Lecco". Si intende dare attuazione ai progetti relativi alle Life Skills, agli ambienti di vita(scuole e aziende che promuovono salute), agli interventi su giovani e famiglie(progetti iDhea e Genitori si cresce), nonché agli interventi relativi alla dipendenza da gioco, come indicato anche ai comuni dalla normativa regionale (*legge reg. n.8/2013 e "Bando per lo sviluppo e il consolidamento di azioni di prevenzione e contrasto alle forme di dipendenza da gioco d'azzardo lecito*), alla prevenzione, alla informazione e all'attenzione al mondo giovanile nel suo insieme.

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Attuazione del piano locale della prevenzione	specifico	realizzazioni azioni previste dal piano	operatori ASL, enti istituzionali, operatori MPC	equipe	n. azioni realizzate/n. azioni previste	=100% delle azioni previste	report di valutazione cabina di regia	2015/2017

3.3.3 L'integrazione delle risorse.

Oltre alla frammentazione delle informazioni e dei servizi risulta prioritario operare per una ricomposizione delle risorse economiche in un'ottica di ottimizzazione e di "pesatura" complessiva delle situazioni di particolare complessità. Lo strumento del budget di cura rappresenta in questo senso un utile strumento per la definizione delle risorse da mettere a disposizione per una risposta appropriata e ed efficace ai bisogni dei cittadini fragili.

3.3.3.1 La ricomposizione delle risorse per una risposta integrata ai bisogni: lo strumento del budget di cura

Con i provvedimenti regionali dedicati al sostegno della famiglie e dei suoi componenti fragili viene introdotto lo strumento del budget di cura come strumento forte di ricomposizione delle risorse economiche, professionali e umane necessarie alla realizzazione di un progetto individuale di assistenza, a cui partecipano la persona, la sua famiglia e la comunità di appartenenza. Attualmente non sono presenti gli strumenti e le procedure per la definizione del budget di cura.

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Definizione del budget di cura	strategico	declinare il processo di definizione del budget di cura	operatori ASL, Ambiti e Comuni	gruppo di lavoro	strumenti e procedure condivise	SI/NO	Cabina di regia, Direzione ASL e CDR	2015/2016
		individuazione dei supporti informatici		applicativi				2015/2016
		percorsi formativi per operatori coinvolti		equipe				2015/2016

4 Il sistema di valutazione

Il sistema di monitoraggio e valutazione va visto come un dispositivo agile e flessibile, strettamente legato agli obiettivi operativi esplicitati nei Piani, da costruirsi in modo partecipato tra i diversi portatori di interesse, in modo che ognuno possa beneficiare delle attività di ricerca e analisi intraprese. Sebbene già in fase di stesura dei Piani sono stati previsti alcuni indicatori, si ritiene strategico che questi, in quanto parti essenziali del sistema di monitoraggio e valutazione, vengano completati e condivisi attraverso un attivo confronto con i diversi attori in un'ottica di costruzione anche dei valori attesi, magari in forma di standard ma anche di coerenza ed economicità nella raccolta e trattamento dei dati. Questa prima fase di condivisione e definizione degli indicatori è prevista entro il 2015.

Si rimanda all'allegato n.3 per l'approfondimento sul sistema di valutazione.



Programmazione Ambito distrettuale di Bellano, 2015-2017

Assemblea distrettuale di Bellano

Il nuovo Piano di Zona nasce per l'Ambito di Bellano con due elementi di novità: la sottoscrizione di un nuovo accordo di programma per la Gestione Associata dei Servizi alla Persona che determina in modo più puntuale le aree di intervento a cui afferiscono servizi e progettualità e la decisione dell'Assemblea Distrettuale di adottare la coprogettazione con il Terzo Settore quale modalità di organizzazione ed erogazione dei servizi.

Si tratta inoltre per la prima volta di un Piano di Zona unitario, in cui la parte comune ai tre Ambiti riveste un ruolo rilevante andando a definire, quale esito di un lavoro di programmazione congiunto, in modo più approfondito e specifico le aree di intervento condivise.

L'insieme di questi due aspetti incide sulla valutazione del Piano di Zona del triennio precedente in particolare perché: gli interventi previsti all'interno dell'area comune si sono sviluppati spesso in modo diverso e maggiormente condiviso rispetto a quanto ipotizzato nella programmazione 2012-2014;

il lavoro di programmazione congiunto ha portato a rivedere priorità, potenziare processi di integrazione sia tra ambiti che a livello interistituzionale;

l'attribuzione agli ambiti dei servizi interni agli assi previsti nell'ex accordo di programma per le politiche sociali ha portato ad una specializzazione in aree definite e ad una necessità di rapportarsi costantemente a problematiche di dimensione provinciale.

Ne consegue che mentre alcuni obiettivi sono stati realizzati solo parzialmente, altri hanno avuto declinazioni e sviluppi che non era possibile prevedere al momento della programmazione precedente.

L'organizzazione prevista per il nuovo documento è inoltre strutturalmente diversa da quelle precedenti.

Affinché la valutazione del triennio precedente sia di aiuto alla lettura e condivisione della nuova programmazione si è deciso di: organizzare il documento di valutazione a partire dalle voci di programmazione utilizzate nell'attuale proposta di parte comune del Piano di Zona unitario, evitando comunque forzature, anche se questo può comportare la scelta di prendere in considerazione solo obiettivi e percorsi chiaramente valutabili; sarà inoltre indicato per ogni obiettivo se e in quale modo, sarà ricompreso o meno nella programmazione unitaria;

prevedere, per la valutazione della parte territoriale, una riorganizzazione degli obiettivi e degli interventi realizzati, in base alle aree previste dal nuovo accordo di programma e, a partire dalle quali, è stato costruito il documento di coprogettazione. Questo potrà portare, in qualche caso, a non valorizzare qualche informazione o a non sottolineare appieno aspetti o declinazioni di quanto realizzato, ma contiamo possa aiutare, come già condiviso con l'Assemblea Distrettuale, ad una maggiore chiarezza di lettura e ad un maggior coinvolgimento sulle future scelte programmatiche. La programmazione infatti sarà costruita anch'essa a partire da tale suddivisione.

5.1.1 Valutazione obiettivi distrettuali 2012-2014 (confluiti in area comune 2015-2017)

Obiettivo di programmazione	Interventi / progetti previsti - Azioni di sistema	Risorse impiegate	Azioni realizzate	Risultati	Previsto in area comune 2015-17
Integrazione con gli altri ambiti	Costituzione e funzionamento dell'ufficio dei piani (UDPP)	Coordinatore udp	- Incontri settimanali dell'ufficio dei piani; - partecipazione cabina di regia - partecipazione ai tavoli progettuali - definizione di protocolli e documenti di programmazione comuni;	Elementi di progettazione congiunta e condivisa già nel triennio concluso	si
Formazione operatori	Attività formative provinciali	Operatori dei servizi	- Formazione del personale dei nidi, degli educatori, delle assistenti sociali, dell'equipe tutela - percorso di accompagnamento alla costruzione del piano di zona	Aumento conoscenze e competenze degli operatori	si
Accreditamento	Accreditamento e azioni di monitoraggio dei nidi; lavoro con comunità educative per minori	Ufficio unico accreditamento, UDPP, coordinatori servizi	- lavoro congiunto - accreditamento dei nidi	Condivisione procedure e priorità	Si
Interventi rivolti ai minori sottoposti	- Servizio affidi provinciale - Pronto intervento minori - Msna - Raccordo con i servizi specialistici	Coordinatore e operatori del servizio tutela minori, responsabile gea, udp, terzo settore, servizi specialistici	- Gruppo tecnico affido - Raccordo con gestione associata di Lecco - Gruppo interistituzionale gestioni associate, asl, npi - Progetto prevenzione e cura dell'abuso sui minori	Raggiunto un buon livello di integrazione tra servizi anche su progettualità specifiche	Si
Interventi a supporto delle donne vittime di violenza	Adesione ai progetti provinciali	Gestione associata, udp, volontariato, terzo settore	- Definizione e diffusione protocollo - Progettualità specifiche	Realizzati interventi previsti	Si
Progetti a favore persone sottoposte provvedimenti autorità giudiziaria	Progetto porte aperte	Gestione associata e udp	- Partecipazione del referente della gea al tavolo operativo progettuale - Partecipazione dell'udp alla microequipe territoriale	Realizzati interventi previsti	Si
Area della psichiatria	Residenzialità leggera Interventi educativi Efal	Gestione associata e udp, cps, servizio lavoro	- Definizione protocollo sovradistrettuale	Realizzati interventi previsti	Si
Integrazione dei servizi socio-sanitari	esperienze legate alla dgr 740 e successive sulla non	Gestione associata, udp, asl, assistente	- Definizione protocollo operativo sovradistrettuale	avviato lavoro integrato	

e collegamento con interventi Asl/CEAD	autosufficienza; esperienze legate alla dgr 3850 e successive sui minori in comunità	sociale referente per l'ambito	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione all'equipe di valutazione multidimensionale - Partecipazione riunioni di monitoraggio 	Asl/comuni; erogati contributi come da DGR	Si
Conciliazione vita – lavoro	<ul style="list-style-type: none"> - Adesione al tavolo provinciale - Costruzione progetto alleanze territoriali 	Gestione associata, Ufficio di piano	<ul style="list-style-type: none"> - coordinamento con progettualità ASL - partecipazione alle riunioni del tavolo progettuale - costruzione del materiale informativo, dei bandi e delle convenzioni relative alle varie azioni 	Avviato progetto "Rete familiare, lavoro imprese."	Rientrerà nella parte territoriale
Interventi rientranti nell'area adulti	<ul style="list-style-type: none"> - Sprar - Accoglienza migranti - Interventi accoglienza abitativa (Via dell'Isola) - Servizio lavoro /cesea 	Terzo settore, gea, udp, assistenti sociali dei comuni	<ul style="list-style-type: none"> - avvio nuovo progetto Sprar - riunioni di coordinamento con Prefettura, comuni e terzo settore sulla gestione dell'accoglienza migranti - partecipazione coordinatore dell'asse alle riunioni per la gestione dei servizi di accoglienza abitativa e Cesea 	Avvio progetto sprar a valenza provinciale. Convenzione prefettura/comuni per i migranti. Coordinamento area	Si
Interventi rientranti nell'area disabilità	<ul style="list-style-type: none"> - Monitoraggio degli iscritti del distretto ai servizi CSE e SFA e raccordo con i comuni di residenza - Collaborazione con il servizio disabilità di Lecco per condivisione di progetti individualizzati - partecipazione al lavoro di criteriatura sui costi CDD - mantenimento supporto economico ai CDD con Quote di solidarietà 	Gea , Udp, Terzo settore, coordinatore d'area	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica e controllo del numero degli iscritti e della tipologia di progetto previsto - Stesura di progettazioni flessibili ed individualizzate sia per contenuti che per tempi di frequenza - Adozione di un modello comune per la rendicontazione dei costi - Previsione del contributo per i cdd nell'allegato economico al nuovo accordo di programma 	Sperimentate nuove modalità di lavoro	Si
Interventi rientranti nell'area formazione	Monitoraggio degli iscritti del distretto ai servizi offerti da CFPP e raccordo con i comuni di residenza	Gea, Udp, Terzo settore, coordinatore d'area	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica e controllo del numero degli iscritti e della tipologia di progetto previsto - Utilizzo di ore del coordinatore psicopedagogico per monitoraggio e verifica dei percorsi integrati con le scuole 	Consolidate e ampliate modalità di raccordo, anche nel momento dell'orientamento verso CFPP	Si

5.1.2 Programmazione distrettuale 2015-2017

5.1.2.1 Area specialistica tutela minori

L'Area specialistica Tutela Minori si colloca all'interno dell'Ufficio Minori di Ambito e si occupa della presa in carico di minori con provvedimento dell'Autorità Giudiziaria. Il Servizio opera con attenzione al contesto in cui il minore è inserito e alla cura dei legami significativi, da quelli familiari a quelli delle reti sociali più allargate. Opera in raccordo con i Servizi Sociali di Base, in collaborazione con i servizi specialistici del territorio e in interazione con le realtà del privato sociale che intervengono a vantaggio dei minori e della famiglia.

Valutazione precedente piano di zona

Nel piano di zona 2012/2014 si erano posti come obiettivi riconducibili nell'attuale Area Specialistica Tutela minori, i seguenti:

- promozione degli affidi familiari: si considera ampiamente raggiunto tale obiettivo essendo passati da 22 affidi attivi nell'anno 2011 a 33 affidi attivati nell'anno 2014;
- avvio di un lavoro di confronto sul tema dell'affido parentale con UDP di Morbegno: si è realizzata la collaborazione tra i servizi Affidato dei due Ambiti, esitata in un corso di formazione congiunto sul tema dell'affido parentale
- servizi di sostegno al minore e alla famiglia di origine: era stata prevista l'apertura di un centro per le famiglie in difficoltà (comunità residenziale) sul territorio: tale progettualità non è stata sviluppata anche per la consistente riduzione del numero dei minori collocati in comunità nel triennio. Sono invece state attuate altre sperimentazioni quali i soggiorni assistiti e progetti di sostegno alla genitorialità "Family groupe conference".

Obiettivo di programmazione	Interventi/progetti previsti - Azioni di sistema	Risorse impiegate	Azioni realizzate	Risultati
Promozione dell'affido familiare	Azioni di sensibilizzazione	Gestione associata, coordinatore tutela minori, servizio affido provinciale	Iniziativa promossa per le famiglie del distretto; iniziative presso le scuole. Progetto "mi fido di te in tutte le lingue del mondo", progetto Affido@famiglia.re , spazio mensile informativo per le famiglie, collana di libri "i colori dell'affido", spazio informativo su OPS, percorsi di informazione "Per saperne di più"	Raggiunto Incrementati numeri degli affidi attivati
	Confronto sul tema dell'affido parentale con UDP Morbegno	Ufficio di piano, gestione associata, servizio affidi, coordinatore tutela	Realizzazione di un corso di formazione congiunto sul tema degli affidi a parenti	Raggiunto. Avvio di una collaborazione sullo studio dei modelli
Sostegno al minore e alla famiglia di origine	Apertura di un centro per le famiglie sul territorio	Terzo settore, operatori dell'equipe tutela, coordinatore tutela minori, gest. associata.	Avviata sperimentazione di soggiorni assistiti e progetti di sostegno alla genitorialità quali le family groupe conference.	Non realizzata l'apertura del centro, ma altre progettualità

Linee di programmazione Piano di zona 2015/2017

Si intende consolidare la qualità attualmente espressa dal Servizio Tutela Minori nella presa in carico dei minori con provvedimento dell'Autorità Giudiziaria investendo però anche su alcuni aspetti di innovazione volti a potenziare/reinterpretare le risposte in atto e costruire un sistema di risposte che integra le opportunità espresse dalla rete territoriale.

Nello specifico, gli aspetti cardine della programmazione sono:

- **l'attenzione alla connessione con l'offerta della rete territoriale** che rappresenta una sfida per un Servizio che, per sua natura, richiede di giocare all'interno di una dimensione specialistica. Lo sforzo è di creare connessioni con le opportunità offerte dalla rete territoriale a vantaggio dei minori e promuovere una cultura di servizio aperto allo scambio con il contesto comunitario.
- **il supporto al lavoro di equipe** attraverso l'introduzione di una figura educativa a garanzia di un approccio multidisciplinare nella presa in carico e progettazione degli interventi rivolti ai minori, ma anche per una efficace connessione con i Servizi Sociali di Base, il servizio di Assistenza Domiciliare Minori, il mondo della scuola e i servizi e le realtà territoriali. L'introduzione nell'Equipe anche di una figura di consulente esperto nella casistica riferita a minori stranieri; le funzioni e i compiti in capo a tale figura sono sia di supporto all'equipe sia relativi ad attività di mediazione linguistico/culturale o di consulenza in ambito normativo.
- **la definizione di un sistema organico di proposte rivolte al nucleo familiare** che intervengano su più livelli: il sostegno del ruolo e delle funzioni genitoriali, la cura delle relazioni genitori/figli, la cura delle relazioni di coppia (soprattutto se caratterizzate da conflitto e/o separazioni); progettare e realizzare interventi innovativi di incontro protetto.

Obiettivi: sviluppare interventi di supporto alle capacità genitoriali dei nuclei familiari più fragili, integrare le risposte in materia di tutela dei minori creando sinergie con la rete dei servizi del territorio, favorire lo sviluppo di forme nuove di sostegno quali l'affido di sollievo, migliorare il lavoro dell'equipes di tutela anche grazie all'apporto di nuove competenze professionali.

Azioni previste nel triennio:

- aggiornamento e analisi quali-quantitativa dei dati relativi ai servizi del territorio per una verifica della mappa complessiva della risposta ai bisogni delle famiglie fragili;
- implementazione competenze professionali delle equipes
- utilizzo cartella sociale informatizzata per l'equipe tutela
- revisione protocolli tra servizio tutela e servizio sociale di base, scuole...
- sperimentazione nuove forme di affido familiare
- progettazione e realizzazione di interventi innovativi di incontro protetto
- proposte a sostegno delle capacità genitoriali

- fornire opportunità aggregative/educative per i minori sottoposti.

Enti /Attori coinvolti: equipe tutela minori, coordinatore, terzo settore, gea, ufficio di piano, servizi specialistici

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Mappatura servizi per le famiglie	Generale	Garantire il raccordo con i servizi territoriali coinvolti nelle progettualità dei minori in carico	Terzo settore	coprogettazione	N° servizi coinvolti	% sui servizi mappati	Gea, udp	2015/2016
Implementazione e equipe tutela	Specifico	inserimento nuove figure professionali; utilizzo cartella sociale informatizzata;	educatore professionale mediatore linguistico	Coprogettazione e con terzo settore	Aumento qualità del servizio offerto alle famiglie	Si/no	Assemblea	2015/2017
Promozione dell'affido familiare	Specifico	sperimentazione nuove forme affido leggero	servizio affidi, coordinatore tutela minori, equipe tutela	Accordo di programma e coprogettazione	Avvio affidi di sollievo	Si/no	Assemblea	2015
Sostegno delle capacità genitoriali	Strategico	incontri protetti giornata assistita	Terzo settore, equipe tutela minori, coordinatore, udp, gea	Progettazioni specifiche	Sperimentazioni di interventi innovativi	Si/no	Assemblea	2015/2017
Interventi per i minori sottoposti	Strategico	Migliorare le opportunità di inserimento sociale e di crescita dei minori sottoposti	Terzo settore, equipe tutela, coordinatore area	Progettazioni specifiche	Realizzazione di progettualità di gruppo	N° minori coinvolti	Assemblea	2015/2017

5.1.2.2 Area minori e politiche giovanili

L'area 2 del nuovo Accordo di Programma comprende i servizi e le progettualità rivolte ai minori e gli interventi a favore di adolescenti e giovani. Con il nuovo accordo si sperimenta l'attivazione di un modello di intervento integrato con il Terzo Settore capace di favorire lo sviluppo, la ricomposizione e la maggiore flessibilità degli interventi e delle risorse.

Valutazione precedente piano di zona

Nel precedente piano di zona gli interventi ascrivibili all'attuale area 2 sono i seguenti:

- ampliamento offerta formativa per disabili gravi. E' stato garantito il supporto al progetto di scuola potenziata realizzato presso IC di Bellano; è stato mantenuto il supporto a CRTH con sede presso IC Bellano.
- Progetto scuola: interventi di sostegno alla famiglia in integrazione con interventi scolastici "Laboratorio di risorse" attuato in tutte e tre le annualità. Sostegno all'inclusione scolastica di minori Stranieri "Iride" attuato in tutte e tre le annualità. Sportello di consulenza psicologica "Dentro Fuori": realizzato solo nella prima annualità, poi passato ad una organizzazione diretta da parte dei comuni. Attività con alunni portatori di DSA: progetto "Sinergie" nella prima annualità, progetto "La risorsa famiglia" nella terza annualità.
- Il progetto scuola, promosso con fondi d'ambito a cui si sono aggiunti annualmente i cofinanziamenti dei comuni e, su due progettualità specifiche finanziamenti della fondazione della Provincia attraverso la partecipazione ai specifici bandi, è stato realizzato su tutto il territorio distrettuale. La governance, attraverso un apposito tavolo costituito da rappresentanti delle scuole e degli amministratori, è stato rifondato e si è riunito con cadenza regolare garantendo compiti di monitoraggio, valutazione e riprogettazione.
- Servizio AES: mantenimento della figura della psicopedagoga e suo potenziamento a supporto delle scuole e del Servizio sociale di base per interventi di AES per progetti di integrazione scolastica complessi; gestione diretta delle risorse per AES superiori con studio di modelli innovativi di intervento, in collaborazione con l'Ambito di Lecco.
- Prevenzione delle dipendenze, in accordo con ASL, e promozione stili di vita: realizzato attraverso progetti specifici di prevenzione delle dipendenze (es. "L'Alcool nel tuo bicchiere", ...).
- Politiche giovanili: era previsto un possibile collegamento a iniziative a carattere provinciale, è stata invece realizzata la partecipazione al piano territoriale per le politiche giovanili: due moduli di Utilestate nel 2013, tre moduli di Utilestate nel 2014. Si è inoltre collaborato alla definizione del progetto Living Lab per la parte di iniziative rivolte ai giovani.
- ADM in forma associata: sono state realizzate delle sperimentazioni in alcuni comuni.

Obiettivo di programmazione	Interventi / progetti previsti - Azioni di sistema	Risorse impiegate	Azioni realizzate	Risultati
Supporto ai minori in età scolare	Crth e scuola potenziata	Udp e coordinatore pedagogico	Supporto alla realizzazione del progetto	Raggiunto
	Progetto scuola – Ricostituzione del Tavolo scuola	Ufficio di piano, scuole, amministratori. Finanziamento d'ambito, co-finanziamento dei comuni, bandi della Provincia	Progetti: <ul style="list-style-type: none"> • Iride • Laboratorio risorse • La risorsa famiglia • Sinergie • Dentro /fuori 	Attuazione delle progettazioni previste per tutto il triennio. Incremento e maggior continuità delle riunioni periodiche del tavolo di progettazione e monitoraggio
	AES	Coordinatore psicopedagogico, ufficio di piano, gea	Gestione assistenza educativa scuole superiori e studio di modelli innovativi di intervento	Sperimentazione nuovi modelli
Interventi educativi	Adm in forma associata	Terzo settore, as dei comuni, udp, responsabile accordo prog.	Progetti: <ul style="list-style-type: none"> • Pit stop • Pac man • Interventi di prevenzione del disagio in ambito scolastico 	Sperimentazione interventi educativi in piccolo gruppo
Politiche giovanili	Piano territoriale Politiche giovanili	Terzo settore, as dei comuni, udp, responsabile accordo programma	- Mappatura realtà giovanili e associazioni esistenti nel distretto - Realizzazione di esperienze di utile state	Due sperimentazioni nel 2013 e tre sperimentazioni nel 2014.

Linee di programmazione Piano di zona 2015/2017

Nello specifico, gli aspetti cardine della programmazione sono:

- **la rivisitazione delle tradizionali risposte di erogazione di Assistenza Domiciliare Minori e di Assistenza Educativa Scolastica** dei Comuni. La programmazione prevede, pur all'interno di costruzioni di risposte individualizzate, la riorganizzazione dei servizi educativi verso formule che superino la relazione individuale minore-educatore. L'attenzione è diretta a garantire la connessione con le opportunità educative e aggregative offerte dal territorio, curando la connessione con altri servizi ed esperienze in atto;

- **l'introduzione di una funzione di coordinamento dell'Area Minori e Giovani** a garanzia di uno sguardo complessivo sui servizi e progetti dell'Area per integrare gli interventi in atto e favorire un raccordo efficace con i Servizi Sociali di Base e il Servizio Tutela Minori della Gestione Associata, nonché con il mondo della scuola e dei servizi e delle realtà territoriali. Si tratta di una funzione strategica in ordine allo sviluppo e al presidio di sperimentazioni e attività innovative che necessitano di uno sguardo attento all'evolversi del bisogno, ma anche capace di ricomporre un quadro unitario delle strategie di intervento;
- **l'avvio e lo sviluppo nel territorio di occasioni aggregative e progetti innovativi rivolti ai giovani** facendo leva su quanto alcuni Comuni dell'Ambito hanno già attivato e in forte connessione con specifiche progettualità attive nel territorio (progetto *Living land* – Finanziato da fondazione Cariplo e promosso anche dall'Ambito di Bellano - anni 2015/2018). Le proposte progettuali, che si intendono rivolta alla generalità dei giovani del territorio distrettuale, mirano non solo a favorire lo sviluppo di occasioni aggregative in un territorio povero di opportunità, ma anche stimolare l'attivazione di processi collaborativi e partecipativi a servizio della comunità.

Obiettivi: garantire uno sguardo complessivo, un coordinamento generale e un monitoraggio dei diversi servizi, interventi e progetti rivolti ai minori diffusi sul territorio sia in ambito scolastico, sia in ambito sociale; diversificare e innovare le forme di erogazione degli interventi educativi, sociali e di sostegno dei minori; intraprendere la progettazione e la costruzione nel territorio di processi di politica giovanile.

Azioni previste nel triennio:

- potenziamento della governance degli interventi attraverso il "Tavolo scuola" e il coordinatore d'area
- mantenimento della figura di coordinamento pedagogico allargando compiti e funzioni da AES per i minori disabili alle situazioni di difficoltà e disagio non certificate;
- riflessione sui modelli di erogazione AES nella secondaria di 1° e supporto ai comuni
- interventi in stretta collaborazione con la scuola per la prevenzione di situazioni di disagio e a favore di alunni con BES;
- interventi a favore di alunni stranieri con particolare attenzione alle seconda generazione; supporto alla mediazione culturale/linguistica
- supporto al Centro territoriale per l'inclusione e al progetto di scuola potenziata con possibilità di ampliamento sulla secondaria di 1°
- aumento del numero dei comuni che conferiscono ADM alla gestione associata
- messa in rete e supporto alle esperienze di ADM associata realizzate dai comuni e ai progetti educativi di prevenzione del disagio
- partecipazione alle attività previste dal Living Land giovani e dal piano provinciale per le politiche giovanili.

Enti / attori coinvolti: Comuni, scuole, terzo settore, Enti gestori dei servizi , UDP, Gestione Associata.

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Garantire un coordinamento generale e un monitoraggio degli interventi rivolti ai minori in ambito scolastico	Generale	Riproposizione flessibile del progetto "scuola"	Comuni, scuole, terzo settore, Enti gestori dei servizi, UDP, Gestione Associata	Progettazioni specifiche; tavolo tra enti interessati	Scuole coinvolte e minori raggiunti dai progetti	N° scuole del distretto coinvolte n° alunni	Gruppo di lavoro tra enti ; Verifica esecutivo e Assemblea	2015/17
		Potenziamento compiti e ruolo coordinatore pedagogico distrettuale	Fondi d'ambito	Programmazione annuale del lavoro	Consulenze realizzate per comuni/scuole	N° accessi	Coordinamento as di base ed esecutivo	
		Potenziamento governance interventi	Tavolo scuola; coordinatore area minori e giovani; coordinatore psicopedagogico	Riunioni periodiche	Frequenza riunioni nell'anno	N° riunioni	Nucleo operativo gea, Esecutivo, assemblea	2015/2017
		Riflessioni modelli AES	Coordinatore area e psicopedagogico, udp, gea Fondi dedicati	Programmazione annuale del lavoro, riunioni periodiche distrettuali e sovra distrettuali	Definizione modalità e risorse	SI/NO	Nucleo operativo gea e assemblea	2016/17
Garantire un coordinamento generale e un monitoraggio degli interventi rivolti ai minori in ambito sociale	specifico	- Messa in rete e potenziamento esperienze ADM associata - Aumentare n° comuni che conferiscono ADM	Terzo settore, comuni, udp, gea, coordinatore area	Accordo di programma e coprogettazione	Comuni che conferiscono l'adm	% sui comuni	Assemblea	2015/2017
Intraprendere la progettazione e la costruzione di processi di politica giovanile.	Strategico	- Realizzazione attività legate living land - Attività legate piano territoriale politiche giovanili - realizzazione evento organizzato dai giovani con co-progettazione	Coordinatore area, udp, terzo settore, associazioni giovanili, comuni ndi d'ambito, cofinanziamento comuni, fondi bandi specifici	Progettazioni specifiche condivise	Comuni coinvolti e giovani raggiunti dai progetti	% comuni e n° giovani coinvolti	Nucleo tecnico, gea Assemblea	2015/16

5.1.2.3 Area famiglia

All'interno dell'Area Famiglia sono ricompresi, oltre alla gestione del il Servizio Sociale di Base (SSB) dei Comuni che hanno delegato o intendono delegare il servizio alla Gestione Associata, una serie articolata di interventi e progetti che con la costituzione dell'Area necessitano di un governo unitario.

La natura stessa delle problematiche che il SSB oggi si trova a gestire, richiama alla collaborazione tra i diversi attori del sistema e a pratiche di condivisione nelle diverse aree di attività. In tale direzione, la coprogettazione vuole essere strumento di innovazione degli interventi sociali, ripensando le modalità di risposta ai bisogni della persona, della famiglia e della comunità. Un esito quest'ultimo che rappresenta una sfida in un territorio non facile all'emersione del bisogno (gli abitanti della montagna sono tendenzialmente discreti e poco inclini a chiedere alle istituzioni), anche se la situazione attuale di crisi economica ha generato qualche cambiamento dall'approccio tradizionale tra cittadino e istituzione.

Valutazione precedente piano di zona

Nel precedente piano di zona gli interventi ascrivibili all'attuale area 3 sono i seguenti:

- sviluppo del segretariato sociale
- potenziamento del servizio sociale di base: è stato garantito con fondi specifici sia d'ambito che FNPS il potenziamento della presenza delle assistenti sociali nei comuni; per le prime due annualità è stato potenziato il servizio per i comuni che ne hanno fatto richiesta, mentre nella terza annualità si è ritenuto strategico potenziare il lavoro delle assistenti sociali per le attività connesse alle DGR sulla non autosufficienza e al CeAD;
- gestione associata del servizio sociale di base: i comuni non hanno conferito il servizio sociale di base alla Gestione Associata

Obiettivo di programmazione	Interventi/progetti - Azioni di sistema	Risorse impiegate	Azioni realizzate	Risultati
Sviluppo del segretariato sociale e accesso ai servizi	Diffusione capillare dei servizi sul territorio e delle informazioni di primo livello date nei singoli comuni	Ufficio relazioni con il pubblico e assistenti sociali dei comuni, ufficio di piano, gestione associata	Produzione di materiale informativo e utilizzo del sito dell'Upd (modulistica online...); aumento ore front office; attività di informazione realizzata dai Comuni e dalle Ass. sociali e semplificazione accesso ai servizi	Miglioramento della quantità e qualità delle informazioni erogate e delle modalità di accesso ai servizi
Potenziamento servizio sociale di base	Implementazione orario delle as dei singoli comuni	Fondi d'ambito e fnps	Realizzato nelle prime due annualità in modo diffuso sui comuni, nella terza annualità collegato al lavoro sulla dgr non autosufficienza	Sperimentato coordinamento interno alle assistenti sociali. Emersa necessità di una figura con tempo dedicato
Radicamento di forma associata per gestione servizi sociali	/	/	/	Non sono stati conferiti nuovi servizi

Linee di programmazione Piano di zona 2015/2017

La programmazione del triennio si propone di sviluppare un modello di intervento integrato per innovare i servizi e le progettualità a sostegno della famiglia attraverso una rivisitazione degli interventi tradizionali, non più rispondenti all'evoluzione del contesto socio-economico e delle caratteristiche del contesto territoriale. L'attuale mancanza di lavoro, in un contesto dove tradizionalmente vi era piena occupazione, ha creato il fenomeno delle nuove povertà. Il problema sociale dei giovani inoccupati, la presenza relativamente nuova di immigrati, la crescente incidenza delle situazioni di fragilità e non autosufficienza, sono tutti elementi che obbligano ad un pensiero di programmazione innovativa e di riorganizzazione del Servizio sociale di base dei Comuni. La programmazione inoltre intende migliorare quantitativamente e qualitativamente gli interventi del SSB nei Comuni che hanno delegato il servizio, garantire il coordinamento complessivo dell'Area Famiglia e fornire un supporto ai servizi sociali dell'intero territorio distrettuale.

Nello specifico, gli aspetti cardine della programmazione sono:

- un **potenziamento dei presidi** del servizio sociale di base e la **delega** alla Gestione Associata da parte dei Comuni. A fronte delle caratteristiche geografiche e sociali del territorio che vede la presenza di piccoli Comuni e la conseguente frammentazione del SSB, si intende mantenere l'articolazione del servizio sociale in presidi territoriali, aumentandone il numero e le ore di front-office, per garantire una maggior accessibilità del servizio;
- il **coordinamento** delle assistenti sociali per garantire, attraverso una figura dedicata, un SSB sempre attento all'evolversi dei bisogni ma anche un governo complessivo dell'Area Famiglia in dialogo con le altre aree dell'Accordo di Programma, con l'Ufficio di Piano e la Gestione Associata;
- ricomposizione dell'offerta di servizi al cittadino attraverso la sperimentazione di **poli territoriali integrati**.

Obiettivo della programmazione: mettere in atto gli interventi volti a garantire qualità ed efficienza ai Comuni che hanno delegato il SSB; fornire un adeguato supporto alle assistenti sociali dei Comuni dell'Ambito; favorire una risposta adeguata ai bisogni delle famiglie attraverso la sperimentazione di strumenti e modalità innovative; favorire la qualità dei servizi, interventi e progetti rivolti alla famiglia e diffusi sul territorio distrettuale; favorire la connessione tra i SSB, l'Ufficio di Piano e la Gestione associata.

Azioni previste nel triennio :

- ricomporre in un quadro unitario interventi e progettualità rivolte alle famiglie
- individuazione e costruzione di modalità e strumenti di gestione di funzioni e servizi in capo al SSB;
- promuovere un'attività di coordinamento di area
- individuare un coordinatore delle Assistenti Sociali con tempo dedicato

- aumentare il numero dei comuni che conferiscono il SSB alla Gestione Associata
- promozione di poli per l'offerta integrata di servizi

Affori / enti coinvolti: Comuni , Gea, UDP, Terzo settore, coordinatore d'area, assistenti sociali e coordinatore AS, Asl

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Garantire un coordinamento generale e un monitoraggio degli interventi rivolti alle famiglie	Generale	Potenziamento governance interventi	Coordinatore area, nucleo operativo	Riunioni periodiche	Frequenza riunioni	N° riunioni nell'anno	esecutivo	2015/2017
		Supporti economici distrettuali	Coordinatore area e coordinatore as e gea	Bandi	Erogazione dei contributi	N° famiglie raggiunte	Nucleo operativo	
Potenziare nel territorio la presenza del servizio sociale e aumentare la possibilità di offerta	Strategico	Delega del servizio sociale di base alla Gea	Gea, udp, as dei comuni, coordinatore	Accordo di programma gea e coprogettazione	Delega dei comuni	% dei comuni	assemblea	2015/2017
Coordinamento della as dell'ambito	Specifico	Introduzione figura di coordinamento delle as; confronto sui bisogni emergenti	Fondi ambito	Riunioni periodiche con le as , udp e gea	Costruzione di proposte per la programmazione e per il miglioramento dei servizi.	Si /no	esecutivo	2015/2017
Casa della SALUTE di Colico	Specifico	Ricomposizione dell'offerta di servizi al cittadino	Operatori dedicati	Protocolli e convenzioni	N° accessi degli utenti	% sulla popolazione interessata	Comune di Colico, asl e udp	2015/2017

5.1.2.4 Area anziani e disabili

All'interno dell'area anziani e disabili rientrano servizi, interventi e progettualità diverse rivolte a questa categoria più fragile della popolazione, molto presente nel distretto. Sono ricompresi gli interventi di SAD e SADH e le progettualità innovative rivolte alla popolazione anziana (Progetto *Con la famiglia è possibile* – anni 2014/2016; progetto *Living land* anni 2015/2018) volte a sperimentare formule innovative di sostegno.

Il tema della domiciliarità è acquisito da tempo nella progettazione ed erogazione di servizi. Come indicato da Regione Lombardia e dalla programmazione locale, gli interventi afferenti a quest'area hanno l'obiettivo primario di evitare il più a lungo possibile il ricorso a forme di ricovero ed istituzionalizzazione, sia per il contenimento dei costi, che per il mantenimento di una qualità della vita "buona" per le persone in condizioni di fragilità. Si tratta quindi di accompagnare l'avanzare dell'età ed il progressivo decadimento psico-fisico con forme di aiuto e supporto – alle persone fragili e alle loro famiglie – che siano in grado di modificarsi con la diminuzione delle autonomie e di accogliere e fronteggiare in modo integrato le diverse fragilità (fisiche, psichiche, relazionali, ecc...).

Valutazione precedente piano di zona

Nel precedente piano di zona gli interventi ascrivibili all'attuale area 4 sono i seguenti:

- sostegno alla domiciliarità attraverso il supporto del sad/sadh e l'avvio di un lavoro di valutazione multidimensionale del bisogno;
- sostegno alle famiglie realizzato attraverso l'erogazione di contributi economici sottoforma di buoni o voucher;
- apertura di un centro anziani: non è stato aperto, ma sono stati potenziati in tutto il territorio luoghi di aggregazione di anziani in particolare all'interno del progetto "Con le famiglie è possibile";
- l'apertura della sede staccata del cse: non è stata avviata in quanto le caratteristiche della potenziale utenza sono risultate richiedere frequenza di servizi diversi per tipologia d'offerta;
- conferimento del sad/sadh alla Gestione Associata: non è stata espressa la volontà dei comuni di conferire il servizio.

Obiettivo di programmazione	Interventi / progetti previsti - Azioni di sistema	Risorse impiegate	Azioni realizzate	Risultati
Sostegno alla domiciliarità	- Rimborsi sad/sadh - regolamento SaD distrettuale - Attività legate alla dgr 740 - Progetto "con le famiglie è possibile"	- Fsr - Fna e fondi ambito - Fondi di bandi e cofinanziamento ambito	valutazione domande, valutazione multidimensionale del bisogno ed erogazione contributi	- Il regolamento Sad non è stato adottato da tutti i comuni, - Avvio di un lavoro integrato con l'asl
Buoni sociali/voucher	Costruzione di bandi pubblici	Fna, Fnps e fondi ambito	Erogazione contributi nelle prime due annualità	Sostegno alle famiglie
Apertura centro diurno anziani				Non realizzata l'apertura del centro, ma altre progettualità
Conferimento sad e sadh				Non realizzato
Apertura sede staccata cse	Studio della possibilità di decentramento dell'offerta	Udp, gea, as dei comuni, servizi disabilità Lecco	Valutazione dell'esigenza dell'utenza e delle sue caratteristiche	Decisione di non realizzare l'intervento poiché attualmente non ne sussistono le condizioni

Linee di programmazione Piano di zona 2015/2017

In considerazione della presenza elevata di popolazione anziana nel Distretto si ritiene importante promuovere interventi e progettualità che permettano un'implementazione dei servizi domiciliari e dei servizi del territorio a sostegno degli anziani e delle famiglie con disabili, riqualificandone le attività e l'offerta.

In questo quadro, il sostegno alla domiciliarità si realizza attraverso la sistematica integrazione tra tutte le unità d'offerta ed i servizi, socio-assistenziali, socio-sanitari e di prossimità presenti sul territorio. A fronte di una popolazione anziana in continua crescita e di famiglie sempre più fragili, è necessario investire sul supporto delle reti di sostegno, valorizzando e sostenendo le risorse informali della comunità.

Per quest'area, si ritiene necessario garantire un raccordo con i servizi gestiti dagli altri ambiti, con l'Asl nell'area dell'integrazione socio-sanitaria e con le diverse unità d'offerta presenti nell'Ambito (es. cdd) e garantire un presidio delle nuove progettualità.

Nella programmazione diventa strategico assumere una prospettiva ampia di ripensamento della domiciliarità in cui il SAD, che si caratterizza come intervento in collegamento da un lato con il sistema formale (servizi socio-assistenziali e socio-sanitari) dall'altro con quello informale (relazioni comunitarie e di prossimità), va ripensato e rivisto alla luce dei nuovi bisogni che stanno emergendo.

L'Ambito ritiene fondamentale mantenere il percorso avviato con i CEAD tenuto conto dell'importante esperienza di integrazione socio-sanitaria avviato nel 2014, promuovendo un'implementazione del servizio e un'integrazione del servizio con la programmazione locale.

Nello specifico, gli aspetti cardine della programmazione sono:

- l'introduzione di una **funzione di coordinamento** dell'Area presso la Gestione Associata a garanzia di uno sguardo complessivo sui servizi e interventi rivolti alla popolazione anziana e disabile. Il coordinamento e il monitoraggio di servizi e progetti garantirà non solo l'ottimizzazione delle risorse, ma anche il superamento della frammentazione che caratterizza un ambito così complesso. La domiciliarità necessita infatti di servizi caratterizzati da un elevato grado di personalizzazione, flessibilità nell'erogazione e rispetto dei tempi dell'utente, ma anche di uno sguardo vigile e attento all'innovazione per adeguarsi al continuo evolversi e diversificarsi del bisogno. Serve però anche la ricomposizione in un quadro unitario di sguardi e strategie di intervento, che sostengano i servizi comunali ad orientarsi verso adeguate forme di risposta.
- la **rivisitazione delle tradizionali risposte di erogazione del SAD e SADH** dei Comuni che hanno conferito il servizio alla Comunità Montana e che intendono conferirlo alla Gestione (come previsto dal Vigente Accordo di Programma), anche raccogliendo gli esiti di sperimentazioni in atto. (Progetto *Con la famiglia è possibile* – anni 2014/2016; progetto *Living land* anni 2015/2017). Nel corso degli anni SAD e SADH si sono modificati seguendo la diversificazione del quadro dei bisogni dei cittadini e attualmente si configurano come servizi che intervengono a favore di diverse tipologie di utenza (grandi anziani, spesso parzialmente o totalmente non autosufficienti, anziani con disabilità, anziani con problemi comportamentali, patologie dementigene...). Tuttavia, la scelta sempre più diffusa delle famiglie di gestire al domicilio i parenti con gravi forme di non autosufficienza, pone in primo

piano il tema del sostegno al care giver, insieme alla necessità dell'attivazione di forme di sostegno leggero, anche attraverso interventi di prossimità capaci di prevenire situazioni di solitudine e di isolamento, su cui ancora è carente il livello della risposta;

- il **collegamento con l'unità di valutazione multidimensionale** garantito attraverso una figura di assistente sociale dedicata. In tal modo si intende favorire lo scambio tra i servizi sociali di base, la Gestione Associata e l'Asl, potenziare le connessioni con i bisogni complessivi rilevabili sul territorio, favorire l'integrazione dei saperi e dell'offerta territoriale, contribuire alla sperimentazione di modelli innovativi di intervento nell'ambito del sostegno alla domiciliarità.

Obiettivo della programmazione: il miglioramento della qualità della vita della persona fragile e/o non autosufficiente e della sua famiglia; la conservazione, il sostegno e il recupero dell'autonomia e delle potenzialità della persona; il mantenimento, il sostegno e la ricostruzione delle reti di relazioni sociali e familiari, onde evitare l'isolamento e l'emarginazione della persona; lo sviluppo e la crescita di una rete di sostegno, integrandosi con la famiglia nei compiti assistenziali primari; l'integrazione socio-sanitaria, attraverso il raccordo dei propri interventi con quelli dei servizi sanitari locali.

Azioni previste nel triennio :

- attività di assistenza di base
- attivare un coordinamento in grado di garantire il presidio operativo dei servizi, ma anche il coordinamento strategico dell'Area;
- produrre una proposta di rivisitazione del SAD e SADH a partire dalle progettualità sperimentali in atto nel territorio distrettuale;
- progettare interventi di prossimità integrativi ai servizi di SAD e SADH per potenziare e diversificare le risposte a sostegno degli anziani/disabili.

Affori / enti coinvolti: Comuni , Gea, UDP, Asl, Terzo settore, coordinatore d'area, coordinatore AS

Titolo Obiettivo	Tipologia obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Garantire un coordinamento generale e un monitoraggio degli interventi rivolti ad anziani e disabili	Generale	Avvio coordinamento area	Fondi ambito	Riunioni periodiche	Frequenza riunioni	N° riunioni all'anno	Nucleo operativo	2015/2017
Sad e sadh	Specifico	Conferimento servizio dai comuni alla gea Tavolo di rivisitazione del sad	Operatori ausiliari, coordinatore area, udp, gea, as, amministratori	Regolamenti e coprogettazione	N° comuni che delegano	% sul totale dei comuni	Assemblea	2016/2017
Integrazione socio-sanitaria nell'ambito dei servizi di sostegno alla domiciliarità	Strategico	Prima analisi istanze di valutazione; Partecipazione a equipe di V.M.; Raccordo con i SSB	Assistente sociale d'Ambito	Piano operativo per le misure a favore di persone non autosufficienti ; strumenti di valutazione condivisi	N° domande valutate e n° contributi erogati	% sul totale delle richieste	Assemblea	2015/2017
Sperimentazioni di nuovi modelli di sostegno alla domiciliarità	Strategico	Progetti "Living land" e "Con le famiglie è possibile"; nuove figure di coprogettazione; potenziamento servizi di prossimità grazie a volontari.	Psicologo, educatore, terzo settore, volontari auser	progettualità specifiche	N° utenti coinvolti nelle progettazioni	% sul target potenziale	Nucleo tecnico, tavolo di regia territoriale del progetto ed esecutivo	2015/2017

5.1.2.5 Area adulti territoriale

All'interno dell'area Adulti rientrano servizi, interventi e progettualità diverse rivolte alla popolazione adulta.

Quest'area si caratterizza per situazioni estreme di disagio, devianza, emarginazione, condizioni patologiche - spesso divenute croniche nel procedere dei percorsi di vita delle persone - ed è generalmente la meno interessata dall'investimento di enti pubblici e privati. Può invece divenire un fronte di intervento di primaria importanza dal quale possono discendere benefici per tutte le politiche di welfare.

Valutazione precedente piano di zona

Nel precedente piano di zona gli interventi ascrivibili all'attuale area adulti sono i seguenti:

- sviluppo di politiche di conciliazione famiglia/lavoro
- sostegno economico alle famiglie in condizione di marginalità e povertà: si è sperimentata l'introduzione di un bando per il sostegno economico straordinario con i fondi dell'Ambito
- realizzazione di interventi integrati in materia di assistenti familiari mediante reti territoriali
- apertura di una cooperativa di tipo B: completato lo studio di fattibilità con Fondi Provinciali

Obiettivo di programmazione	Interventi / progetti previsti - Azioni di sistema	Risorse impiegate	Azioni realizzate	Risultati
Conciliare tempi di vita e di lavoro	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi a supporto genitori con figli 0-6 - Servizio copertura ponti scolastici - Supporto a famiglie con persone anziane o disabili - Azioni rivolte ad imprese 	Gea, udp, partners del tavolo alleanza locale	<ul style="list-style-type: none"> - Stesura e avvio del progetto "Rete familiare, lavoro, imprese" - Partecipazione al tavolo Provinciale e alle iniziative 	Costituzione tavolo di lavoro; Stesura progetto; Stesura bandi; Stesura convenzioni;
Sperimentare regolamenti per il sostegno economico	Bando Interventi straordinari	Gea, assistenti sociali, esecutivo	<ul style="list-style-type: none"> -Coinvolgimento AS territorio -Costruzione regolamento per il bando -Analisi e valutazione domande pervenute 	Erogazione contributi a favore nuove povertà
Realizzare di interventi integrati in materia di assistenti familiari mediante reti territoriali	Progetto Provinciale	Gea assistenti sociali terzo settore Fondi provinciali	<ul style="list-style-type: none"> - Attività di formazione ; buono sociale per interventi di sostituzione temporanea delle assistenti familiari ; apertura nuovi sportelli Centro Risorse Donna ; attivazione di azioni finanziate con il sistema dote/lavoro per promuovere e raggiungere l'occupazione delle assistenti familiari 	Costituzione tavolo reti territoriali; Erogazione contributi Realizzazione di un convegno; Aumento occupazione in regola; Aumento accesso agli sportelli informativi
Verificare la possibilità di aprire una cooperativa B sul territorio	Studio di fattibilità. Creazione occasioni di lavoro per soggetti in difficoltà.	Terzo settore Fondi Provinciali	Creazione posti di lavoro presso attività di riciclaggio di rifiuti	Collegamento con servizio lavoro disabili della Provincia

Linee di programmazione Piano di zona 2015/2017

L'introduzione di una funzione di coordinamento dell'Area Adulti presso la Gestione Associata vuole essere l'avvio di un percorso di sviluppo di una cultura dei servizi sociali che recuperi la dimensione di risorsa del cittadino adulto.

Attraverso un'area adulti distrettuale si intende quindi garantire uno sguardo complessivo sui temi degli adulti in difficoltà, partendo da uno studio e da un aggiornamento continuo su normative, situazione demografica del territorio, sviluppo della rete dei servizi di welfare e del tessuto sociale in generale. Il coordinamento e il monitoraggio di servizi e progetti può portare all'ottimizzazione delle risorse e può aiutare il superamento della frammentazione che caratterizza un ambito così complesso, diversificato e a volte troppo specializzato per tipologia di disagio.

Uno dei temi trasversali agli adulti, ma che ha un impatto generale su tutto il nucleo familiare o comunque sulla rete primaria della persona in carico ai servizi, è senza dubbio quello legato alle politiche abitative. In quest'ambito, in considerazione dell'esiguità di unità d'offerta di questo genere, appare interessante approfondire il possibile sviluppo di un progetto sui temi dell'housing sociale, come già indicato nel Piano di Zona precedente.

Nello specifico, gli aspetti cardine della programmazione sono:

- l'introduzione di una **funzione di coordinamento** dell'Area presso la Gestione Associata a garanzia di uno sguardo sulla problematica degli adulti;
- l'avvio di una progettazione di **housing sociale** territoriale;
- interventi di **inclusione sociale** anche attraverso interventi individualizzati e progettualità specifiche.

Obiettivi: ricomporre gli interventi dell'area, anche attraverso la figura del coordinatore; presidiare alcune delle piste principali di intervento: sostegno alle nuove povertà, emergenza abitativa, emergenza lavoro, conciliazione vita lavoro, promozione di stili di vita sostenibili.

Azioni previste:

- individuazione di un coordinatore di area che si rapporti con il coordinatore area adulti prevista nella parte comune del piano di zona;
- realizzazione di misure a sostegno delle nuove povertà;
- prosecuzione del progetto "Rete familiare, lavoro, imprese: un supporto alla conciliazione territoriale";
- sviluppo di azioni che rendano possibili progetti di housing sociale;
- sostegno alle emergenze lavorative in collegamento con il servizio lavoro;
- promozione di esperienze sperimentali che coniughino stili di vita sostenibili e opportunità occupazionali per persone in difficoltà.

Attori coinvolti: GEA, UdP, comuni, Assistenti sociali, terzo settore, associazioni di categoria, OOSS

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Ricomporre gli interventi a favore degli adulti	Strategico	- Coordinare interventi dell'area - Rapportarsi con coord area comune adulti - Rapportarsi con gea e Udp	Coordinatore, Gea UDP	Riunioni	N° incontri	Cadenza di realizzazione	Esecutivo	2015/2017
Progettare e realizzare interventi di sostegno all'emergenza abitativa	Specifico	- Mappare l'offerta del territorio ; Verificare la possibilità di avviare progetti specifici ; Supportare anche economicamente l'avvio dei i progetti	AS, coordinatore area, coordinatore housing, Gea, gruppo di lavoro, Fondi d'ambito	Mappatura offerta Regolamenti e protocolli Analisi domande	Realizzazione progetti di housing	N° opportunità individuate N° situazioni prese in carico	Esecutivo GEA	2016/2017
Promuovere una cultura della conciliazione a livello locale	Generale	Prosecuzione Progetto "Rete familiare, lavoro, imprese:un supporto alla conciliazione territoriale"	Tavolo alleanze locali, gea	Bandi, convenzioni, eventi di sensibilizzazione formativi	Realizzazione servizio ponti ed erogazione voucher	N° partecipanti iniziative e N° richieste di contributi	Tavolo alleanze locale Assemblea	2015/2017
Promuovere interventi di supporto alle nuove povertà	Generale	Riproposizione del bando Interventi straordinari	Gea, Assistente sociale d'ambito, Assistenti Sociali	Bando	Erogazione di contributi	N° buoni erogati	Esecutivo, Assemblea, Gea, As	2015/17
Sperimentare interventi di inclusione sociale	Specifico	Supportare i comuni nel costruire risposte a situazioni di particolare necessità	Gea, AS , comuni, servizio al lavoro	Progetti individualizzati	Modalità di lavoro condivise	N° richieste/n° prese in carico	Esecutivo, GEA	2015/16
Centro del "Riuso intercomunale"	Specifico	Realizzazione di un centro di recupero materiali e oggetti usati	Fondi provenienti da bandi, fondi comunali Terzo settore, Comuni di Abbadia e Mandello, Gea	Sede, macchinari Piano di organizzazione e dell'attività	Avvio del progetto e collaborazione con Servizio lavoro fasce deboli	Indicatori di quantità e tipologia dei materiali trattati	Comuni , Assemblea	2015/16

5.1.2.6 Organizzazione dell'ufficio gestione associata e dell'ufficio programmazione

Nell'area di organizzazione dell'ufficio Gestione/Programmazione si esprime la volontà della Gestione Associata di ampliare sempre più la propria capacità di sviluppare servizi e interventi a supporto della popolazione del distretto, anche partecipando a bandi e progetti che aumentino sia la capacità economica dell'Ente, sia la capacità progettuale e innovativa.

Si tratta di un'area nuova prevista per la prima volta in sede di coprogettazione.

L'ampliamento dei servizi delegati attraverso il nuovo Accordo di Programma rende necessario prevedere un lavoro di segreteria generale, una funzione amministrativa, di raccolta dati, comunicazioni, informazioni e un supporto tecnico molto più complesso e trasversale a tutte le aree.

La sperimentazione della coprogettazione con il Terzo settore in quest'area permetterà, attraverso la condivisione della responsabilità, delle competenze e delle risorse tra pubblico e privato, di:

- garantire un supporto amministrativo e gestionale coordinato per tutte le aree definite nell'Accordo di Programma;
- garantire uno sguardo complessivo e un supporto alla programmazione;
- sviluppare la capacità di predisporre progetti innovativi con le risorse a ciò destinate dall'Assemblea e/o intercettando bandi e altri finanziamenti.

Linee di programmazione Piano di zona 2015/2017

Con la definizione dell'area ci si propone di garantire il supporto tecnico e amministrativo alla Gestione Associata e all'Ufficio di Piano per le attività connesse alla programmazione ed erogazione degli interventi, alla predisposizione di materiali, comunicazioni e informazioni, alla raccolta ed elaborazione dei dati, alla rendicontazione dell'utilizzo delle risorse e all'assolvimento del debito informativo, nonché all'erogazione dei contributi previsti nella programmazione (es. voucher, buoni sociali,...).

Lo sviluppo della capacità e della forza programmatoria dell'Ufficio Gestione/Programmazione deve portare a consolidare e implementare la collaborazione e l'integrazione tra l'Ufficio di Piano e la Gestione Associata sviluppando le potenzialità dell'Ambito.

Nello specifico, gli aspetti cardine della programmazione sono:

- una proposta organizzativa dell'area che permetta di realizzare, attraverso l'ufficio amministrativo, un'integrazione tra le aree dell'Accordo di programma e tra la Gestione Associata e l'Ufficio di Piano;
- una proposta progettuale contenente elementi capaci di reinterpretare la tradizionale organizzazione dell'ufficio, implementandone la capacità e la possibilità progettuale
- un progressivo coinvolgimento del terzo settore e della comunità territoriale negli organi di rappresentanza

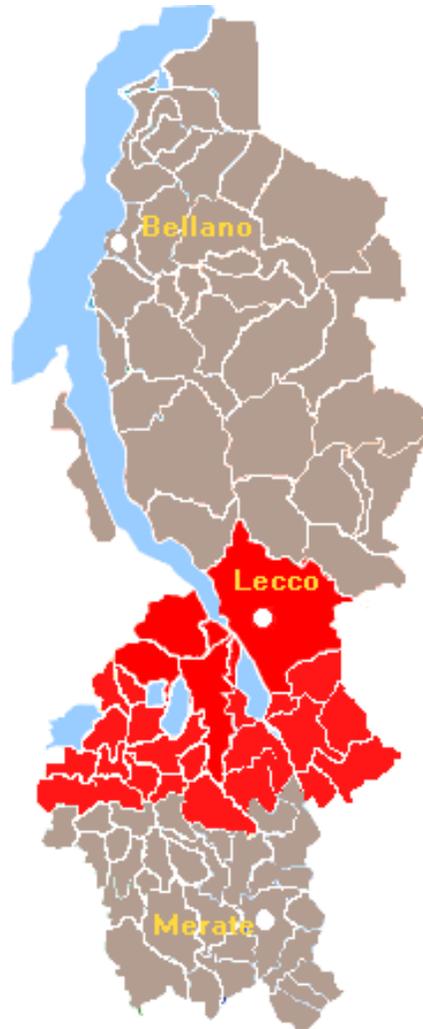
Obiettivi: coordinamento tra le aree della Gestione associata; sviluppo dell'ufficio Gestione/Programmazione; integrazione tra Gestione Associata e Ufficio di Piano; integrazione con il Terzo Settore e un progressivo coinvolgimento della comunità locale

Azioni previste:

- attività di segreteria generale a supporto degli organismi previsti dal Piano di Zona, dei Servizi Sociali d'Ambito e dei Comuni
- collaborazione e supporto tecnico all'organizzazione e conduzione delle attività di coordinamento;
- raccolta ed elaborazione dei dati utili alla programmazione dei servizi, anche su indicazione di Regione Lombardia;
- costruzione e gestione del budget e del bilancio;
- attività di rendicontazione e monitoraggio per conto di Regione Lombardia, ASL ed altri enti;
- cura della documentazione e predisposizione degli atti amministrativi di competenza;
- collaborazione con il coordinatore nello svolgimento delle attività dell'Ufficio di Piano e con il Responsabile dell'Accordo di Programma per le attività della Gestione Associata
- collaborazione con gli Uffici di Piano e gli altri Ambiti Distrettuali della provincia di Lecco per quanto riguarda i servizi e gli interventi a livello sovra-distrettuali.
- coinvolgimento del territorio e del terzo settore negli organismi e nelle opportunità di rappresentanza

Attori / Enti coinvolti: gea, udp, comunità montana, terzo settore, personale tecnico e amministrativo, esecutivo

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Realizzare una governance adeguata all'attuazione del nuovo accordo di programma	strategico	Coordinamento tra le aree di intervento	Nucleo tecnico Staff dei coordinatori area Coordinamento as Gea Udp	Modello di raccordo previsto nella coprogettazione	Costituzione di un modello di interazione tra le figure di coordinamento	N° riunioni nell'anno	Esecutivo Assemblea	2015/2017
Potenziamento ruolo gestione associata dei servizi	Strategico	Costruzione di possibilità di delega di nuovi servizi	Terzo settore, Gea Udp, as	Nuovo accordo di programma	Conferimento di nuovi servizi	Tipologia e N° di servizi conferiti	Assemblea Esecutivo	2015/2017
Potenziamento dei servizi tecnico-amministrativi	Specifico	-Definizione dei compiti del personale amministrativo -Definizione dei compiti del tecnico UdP	Gea UDP, Esecutivo	-Riunioni di equipe -Indicazioni sui compiti da svolgere -Utilizzo di applicativi specifici	Organizzazione migliore del lavoro degli uffici	% di risposta nei tempi previsti alle richieste e scadenze	Assemblea Esecutivo Nucleo Operativo	2015/2017
Potenziare capacità di progettazione per partecipazione a bandi	Specifico	Individuazione di opportunità e di bandi Stesura progettazione in raccordo con UDP e Gea	Coordinatore UdP, Responsabile Gea Tecnico UDP, Amministrativo	-Reperimento informazioni -acquisizione di competenze per la compilazione di format di progettazione	-Sviluppo progettualità innovative -Acquisizione di risorse economiche	-N° progetti presentati -Entità finanziamenti intercettati	Assemblea Esecutivo Nucleo Operativo	2015/2017
Sviluppo dei rapporti con il terzo settore	Generale	-realizzazione dalla governance prevista, -partecipazione del terzo settore ai tavoli di progettualità e all'assemblea, -progettazioni congiunte	Terzo settore, Gea, UDP	- coprogettazione con il terzo settore per i servizi e gli interventi della Gestione associata -partecipazione ai tavoli di lavoro e di rappresentanza	Potenziamento partecipazione e ampliamento progettualità	% partecipazione incontri N° progettualità realizzate	Nucleo operativo Assemblea Esecutivo	2015/2017
Sviluppare una reale partecipazione di tutta la comunità	Generale	interventi di sensibilizzazione dei componenti la nuova Assemblea	Coordinatore UDP, Responsabile Gea, presidente ambito Esecutivo	Proseguimento delle attività di coinvolgimento e sensibilizzazione	Aumento partecipazione ed interesse	% comuni partecipanti	Esecutivo Assemblea	2015/2017



Programmazione Ambito distrettuale di Lecco, 2015-2017

Assemblea distrettuale di Lecco

L'Assemblea distrettuale di Lecco, nella seduta del 7 aprile 2015, ha condiviso gli orientamenti assunti dal Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci relativi alla programmazione 2015-2017 dei Piani di Zona. All'interno del percorso avviato dal territorio nella direzione di un piano di zona unitario fra i tre distretti provinciali, l'Ambito di Lecco ha recepito, in coerenza con le indicazioni di Regione Lombardia, quale orientamento per la programmazione sociale i seguenti obiettivi:

- **aumentare il livello di programmazione e gestione congiunta dei servizi e** degli interventi, individuando obiettivi minimi da raggiungere nel triennio, in termini di risorse co-programmate e cogestite a livello distrettuale;
- **rafforzare la funzione di coordinamento da parte degli Ambiti** sulle diverse aree tematiche;
- **individuare aree di programmazione e livelli di intervento** a cui garantire le necessarie risorse per il triennio, individuando priorità programmatiche.

5.2.1 Esiti della programmazione zonale 2012-2014

Prima di esaminare gli obiettivi del nuovo triennio è opportuno, sia pur sinteticamente, effettuare una verifica degli esiti della triennalità appena conclusa. I Piani di Zona dei tre Ambiti distrettuali, dal 2012, hanno condiviso un'ampia area di servizi e interventi comuni (*area comune*) che si è frequentemente intrecciata con la programmazione locale, convergendo nella realizzazione degli obiettivi individuati.

La programmazione zonale, in coerenza con le indicazioni della DGR IX/2505 si poneva l'obiettivo di caratterizzare il piano di zona come strumento "*della partecipazione e della corresponsabilità*" fra i diversi attori del welfare locale, a partire dai Comuni, dagli Ambiti, dai Servizi Sociali d'Ambito, dagli enti e dalle unità d'offerta, dal patrimonio culturale e organizzativo rappresentato dalla pluralità di soggetti del terzo settore presenti sul territorio.

Erano stati identificati tre obiettivi generali di seguito richiamati, coniugati attraverso operatività declinate da dieci percorsi sperimentali trasversali agli obiettivi². Di seguito, si cerca di dare evidenza sintetica a quanto realizzato nel corso del triennio e alle criticità emerse

² **Percorsi:** "**n.1** L'Ambito come strumento delle relazioni, dell'integrazione e della ricomposizione della programmazione territoriale"; "**n.2** Il SSB come presidio dei problemi e supporto al protagonismo familiare"; "**n.3** Integrazione con il terzo settore e i soggetti di diritto privato"; "**n.4** Interventi e alleanze locali a contrasto delle povertà"; "**n.5** Le intese locali per riprogettare le forme di accoglienza"; "**n.6** Le alleanze locali a sostegno del lavoro e dell'occupazione"; "**n.7** Le famiglie protagoniste del nuovo welfare"; "**n.8** La transizione alla vita adulta"; "**n.9** La ridefinizione dei servizi: da unità d'offerta a promotori di relazioni e dialogo. Sperimentazioni a sostegno della domiciliarità"; "**n.10** La pluralità di attori come risorsa del welfare locale. Ricerca di nuove forme di gestione dei servizi".

Obiettivo di programmazione	Interventi/progetti/servizi previsti- Azioni di sistema	Risorse impiegate	Azioni realizzate	Risultati
“programmare servizi ed interventi di Ambito che consentano ai comuni di attuare un welfare sostenibile e più efficace”	incremento dei servizi in capo all'ambito attraverso lo strumento della coprogettazione	Ufficio di Piano, responsabili SSA, referenti e amministratori dei comuni , terzo settore	conferimento di interventi nel campo della Tutela minori, ADM e incontri protetti; SAD, Servizio Sociale di base, Assistenza scolastica educativa	coinvolgimento fra il 70 e il 100% dei comuni distrettuali secondo l'area di attività
	configurazione di servizi a livello d'Ambito a supporto dei SSB	Ufficio di Piano, responsabili SSA, terzo settore	avvio del Servizio di Aiuto all'integrazione (SAI) e del Servizio Anziani	sostegno ai SSB e alle famiglie nell'elaborazione di progetti mirati
	definizione di un regolamento d'Ambito per il SAD	Ufficio di Piano, Coordinamento SSB, Comuni	regolamento quadro SAD	approvazione del regolamento con parziale adozione da parte del territorio
	stabilizzazione del coordinamento SSB	Ufficio di Piano, Assistenti sociali, comuni, Servizi.	incontri mensili per aggiornamento e condivisione	stabile sviluppo del confronto
	sviluppo interventi nell'area della non autosufficienza attraverso risorse FNA	UdP, SSA, Assistenti sociali, ASL per valutazione integrata	Piano operativo DGR740 /13	erogazione buoni sociali e voucher di lungo periodo a ca. 250 famiglie
	analisi dei dati di spesa relativi alle unità d'offerta finanziate con FSR	Ufficio dei piani	analisi delle modalità di raccolta dei dati in relazione agli esiti	riformulazione della modulistica e avvio dell'analisi della spesa

Una criticità, ancora in parte presente, è dovuta alla frammentazione degli interventi in capo ai comuni e alla generale difficoltà a riconoscere l'opportunità di convergere su strategie, operatività, programmazioni e strumenti condivisi. Questa scarsa coesione del territorio origina da una serie di fattori diversi, a partire dal numero elevato dei comuni dell'Ambito(32), dall'ampiezza territoriale e di popolazione, dalla fatica a coagularsi intorno al comune capofila (29% della popolazione del distretto), dalla presenza di comuni di media dimensione che rappresentano un riferimento intorno al quale si sono strutturate spesso identità locali forti. L'Ambito è stato sempre concepito e percepito più come uno strumento "amministrativo" che come occasione di sintesi e supporto alle progettualità.

Importanti elementi di cambiamento sono stati introdotti nel triennio, sia in termini di qualificazione dell'ufficio di piano (che ha però visto l'alternarsi di tre coordinatori), sia in termini di gestione associata dei servizi. Infatti, a seguito dell'approvazione dell'Accordo di programma per la gestione associata dei Servizi Sociali d'Ambito (aprile 2011), il Comune di Lecco, nella sua veste di ente capofila e d'intesa con l'Assemblea distrettuale, in attuazione dell'art.3 dell'AdP, ha aperto ai comuni la possibilità di avvalersi dello strumento della coprogettazione per l'organizzazione di alcuni servizi. Il bando ha quindi previsto la possibilità di estendere alcune aree progettuali ai comuni dell'Ambito: Tutela minori; Servizio Assistenza Domiciliare anziani e disabili; Assistenza Domiciliare Minori e Incontri Protetti; Servizio Sociale di Base; Lavoro e Housing Sociale; Assistenza educativa scolastica.

Tale opportunità, finalizzata a favorire la gestione in forma associata, è stata concepita come possibilità per i comuni di conferire organizzativamente il servizio, mantenendo la libera scelta degli ambiti di interesse e delle risorse da investire, permettendo quindi all'interno del quadro generale, la titolarità programmatica dell'ente locale. A conclusione del triennio si evidenzia il seguente dato:

tipologia servizi in capo ai SSA	comuni coinvolti	popolazione di riferimento	% su popolazione
Servizi tutela minori	32	166.559	100
ADM e IP	25	133.243	80
SAD	26	146.769	88
Servizio Sociale di Base	18	116.287	70
Assistenza educativa scolastica	25	132.489	79,5

La difficoltà a definire processi unitari si è resa evidente anche in occasione dell'approvazione di un unico regolamento SAD da applicarsi in tutto il distretto. Dopo una lunga fase di elaborazione che ha permesso di raccogliere e mediare tra esigenze e istanze diverse, il regolamento è stato approvato il 15/02/2012, ma solo una parte dei comuni, ad oggi, ha provveduto ad applicarlo. Questo rilievo assume importanza in prospettiva dell'introduzione del nuovo ISEE per la definizione delle modalità di compartecipazione dei cittadini al costo dei servizi.

Un'altra criticità è rappresentata dall'attuale organizzazione dell'Ufficio di Piano, ancora strutturata al livello previsto 15 anni fa, potendo contare su una figura tecnico/amministrativa a tempo parziale, una figura amministrativa a tempo pieno e un coordinatore a tempi ridotti. Questa impostazione consente a fatica, attualmente, l'esercizio dei compiti connessi alla gestione degli adempimenti regionali in applicazione delle diverse DGR. L'applicazione territoriale del FSR (Fondo Sociale Regionale), del FNPS (Fondo Nazionale Politiche Sociali), del FNA (Fondo Nazionale per la non autosufficienza), e via via di tutte le forme di intervento previste da R.L., richiede un grosso lavoro amministrativo, di analisi delle domande e dei dati, di rendicontazione che "schiaccia" il compito dell'UdP su una funzione in gran parte esecutiva e amministrativa.

Personale	ore settimanali	costo annuo
coordinatore UdP	forfait	€ 20.000,00
funzionario tecnico/amministrativo	20	€ 22.963,20
segreteria amministrativa	38	€ 34.666,00
totale costi di personale		€ 77.629,20

Obiettivo di programmazione	Interventi/progetti/servizi previsti- Azioni di sistema	Risorse impiegate	Azioni realizzate	Risultati
<i>“definire in modo condiviso modalità di lavoro dei servizi che consentano un’effettiva compartecipazione e responsabilizzazione dei destinatari dell’offerta sociale”</i>	attività estive per adolescenti	UdP, Comuni, terzo settore, CFPP	sviluppo poli locali di Utilestate	incremento complessivo dei comuni e dei ragazzi coinvolti
	riorganizzazione dei servizi per la Tutela dei minori	SSA, Comuni	riorganizzazione equipe territoriali, formazione, sostegno ai legami familiari, riorganizzazione ADM e IP	migliore gestione dei rapporti con l’Autorità giudiziaria. investimento sul sostegno alla genitorialità
	criteriazione attività e costi CDD territoriali , accompagnamento alla revisione organizzativa di CDD, CSE, CSS, a seguito delle nuove DGR in ambito socio-sanitario .	UdP, Ufficio dei Piani, unità d’offerta	riorganizzazione della spesa dei servizi e definizione di criteri organizzativi conformi alle nuove disposizioni regionali	adozione di criteri e budget di spesa condivisi. coordinamento delle reti d’offerta
	riorganizzazione interventi assistenza educativa scolastica scuole superiori	UdP Lecco e Bellano, Scuole, Associazioni familiari, Servizi disabilità	sperimentazione di nuovi modelli di intervento	sviluppo qualitativo dell’offerta pur in presenza di risorse ridotte
	formazione di una cultura attenta alla famiglia e alla persona	UdP, Unità d’offerta, Servizi	promozione di iniziative formative sulla famiglia, sul sostegno alla genitorialità, sull’empowerment	attività formative e sperimentazioni nell’area della tutela minori e della disabilità

Molto lavoro è stato fatto, e molto rimane da fare affinché le politiche di welfare siano caratterizzate da una sostanziale condivisione di responsabilità nel raggiungimento degli obiettivi, dal costante adeguamento del sistema d’offerta ai bisogni, da una co-costruzione delle risorse. L’ottica della co-progettazione dovrà caratterizzare l’azione del futuro, chiamando in causa tutti i possibili attori nella definizione delle ipotesi di intervento, nella individuazione degli strumenti più efficaci, nella ricerca delle risorse. L’Ambito è chiamato a svolgere una funzione regolativa del sistema, attraverso la definizione di criteri, di priorità di orientamenti. Ma è indispensabile che questo avvenga riconoscendo le interdipendenze che permettono di dare un nome ai problemi e un luogo alle risposte.

Va segnalata la difficoltà mostrata dall’Ufficio di Piano a valorizzare il ruolo dei rappresentanti del terzo settore nella costruzione delle ipotesi di lavoro. Criticità solo in parte dovuta alla fatica di svolgere un ruolo programmatico da parte dell’Ufficio stesso, tra adempimenti amministrativi, limitatezza dei tempi e delle risorse a disposizione, sovrapposizione di ruoli e funzioni degli operatori. Rimane però aperta l’esigenza di capire se le modalità previste garantiscono effettivamente la possibilità di partecipazione alla programmazione del terzo settore, considerata la difficoltà a trovare forme di rappresentanza ampie ed efficaci. Sicuramente si rende necessario uno scambio più diretto fra i rappresentanti presenti alle Assemblee e l’Esecutivo distrettuale sui temi di maggiore pregnanza. La funzione tecnica dei rappresentanti nominati all’interno dell’UdP va sicuramente ridefinita e precisata per favorire un collegamento con i territori.

Le numerose collaborazioni avviate, con associazioni del terzo settore e con le unità d'offerta, hanno certamente aperto alla possibilità di un loro coinvolgimento anche nell'analisi dei problemi e nella costruzione delle ipotesi, favorendo l'evidenza di temi e problematiche sociali nuove e di forme di organizzazione innovative e flessibili. Si ritiene di essere però ancora lontani dal modello di piena partecipazione e corresponsabilità alla programmazione e alle scelte auspicato dal legislatore regionale. Il progetto Living Land, presentato dal Consorzio Consolida e finanziato dalla Fondazione Cariplo, per le modalità di lavoro adottate fin dalla presentazione dell'idea progettuale, e per la strutturazione dei processi decisionali si caratterizza come esperienza avanzata di relazione fra terzo settore ed enti locali. Particolarmente interessante, al di là dei contenuti operativi, è l'obiettivo di produrre trasformazioni nel sistema di welfare territoriale innovando la governance, con particolare attenzione ad individuare forme e modelli di valorizzazione degli apporti delle famiglie, dei soggetti non profit, l'implementazione nel sistema di nuovi soggetti di natura non sociale.

Obiettivo di programmazione	Interventi/progetti/servizi previsti- Azioni di sistema	Risorse impiegate	Azioni realizzate	Risultati
“garantire un’effettiva partecipazione alla programmazione e alle scelte da parte del terzo settore e degli attori del sistema di welfare”	partecipazione dei rappresentanti degli enti di secondo livello del terzo settore alle Assemblee distrettuali	UdP, Assemblea distrettuale	coinvolgimento sui temi di maggiore importanza	concorso al dibattito in Assemblea
	partecipazione dei rappresentanti tecnici del terzo settore all'UdP	UdP	scarso coinvolgimento da parte dell'UdP, dei rappresentanti del terzo settore	difficoltà nella condivisione delle scelte
	progettazioni condivise con associazioni del terzo settore nell'area della disabilità	UdP, Servizi per la disabilità; Servizi dell'Azienda Ospedaliera	progettazione di interventi relativi alla residenzialità, formazione alle autonomie, percorsi di vita indipendente	realizzazione di numerose azioni operative
	condivisione ipotesi di lavoro con associazioni per la salute mentale	UdP	incontri di approfondimento a sostegno del coordinamento	prima definizione di risorse a sostegno di progettazioni condivise
	partecipazione alla elaborazione del Progetto Living Land Consorzio Consolida	UdP	concorso alla progettazione	approvazione del progetto da parte di Fond. Cariplo, con importanti esiti progettuali per il territorio

5.2.2 La programmazione locale 2015-2017 : obiettivi e priorità

Sulla base degli esiti del lavoro sviluppato nel triennio scorso e delle linee di indirizzo regionali, si delineano, di seguito, gli obiettivi della programmazione territoriale 2015-2017 secondo il modello previsto da Regione Lombardia.

La programmazione dell'Ambito di Lecco si caratterizza con proprie specificità, nel contesto delle scelte operate dal Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci e dalle tre Assemblee distrettuali provinciali di dar vita ad un Piano di zona *unitario*, caratterizzato da un'ampia area di servizi e interventi comuni (*area comune trattata nei capitoli precedenti*), che si intreccia costantemente con la programmazione locale, convergendo nella realizzazione degli obiettivi individuati.

Pur nei tempi ristretti, è stato svolto un lavoro preparatorio che ha visto attivo, nell'approfondimento dei diversi aspetti legati alla stesura del PdZ, l'Esecutivo distrettuale. In particolare, il 24 marzo e il 1 aprile si sono svolti due incontri dello stesso esteso ai funzionari dei comuni di maggiore dimensione e ad altri amministratori locali, per garantire la rappresentanza di tutte le aree territoriali. In data 30 aprile l'Esecutivo si è riunito in seduta aperta a tutta l'Assemblea distrettuale, ai rappresentanti del terzo settore, alla coordinatrice dei SSB, per una valutazione e validazione complessiva della bozza di documento relativa al Piano di zona dell'Ambito distrettuale nel contesto del Piano di Zona unitario provinciale, in vista della convocazione congiunta delle Assemblee per l'approvazione finale del documento.

Sul piano tecnico si sono coinvolti il coordinamento dei SSB, il terzo settore in un incontro territoriale avvenuto il 23 marzo, funzionari e tecnici dei maggiori comuni per una rapida consultazione e un confronto.

Assumendo quindi le indicazioni della DGR 2941/2014; il documento di indirizzo per la stesura dei Piani di Zona approvato dal Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci il 17/03/2015 e ratificato dall'Assemblea distrettuale del 07/04/2015; visto il documento del Tavolo provinciale del Terzo Settore del 12/02/2015, si delineano di seguito gli obiettivi di programmazione zonale secondo le tre dimensioni proposte da Regione Lombardia: conoscenza, risorse e servizi.

5.2.2.1 – Conoscenza

Una maggiore conoscenza di quanto accade in un territorio ampio come quello dell'Ambito distrettuale di Lecco, che vede una popolazione complessiva *n. 166.559*³ abitanti distribuita fra *n. 32* comuni⁴ è certamente un obiettivo prioritario della programmazione, anche in considerazione della ricchezza di iniziative istituzionali e della presenza diffusa di organismi del terzo settore che, con molta frequenza, esprimono una vivacità di relazioni e iniziative promosse in collaborazione con il proprio comune o con il territorio.

³ fonte ISTAT al 31.12.2013

⁴ oltre al capoluogo che contava, alla stessa data, *n. 47.240* abitanti, sono presenti *n.5* comuni con popolazione compresa fra *n.7.000/14.000* ab., e *n. 26* comuni con popolazione inferiore a *n.5.000* ab., di cui *n.18* inferiore a *n.3.000* ab.

Un obiettivo prioritario del PdZ non può non essere quello di consolidare gli aspetti di conoscenza di quanto accade nel territorio per valorizzare, all'interno della programmazione locale, la possibilità di un welfare diffuso, costruito nell'interazione fra i diversi attori e in grado di dare supporto alle famiglie. L'impegno ad un approfondimento della conoscenza di declinerà a più livelli e procederà di pari passo alla costruzione di una più significativa relazione con i territori che compongono il distretto.

Cogliere in modo puntuale come si esprimono, oggi, i bisogni e le domande territoriali, conoscere a fondo il sistema dell'offerta di servizi e la sua distribuzione sul territorio in relazione ai problemi/bisogni percepiti, esaminare con maggiore attenzione i dati forniti dalla spesa sociale dei comuni o che emergono dagli interventi messi in atto, significa disporre di indicatori fondamentali per orientare le scelte di politica sociale del territorio.

L'esperienza pluriennale dell'OPS (Osservatorio provinciale delle politiche sociali) che verrà assunta e ridefinita nell'ambito dell'area comune ai tre Piani di Zona, consentirà anche all'Ambito di Lecco di disporre di elementi e dati aggiornati per una valutazione dell'esistente. Importante, inoltre, la relazione con l'Osservatorio provinciale del mercato del lavoro e con il Centro Servizi Volontariato Solevol che rappresentano due punti di sintesi fondamentali per la conoscenza della situazione territoriale.

Contemporaneamente l'Ambito sarà impegnato a meglio strutturare la propria capacità di analisi nel rapporto con le diverse organizzazioni sociali e con i comuni, e la propria capacità di interloquire con il territorio.

Occorre infatti che l'Ufficio di Piano sia messo nella condizione di sviluppare una diversa interlocutorietà con i comuni, con le varie istituzioni e con le diverse forme di presenza sociale per favorire la conoscenza e il contatto necessari a declinare una programmazione attenta a percepire i bisogni e a valorizzare i protagonismi e la partecipazione di tutti gli attori del welfare.

Questa funzione può essere facilitata da un ruolo forte dell'Esecutivo nella relazione con i comuni e gli enti istituzionali, attraverso una suddivisione di compiti all'interno dell'organismo, per accompagnare il territorio nella definizione degli obiettivi e delle scelte. Investire infatti sulle funzioni dell'Esecutivo e dell'Assemblea, preparandone adeguatamente i lavori, sviluppando momenti di dibattito sui temi importanti nelle diverse aree territoriali, favorirà la dimensione partecipativa, la condivisione delle ipotesi e la coesione territoriale intorno agli obiettivi fissati dai nuovi Piani di Zona⁵

⁵ (dagli orientamenti per i nuovi piani di zona) **l'integrazione sovra comunale:**

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Conoscenza della domanda e dell'offerta sociale rilevata dai Comuni. Informazione e condivisione di obiettivi e scelte fra Ambito e comuni	strategico	suddivisione di funzioni di riferimento e collegamento con il territorio all'interno dell'esecutivo distrettuale per aree tematiche o per aree geografiche	Ufficio di Piano, Staff SSA, Esecutivo distrettuale, coordinamento SSB	<ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di un'area specifica nel sito - incontri periodici territoriali degli amministratori e dei tecnici - gruppo tecnico funzionari presso SSA 	report annuale sugli elementi emersi	SI/NO	verbali incontri e documenti specifici sui problemi analizzati	si prevede uno sviluppo per l'intero triennio

Un'altra funzione utile in questa direzione, può essere svolta dai rappresentanti del terzo settore che partecipano alle Assemblee distrettuali e agli Uffici di Piano, quali possibili tramite con le diverse aree territoriali e a sostegno nelle comunicazioni con le realtà associative, per allargare i processi di partecipazione al numero più ampio possibile di associazioni e reti di prossimità.

E' importante che i rappresentanti degli enti di secondo livello, presenti nelle Assemblee, garantiscano la rappresentanza di tutte le realtà della propria area di riferimento, siano esse aderenti o meno all'organizzazione, ed è auspicabile che i rappresentanti del terzo settore, nominati negli UdP siano provenienti da aree territoriali diverse (sub ambiti) del distretto, per favorire conoscenza, contatti e vicinanza ai territori. L'obiettivo è quello di favorire la partecipazione di una pluralità di soggetti ai gruppi tematici che verranno avviati a livello distrettuale, attraverso l'aggregazione delle realtà associative che si occupano dello stesso tema o lavorano a un progetto condiviso, favorendo la nascita di forme di coordinamento e protagonismo.

aumento del livello di programmazione e gestione congiunta dei servizi e degli interventi. (...) Fondamentale è la valorizzazione del ruolo degli Ambiti, degli Esecutivi e delle Assemblee distrettuali come interpreti del proprio territorio, per favorire lo sviluppo di un welfare locale e le alleanze con i diversi attori che operano nelle comunità. La scelta di rafforzare le funzioni degli Ambiti non sottrae alle singole amministrazioni la loro possibilità "interpretativa" ma la riconduce ad una cornice istituzionale unitaria e a criteri condivisi.

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Conoscenza della domanda e dell'offerta sociale promossa dal terzo settore nel territorio. Informazione e condivisione di obiettivi e scelte fra Ambito e terzo settore	strategico	ampliamento dei processi di partecipazione al numero più ampio possibile di organizzazioni, associazioni e reti di prossimità.	Ufficio di Piano, rappresentanti terzo settore, Comuni	<ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di un'area specifica nel sito - gruppi di lavoro tematici e/o diffusi sul territorio - partecipazione e sostegno a manifestazioni ed eventi locali 	report annuale sugli elementi emersi	SI/NO	verbali incontri e documenti specifici sui problemi analizzati	si prevede uno sviluppo per l'intero triennio

Un terzo obiettivo in quest'area, si riferisce alla necessità di sviluppare una conoscenza più approfondita dell'offerta territoriale dei servizi, a partire da quelli che vengono sostenuti con le risorse dei comuni e del FSR (fondo sociale regionale), mettendola in relazione diretta con i problemi rilevati, le caratteristiche del territorio, l'evoluzione sociale e le caratteristiche socio-economiche attuali, le sperimentazioni innovative avviate tra pubblico e terzo settore. Si tratta infatti, a partire dai dati di conoscenza, di porre attenzione a sollecitare un'evoluzione costante del sistema d'offerta, nelle sue forme tradizionali e nelle possibili innovazioni progettuali, evitando di continuare ad operare all'interno di uno status-quo di azioni, interventi e organizzazioni. L'ambito intende avviare una verifica condivisa delle politiche territoriali, dell'appropriatezza degli investimenti, dei necessari aggiornamenti progettuali e organizzativi che l'attuale sistema di welfare richiede, in relazione ai bisogni percepiti e alle condizioni permesse dal contesto. In pochi anni sono cambiati paradigmi culturali e professionali, bisogni, disponibilità economiche, composizione sociale, mentre la rete dell'offerta è spesso condizionata da normative risalenti a due decenni fa.

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Approfondimento dei dati di conoscenza sulla rete della offerta territoriale e della spesa sociale	strategico	analisi condivisa della spesa sociale in relazione ai bisogni rilevati e ai cambiamenti socio economici	Ufficio di Piano, Staff SSA, Ufficio Unico CPE Accreditamento, Rappresentanti unità d'offerta	<ul style="list-style-type: none"> - nuove schede per la rilevazione della spesa sociale di comuni e unità d'offerta - gruppi di lavoro tematici per area di intervento (tavoli territoriali di servizi omogenei) 	<ul style="list-style-type: none"> - report annuale sugli elementi emersi - definizione di nuovi i criteri di riparto del FSR 	SI/NO	verbali incontri e documenti specifici sui problemi analizzati; tabelle di rilevazione dati	2015-2016

5.2.2.2 – Risorse

Il tema dell'integrazione delle risorse è un aspetto cardine per il mantenimento di un welfare territoriale in grado di sostenere i bisogni reali dei cittadini. Per molti anni si è pensato che la spesa potesse mantenersi in termini costantemente espansivi: crescita di bisogni, affinamento degli strumenti di analisi, percezione di nuovi fenomeni sociali, corrispondevano a incrementi di budget a tutti i livelli: nazionale, regionale, territoriale, comunale.

L'evidenza è che questo oggi non è più possibile, e che la direzione va, esattamente, in senso contrario. Lo sforzo degli enti locali del nostro territorio è stato quello di evitare il più possibile di contrarre gli investimenti sulla spesa sociale, ma, già a breve termine, non sarà possibile mantenere questa impostazione. Certamente era più opportuno che un'operazione di razionalizzazione della spesa avvenisse in tempi favorevoli. Ora il tema del decrescere delle risorse va assunto urgentemente, come occasione per un profondo e costante ripensamento organizzativo, per selezionare le priorità, modificare l'offerta e il modo in cui ci rappresentiamo l'intervento socio-assistenziale. Oggi si pensa alla programmazione già nei termini delle risorse sia economiche che umane che la dovranno sostenere, cominciando da un'attenta rivisitazione delle forme organizzative, pensando a modalità di lavoro che consentano di contenere i costi e, allo stesso tempo, di ampliare l'utenza.

Una forte criticità, a questo riguardo, evidenziata dall'elaborazione dei dati del sistema di conoscenza promosso da Regione Lombardia⁶ è dettata dalla frammentazione degli interventi in capo ai comuni e dalla generale difficoltà a riconoscere l'opportunità di convergere su strategie, operatività, programmazioni e strumenti condivisi. Questi aspetti riguardano anche il nostro territorio distrettuale: l'Ambito è stato sempre concepito e percepito più come uno strumento "amministrativo" che come occasione di sintesi e supporto alle progettualità.

Importanti elementi di cambiamento sono stati introdotti nel triennio e, nell'ottica di una maggiore integrazione territoriale, in linea con le indicazioni di Regione Lombardia e con gli obiettivi approvati dal Consiglio di Rappresentanza⁷, con il nuovo Piano di Zona si investirà sull'ampliamento dei comuni aderenti alla gestione associata dei servizi nelle diverse aree, non solo come fatto amministrativo o di organizzazione, ma come esito di una verifica e convergenza progettuale tra i soggetti della programmazione locale (comuni interessati,

⁶ "cfr. "Frammentazione e ricomposizione nei territori : evidenze dal Sistema di Conoscenza- raccolta dati 2014" Regione Lombardia/CeRGAS Bocconi- 2015

⁷ (in particolare : "aumento del livello di programmazione e gestione congiunta dei servizi e degli interventi a livello di Ambito")

enti gestori e organizzazioni coinvolte). In termini operativi si procederà a garantire, per ogni area, una più precisa struttura di riferimento, raccordo e coordinamento che valorizzi le attenzioni alle specificità e integri la possibilità di un protagonismo degli attori locali.

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Aumentare il livello di programmazione e gestione congiunta dei servizi e degli interventi, individuando obiettivi da raggiungere nel triennio, in termini di risorse co-programmate e cogestite a livello distrettuale	strategico	- incremento del n. dei comuni conferenti servizi all'Ambito sulla base degli attuali strumenti	Ufficio di Piano, Staff SSA, Coordinamento SSB, Comuni, Esecutivo e Assemblea distrettuali	- bando di coprogettazione	- incremento progressivo annuale del comuni	SI/NO	- verifica assembleare	2016
		- valutazione di ulteriori servizi e delle modalità per il conferimento all'Ambito (es.CDD)		- gruppo di lavoro funzionari degli enti	- incremento progressivo di nuovi servizi	SI/NO	- report progettuale	triennio

Nell'ultimo triennio, alcuni servizi dell'area disabilità/disagio sociale (CSE/SFA/CFPP) si sono cimentati nella gestione a partire da risorse stabilite sulla base di un budget predefinito, *costringendosi* quindi ad ottimizzare al meglio ogni opportunità e valorizzando le interazioni con altri soggetti (privati, famiglie, enti diversi) anche per gli aspetti di risparmio oltre che di qualità. Con altri servizi (CDD e Nidi) si sono definiti o si vanno definendo criteri di spesa che potrebbero portare, progressivamente, nella medesima direzione. L'obiettivo non è solo di razionalizzazione, ma persegue la via di una definizione di indicatori gestionali qualitativi minimi per tutto il territorio, lasciando spazio alle scelte dei singoli (gestori, comuni direttamente interessati, comunità locale) di integrare l'offerta con interventi opzionali e specifici.

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Razionalizzazione del sistema d'offerta territoriale tra bisogni e possibilità	strategico	analisi condivisa della spesa sociale in relazione ai bisogni rilevati e ai cambiamenti socio economici	Ufficio di Piano, Staff SSA, Ufficio Unico CPE Accreditamento, Rappresentanti unità d'offerta	- nuove schede per la rilevazione della spesa sociale di comuni e unità d'offerta - gruppi di lavoro tematici per area di intervento (tavoli territoriali di servizi omogenei)	- report annuale sugli elementi emersi - definizione di nuovi icriteri di riparto del FSR	SI/NO	verbali incontri e documenti specifici sui problemi analizzati; tabelle di rilevazione dati	2015-2016

Altro tema importante riguarda la necessità di porre gli interventi nell'ambito di un budget di cura/assistenza individuale/familiare che assicuri sostegno ai bisogni in modo più equo evitando che l'accesso ai servizi sia una possibilità riservata a pochi (i primi arrivati) rispetto ai molti (le generazioni successive). Utile a questa lettura sarà la possibilità di incrociare dati di conoscenza rilevati attraverso la cartella sociale elettronica, che verrà introdotta nel triennio, e l'introduzione di criteri uniformi nell'applicazione dell'ISEE come già descritto nell'area comune.

Anche l'analisi della spesa sociale dei comuni richiede di essere riorientata e meglio finalizzata, attraverso la condivisione di strumenti organizzativi, una migliore criteriatura degli indicatori di spesa, una programmazione che integri maggiormente le capacità di risposta del territorio. La sostenibilità del sistema complessivo richiede una lettura congiunta delle risorse destinate al welfare, a partire dalla individuazione condivisa delle priorità. E' necessario far convergere intorno ad esse le risorse nazionali e regionali (nei limiti dei vincoli previsti) e quelle proprie dei comuni fra quote di solidarietà e risorse dirette. La scelta di sostenere gli obiettivi prioritari sull'arco del triennio definisce concretamente il contenuto della programmazione sociale, evitando continui aggiustamenti di prospettiva e l'incertezza che attraversa, ogni anno, i servizi. Per arrivare a questo obiettivo occorre che il 2015 sia dedicato all'esame di cui ai punti precedenti, permettendo di programmare il futuro a partire da elementi di maggiore conoscenza e chiarezza della spesa in atto. Accanto ad una razionalizzazione economica, si rende necessaria una razionalizzazione organizzativa che preveda il rinnovamento anche delle forme di intervento strutturate dai comuni. I Servizi Sociali d'Ambito sono chiamati a mettere in atto una migliore organizzazione delle reti di servizi conferiti, rilanciando forme di risposta ai bisogni diversamente articolate, come indicato nel capitolo successivo.

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Approfondimento dei dati relativi ai servizi erogati dai comuni (obiettivi, priorità, esigenze rilevate destinatari, organizzazione, risorse) per una messa in comune delle esperienze). Priorità della programmazione locale	generale	individuazione delle migliori prassi e criteriatura nella gestione delle risorse pubbliche (quote di solidarietà, risorse regionali e nazionali). integrazione con risorse dell'area socio-sanitaria	Ufficio di Piano, Staff SSA, Comuni, Esecutivo e Assemblea Distrettuale	<ul style="list-style-type: none"> - revisione schede e documentazione per la rilevazione della spesa sociale dei comuni - gruppi di lavoro tematici integrati (Amministratori e Tecnici) per area di intervento 	<ul style="list-style-type: none"> - relazione programmatica e revisione del bilancio 2016 - definizione di nuovi criteri di riparto del FSR, del FNPS e del FNA in coordinamento con gli altri ambiti 	<ul style="list-style-type: none"> - approvazione del bilancio 2016 con indicazione delle priorità triennali - progressione % nella direzione di una omogeneità territoriale 	<ul style="list-style-type: none"> - report valutativo e di proposte - confronto assembleare 	2015-2016

Un capitolo di lavoro specifico riguarderà la possibilità di conoscere e individuare le buone prassi di intervento nell'integrazione pubblico/terzo settore/privato che hanno consentito, in alcuni territori, quantomeno di fronteggiare le urgenze dettate dalla crisi economica e occupazionali, quali la creazione di Fondi territoriali specifici, progetti solidaristici, interventi socio-occupazionali sostenuti da contributi economici diretti e indiretti (fornitura di servizi).

L'Ambito promuoverà, con i diversi attori sociali, il tentativo di raccordare e diffondere queste esperienze, ma soprattutto di sviluppare presidi locali che consentano ai cittadini in difficoltà di trovare una risposta all'interno della propria comunità, anche per il significato che questo assume nelle dinamiche di relazione territoriale.

Il progetto Living Land, promosso dal Consorzio Consolida capofila dell'intervento, finanziato da Fondazione Cariplo e sostenuto da Ambiti distrettuali e da numerosi partner della cooperazione e del terzo settore, da Associazioni di categoria, dalla Fondazione locale, si caratterizza per un forte approccio innovativo in questo senso. Valorizzazione e apporto di risorse diverse (professionali, organizzative, umane ed economiche, comprese quelle familiari) nella risposta ai problemi collegati con la presa in carico delle persone non autosufficienti e nel sostegno alla transizione adulta di adolescenti e giovani.

Il progetto Living Land sviluppa in modo specifico un'azione di fundraising orientata a coinvolgere investimenti da parte anche di privati (singoli benefattori ma soprattutto aziende) che possono essere alleate nella costruzione di un welfare plurale. Si tratta della prima azione sistematica realizzata nel territorio, che fa seguito a numerose micro-esperienze che hanno finora contribuito al mantenimento, e a volte allo sviluppo, di specifiche iniziative dei servizi e delle associazioni, spesso d'intesa con gli enti locali. In questa fase è certamente necessario cogliere l'opportunità di un processo avviato connettendone le successive azioni e sviluppi.

Il fundraising rappresenta non solo una necessaria modalità per integrare le risorse di budget a sostegno del welfare, ma anche un *diverso modo culturale di concepire il welfare* e la responsabilità sociale, rispetto al quale il nostro territorio, ma il Paese in generale, è chiamato a orientarsi con sollecitudine. Le azioni di fundraising sono efficaci quanto più hanno per oggetto iniziative/progetti concreti, chiaramente comprensibili, finalizzabili e verificabili. Occorre quindi che le ipotesi siano percepibili dagli interlocutori come "vicine" al proprio territorio o alla propria sensibilità, e sviluppino legami comunitari. Il concetto non è quello della beneficenza ma quello del *territorio che si prende cura di chi lo abita*. Un'azione orientata al successo può svilupparsi solo all'interno di una relazione paritaria fra interlocutori pubblici, del terzo settore e privati.

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Sviluppare forme articolate e diffuse di fundraising a sostegno di progetti comunitari.	generale	conoscenza dell'esistente, promozione di interventi mirati di fundraising intorno a priorità individuate.	Ufficio di Piano, Comuni, Esecutivo e Assemblea distrettuali, Fondazioni, Terzo Settore,	- elementi raccolti nelle azioni precedenti; - progettazione di interventi mirati valorizzanti i legami comunitari	- n. tre progetti finanziati anche con risorse di fundraising per ogni annualità a partire da Living Land o sviluppo dello stesso in nuove aree territoriali	% di realizzazione	verbali incontri e documenti specifici sui problemi analizzati; tabelle di rilevazione dati	2016-2017

Un ulteriore livello a questo riguardo, assimilabile ma non sovrapponibile alle azioni di fundraising e attualmente molto sottovalutato, riguarda la possibilità di accedere alle risorse europee come previsto dalle normative più recenti. Il ritardo accumulato dal territorio su queste opportunità è considerevole. Quanto realizzato finora si colloca più nella sfera dell'iniziativa di alcune singole organizzazioni od enti che hanno sperimentato in proprio, non senza difficoltà, considerata la complessità delle procedure previste. Il territorio a livello provinciale dovrà, in proposito, prevedere un ufficio specifico, con il supporto dei funzionari dei comuni di maggiore dimensione, in grado di identificare le possibilità che possono incrociare la programmazione locale, anche d'intesa con il terzo settore.

5.2.2.3 Servizi

All'interno dell'ampia gamma di servizi previsti dall'*area comune* ai tre Piani di Zona, si possono individuare aspetti specifici di natura distrettuale che evidenziano peculiarità, esperienze particolari, tradizioni di lavoro che vantano ancora una ragion d'essere e un loro significato. Il distretto di Lecco conta quasi il 50% degli abitanti della provincia, ha un tessuto produttivo vitale sebbene fortemente compromesso dalla crisi, ed ha una tradizione di interventi di natura socio-assistenziale e socio-sanitaria di primaria importanza, nonché una rete di realtà associative di amplissima portata per numero, tipologia, aderenti e aree di intervento. La presenza della città capoluogo e dei servizi istituzionali (Ospedale, ASL, Provincia, Prefettura, Questura, Tribunale, Provveditorato, Polo Universitario) così come di altri organismi privati di primaria importanza (Organizzazioni datoriali e sindacali, Confcooperative, Camera di Commercio, Ordini Professionali) ne rappresenta una caratterizzazione ed ha favorito, negli anni, numerose sperimentazioni e progettualità in ambito sociale. L'obiettivo, già indicato nei capitoli precedenti, di investire sulle capacità dell'Ambito di svolgere una funzione di raccordo e di riferimento amministrativo e di governance delle politiche sociali, sviluppa ora una visione di portata più vasta, interpretando il territorio locale come insieme di parti ricomposte, per contrastare il rischio di frammentazione dovuto alla numerosità dei comuni e alla differente

dimensione degli stessi. Prevedere un incremento dei servizi erogati in forma associata diventa un imprescindibile strumento di ricomposizione, senza rinunciare, come tipico di questo territorio, ad una valorizzazione delle presenze e della pluralità degli interlocutori, e al ruolo programmatico che i comuni devono mantenere pur in uno scenario di razionalizzazione.

Nel dibattito avviato da tempo sulla possibilità di dar vita a un processo di unificazione dei tre Ambiti distrettuali (obiettivo politico/istituzionale dei Piani di Zona 2015-2017) è importante che ogni distretto giunga al più alto grado di integrazione al proprio interno, per sviluppare un confronto con gli altri sulla base delle specifiche identità e caratterizzazioni. L'unitarietà del territorio lecchese di fronte agli scenari di riorganizzazione regionale del sistema sanitario, socio-sanitario e sociale, passa anche dalla possibilità di strumenti condivisi e di percorsi convergenti che rendano evidenti gli elementi di unità territoriale.

Di seguito vengono descritti due profili di intervento : uno più strutturale e organizzativo, finalizzato a sostenere uno sviluppo unitario del territorio. L'altro di natura erogativa, ponendo attenzione alle tematiche specifiche. In entrambi i casi la dimensione partecipativa caratterizza l'approccio all'agire. La programmazione sociale si va sempre più configurando come politiche per un welfare comunitario.

5.2.2.3.1 Gli obiettivi di carattere strutturale e organizzativo

La riorganizzazione dell'Ufficio di Piano, sulla base di quanto evidenziato nella parte di documento relativa alla valutazione del triennio scorso, rappresenta una priorità non rinviabile. Accanto a questa, si rende necessario dare progressiva attuazione alla dimensione organizzativa dei Servizi Sociali d'Ambito come previsto dall'Accordo di programma 2011/2018, per garantire un riferimento unitario ai comuni sulle diverse aree tematiche, il supporto consulenziale, la definizione di strategie comuni nell'interazione con l'area sanitaria, socio-sanitaria e delle specializzazioni. Riorganizzazione non significa, necessariamente e solo, incremento di risorse economiche, ma una diversa distribuzione delle responsabilità e del coinvolgimento degli operatori già in servizio presso i comuni, prevedendo un investimento di tempo ed energie sulle funzioni associate. Questa modalità "aperta", nella costruzione di risorse condivise, consente anche un maggior avvicinamento dei diversi sub territori e delle esperienze.

Il Coordinamento distrettuale dei Servizi Sociali di Base (SSB) è occasione per un costante aggiornamento informativo e per un raccordo continuo sulle maggiori problematiche. Si ritiene fondamentale valorizzare al meglio il ruolo del coordinamento, potenziandone le funzioni e mettendo a disposizione le risorse necessarie per incrementare la possibilità di coinvolgimento delle assistenti sociali.

Nella logica della ricomposizione, si ritengono mature le condizioni per integrare maggiormente la programmazione sociale della Comunità Montana nelle politiche dell'Ambito, superando la percezione di un'entità autonoma nel territorio. A questo proposito gli interventi finanziati dalla programmazione annuale, a valere sulle cosiddette "ex leggi di settore" verranno ricondotti alle progettualità delle specifiche aree.

Le esperienze di relazione e integrazione che il territorio di Lecco ha sviluppato negli anni ne rappresentano un tratto distintivo e specifico. L'attenzione alla valorizzazione della relazione con l'associazionismo e la cooperazione sociale, le esperienze di cura del lavoro di comunità segnalano la presenza di condizioni per sviluppare la ricerca di forme gestionali avanzate nella relazione fra pubblico/terzo settore e privato. Già nel Piano di Zona conclusosi si indicava l'obiettivo di costituire una *"Fondazione di partecipazione"* quale forma organizzativa flessibile, in grado di associare, nel rispetto delle diverse caratteristiche e funzioni, istanze complementari e convergenti su obiettivi di *bene comune*, dentro un sistema di regole condivise e di welfare plurale. La crescente rigidità del sistema pubblico, chiamato ad affrontare invece la flessibilità e variabilità dei bisogni, deprime ancora in favore della individuazione di strumenti gestionali che non dismettano la responsabilità pubblica ma, viceversa, la sappiano condividere con gli attori sociali del territorio. Occorre cioè pensare a *"forme organizzative nuove, a contenitori coerenti con il contenuto che devono promuovere e tutelare"*⁸

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Revisione e incremento dell'organizzazione dell'Ambito e dei suoi Servizi	strategico	- riorganizzazione e potenziamento dell'Ufficio di Piano	Ufficio di Piano, Responsabili SSA, Gruppo tecnico funzionari comuni Comuni, Esecutivo e Assemblea distrettuali,	protocolli operativi dei servizi	- ampliamento coordinamento Ufficio di Piano	SI/NO	rilevazione gradimento SSB	2015-2016
		- sviluppo dei Servizi previsti dall'AdP dei SSA (area anziani, adulti, disabili, minori) e del coordinamento SSB			- attivazione coordinamenti tematici - ampliamento coordinamento dei SSB	% di realizzazione SI/NO		
		- verifica istituzione di un Ufficio bandi , gare e progetti			- istituzione ufficio e definizione funzioni	SI/NO	2016	
		- studio forma gestionale integrata pubblico/privato	Ufficio di Piano, Gruppo tecnico funzionari comuni Comuni, Esecutivo e Assemblea distrettuali, Fondazioni, Terzo Settore,	gruppo di lavoro funzionari e amministratori dei comuni ed esperti diversi	- studio di fattibilità o relazione	SI/NO	confronto assembleare	2017

⁸ Piano di Zona Ambito distrettuale di Lecco 2012-2014

5.2.2.3.2 Gli obiettivi specifici. La ricomposizione dell'offerta come presupposto di politiche sociali efficaci e di sviluppo di un welfare della partecipazione

Di seguito vengono richiamati gli specifici interventi della programmazione territoriale, da realizzarsi a livello di Ambito, pur nel riferimento generale alla programmazione dell'area comune. Si tratta di aspetti caratterizzanti l'evoluzione avvenuta nel panorama sociale territoriale, e rispondono all'intenzione di valorizzare il ruolo delle famiglie e delle persone nella definizione del sistema di offerta.

a) I Servizi Sociali di base (SSB)

Il Coordinamento distrettuale dei Servizi Sociali di Base (SSB), convocato a cadenza mensile, evidenzia la crescente complessità del lavoro sociale e le difficoltà legate alla frammentazione dei SSB nell'affrontare problematiche complesse, che richiedono una crescente conoscenza e specializzazione. I SSB sono chiamati a garantire il progetto di presa in carico globale della fragilità come diritto esigibile previsto dalla L.328/2000, e i successivi disposti normativi sono sempre più chiari nel delineare gli elementi che impongono che, prima del contenitore (il servizio, la risposta...), si debba porre concretamente al centro del sistema dell'offerta la persona e la famiglia, la loro possibilità di essere riconosciute nella propria capacità decisionale, nella propria responsabilità di concorrere alla soluzione dei propri problemi e non immediatamente sostituite dall'intervento professionale.

La razionalizzazione e riorganizzazione dei SSB sul territorio rimane quindi un obiettivo fondamentale del nuovo PdZ. Si intende valutare l'ipotesi di un accorpamento degli operatori e delle funzioni nelle diverse aree territoriali, per garantire un lavoro integrato e maggiore competenza ed efficacia nella presa in carico. Uno strumento importante, in favore di questa azione è rappresentato dalla cartella sociale elettronica che verrà adottata da tutti i comuni nel corso del triennio. Una prospettiva interessante riguarda la verifica della possibilità di integrazione di spazi e competenze dei consultori, per offrire ai cittadini un presidio di informazioni, di offerte sociali e socio-sanitarie complementari. In questo contesto si potrebbero definire anche forme di collaborazione con progettualità attivate dal terzo settore, (es. Centri di Ascolto, ParlAscolta, Patronati, Telefonia sociale, Associazioni familiari e di settore) per garantire punti di riferimento integrati e facilmente accessibili. Questo intervento si collega direttamente alle prospettive di lavoro indicate nell'area comune al punto dell'integrazione socio-sanitaria e allo sviluppo della cartella sociale, obiettivo prioritario della programmazione provinciale.

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Riorganizzazione dei SSB sul territorio.	specifico	valutazione dell'attuale organizzazione e definizione di un nuovo modello operativo	Ufficio di Piano, Comuni, Coordinamento SSB, Gruppo tecnico SSA, , enti gestori, Esecutivo e Assemblea,	- report sui SSB - progettazione nuovo modello organizzativo	- definizione di almeno n. tre poli territoriali integrati	% di realizzazione	verbali incontri e documenti specifici sui problemi analizzati; tabelle di rilevazione dati	2016-2017

b) Gli interventi a tutela dei minori

Nel corso del triennio concluso si è svolta una progressiva riorganizzazione del Servizio per la Tutela dei Minori, originata da obiettivi convergenti e complementari: da un lato una profonda revisione culturale nell'approccio al minore e alla famiglia fragile, dall'altro la necessità di contenere i costi, sempre gravosi, in capo ai comuni. Il Servizio Tutela ha ridefinito, nei mesi scorsi, la composizione delle equipe territoriali, le procedure di segnalazione e attivazione degli interventi di ADM (Assistenza domiciliare minori) e IP (Incontri protetti), ha attivato alcune progettualità (progetto OIKIA e Progetto GPS) aperte agli utenti dei diversi comuni. Particolare attenzione è stata posta, negli ultimi anni, al tema delle famiglie, caratterizzando l'intervento verso un progressivo investimento sul recupero e sul sostegno della capacità genitoriale delle famiglie fragili. Sono state promosse opportunità formative specifiche e tecniche di intervento (family group conference) che sollecitano gli operatori a vedere le risorse prima ancora che i limiti familiari. Con i nuovi piani di zona si lavorerà per una maggiore integrazione con le Forze dell'Ordine sulle situazioni di forte criticità e sulle urgenze. Con le comunità educative del territorio e con le altre agenzie educative si costruiranno le condizioni per promuovere forme di sostegno alle famiglie e ai minori in difficoltà, con l'obiettivo di realizzare un sistema locale di offerta capace di prevenire e contenere il ricorso alla istituzionalizzazione e all'allontanamento dal nucleo di origine, a tutela dei legami familiari. Gli interventi nell'area della tutela si sviluppano in modo integrato con gli altri Ambiti, con i servizi dell'ASL e dell'Azienda Ospedaliera nell'ambito delle politiche di integrazione socio-sanitaria

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Intese territoriali per lo sviluppo di progettualità a sostegno dei legami familiari	specifico	sviluppo di modelli integrati di presa in carico	Ufficio di Piano, Servizi Tutela, Ufficio Unico, Accredитamento, ASL, A.O. comunità educative e agenzie educative territoriali. Forze dell'Ordine e Prefettura	- protocollo operativo dei Servizi Tutela su Pronto Intervento e Minori stranieri non accompagnati. - progettazione di interventi mirati valorizzanti i legami familiari e comunitari	- presa d'atto del protocollo - elaborazione di almeno tre progetti condivisi con terzo settore	SI/NO % di realizzazione	verbalni incontri e documenti specifici sui problemi analizzati; tabelle di rilevazione dati	2016-2017

c) Le politiche giovanili

Nell'ambito delle iniziative rivolte a adolescenti e giovani (transizione alla vita adulta), l'Ambito ha promosso e sostenuto la realizzazione di poli diffusi di UTILESTATE con un coinvolgimento crescente di partecipazione di enti e ragazzi. Nel corso del 2014 l'Ambito ha scelto di investire risorse a sostegno di queste esperienze e per l'attivazione di tirocini individuali. A seguito dell'approvazione del *Progetto Living Land*, la programmazione dell'Ambito si integrerà e si raccorderà con una progettazione più ampia, integrandosi con esperienze

territoriali consolidate come la Rete degli enti promotori di Lavoriamo Alto, il Progetto Work Station di Comunità Montana ed estendendo ulteriormente le opportunità per i giovani. Si prevede in particolare l'attivazione di esperienze pre-lavorative estive, tirocini professionalizzanti e/o di inserimento lavorativo, progetti di leva civica a contenuto orientativo.

In occasione del nuovo Piano Giovani regionale, nell'ambito di un progetto di carattere provinciale, si prevede la realizzazione di un'offerta aggregativa e di coinvolgimento dei giovani del distretto realizzata da ARCI e Informagiovani, integrabile e declinabile con le progettazioni in essere, e la promozione di un tavolo di coordinamento e confronto delle esperienze presenti nel distretto. La prospettiva che l'Ambito intende sostenere fa riferimento ad un modo nuovo d'intendere le politiche giovanili e gli spazi destinati ai giovani, passando da interventi focalizzati sul tempo libero a interventi di partecipazione culturale/sociale e processi di apprendimento non formale, sostenendo l'iniziativa giovanile nelle sue diverse forme e dimensioni, dalla formazione alla sperimentazione, all'ideazione e realizzazione di micro-progetti imprenditoriali. L'obiettivo generale è quello di promuovere azioni positive per il rafforzamento del ruolo attivo dei giovani nella vita sociale/culturale, istituzionale ed economica, oltre a creare maggiori opportunità per tutti i giovani.

La proposta, inoltre, intende promuovere iniziative volte a supportare e sostenere l'ideazione e la realizzazione di micro-progetti imprenditoriali mettendo a disposizione dei giovani l'opportunità di percorsi formativi in aula seguiti da sessioni per la realizzazione del progetto finale oggetto del corso.

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Integrazione sviluppo degli interventi rivolti ad adolescenti e giovani	specifico	conoscenza dell'esistente, coordinamento delle esperienze e promozione di interventi mirati	Ufficio di Piano, Comuni, Terzo Settore, Fondazioni, privati	<ul style="list-style-type: none"> - elementi raccolti nelle azioni precedenti; - progettazione di interventi mirati di promozione della transizione alla responsabilità 	<ul style="list-style-type: none"> - n. tre progetti finanziati anche con risorse di fundraising per ogni annualità a partire da Living Land o sviluppo dello stesso in nuove aree territoriali 	% di realizzazione	verbali incontri e documenti specifici sui problemi analizzati; tabelle di rilevazione dati	2015--2017

d) Una comunità per la salute mentale

L'Ambito ha avviato un lavoro interlocutorio con le associazioni territoriali che si occupano di salute mentale, finalizzato a sostenere le iniziative che promuovono opportunità di integrazione e relazione sociale per le persone con disagio mentale. L'obiettivo è quello di favorire un' aggregazione e un coinvolgimento delle diverse realtà intorno ad obiettivi comuni, per sviluppare un' offerta locale integrata e coordinata, una maggiore sensibilizzazione e concrete opportunità di alleggerimento del carico familiare, percorsi di autonomia, maggiore appartenenza comunitaria. Un primo stanziamento di risorse, intorno al quale coagulare le prime ipotesi di lavoro sarà disponibile nel 2015 con una previsione di sviluppo nel triennio. Gli interventi sull'area della salute mentale prevedono un livello di forte integrazione con il sanitario e il socio-sanitario, ma mantengono una loro dimensione sociale per la realizzazione di percorsi di integrazione socio-lavorativa e abitativa, come previsto dall'area comune ai tre Piani di Zona. Rimane imprescindibile un'attenzione al tema dell'integrazione delle relazioni sociali, rispetto alle quali le comunità locali, le realtà associative e familiari svolgono un ruolo fondamentale. E' a questa area di interventi che si rivolge la programmazione d'Ambito. Occorre infine garantire un riferimento ai SSB nella relazione con i servizi specialistici, per favorire modalità e procedure di intervento coordinate.

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Coordinamento e sviluppo degli interventi sociali nell'area	specifico	conoscenza dell'esistente, promozione di interventi mirati coordinati, azioni di fundraising intorno a priorità individuate.	Ufficio di Piano, Terzo Settore, Comuni, Fondazioni,	- mappa qualitativa e quantitativa delle risorse e delle proposte ; - progettazione di interventi mirati valorizzanti i legami di appartenenza comunitaria	- n. tre progetti finanziati anche con risorse di fundraising per ogni annualità	% di realizzazione	- verbali incontri e documenti specifici sui problemi analizzati - questionari di esito e gradimento	2016-2017

e) Il sostegno alla domiciliarità nell'area della non autosufficienza

Nel corso del 2014 è stato istituito, presso l'Ambito, il SAI (Servizio di Aiuto all'integrazione) che svolge una funzione importante nel sostegno ai SSB e alle famiglie nell'elaborazione di progettualità mirate in favore delle persone disabili. Non solo quindi orientamento alla scelta del servizio più idoneo in cui inserire la persona a conclusione del percorso formativo, ma co-costruzione di un intervento rispondente al "progetto di vita", a partire dalla valorizzazione delle competenze e delle risorse della persona disabile, della sua famiglia e del contesto parentale e di vicinato, dalle opportunità messe a disposizione del territorio. L'approccio è di carattere culturale, e tende a ridare centralità alla comunità, alle relazioni di prossimità e non solo agli specialismi. Questo consente di costruire delle risposte mirate e in grado di integrare, anche il termini di risorse economiche, una pluralità di fonti e interventi. Con un analogo approccio il Servizio si è attivato, per favorire l'attuazione delle DGR 740/2013 e 2883/2014. La programmazione 2015-2017, a seguito degli esiti rilevati, intende sviluppare e consolidare l'azione del Servizio.

Con gli stessi obiettivi si è attivato un intervento sull'area anziani, per sostenere le progettualità delle persone e delle famiglie attraverso le risorse dei fondi per la non autosufficienza. Si intende garantire un punto di riferimento ai SSB e alla rete delle unità d'offerta nella costruzione di azioni mirate per rispondere ai bisogni nell'area della non autosufficienza, promuovendo l'integrazione fra comuni, reti di prossimità, servizi socio-sanitari. In quest'area, nel prossimo triennio, si svilupperanno le sperimentazioni previste dal Progetto Living Land⁹ e verrà attivato il polo integrato di servizi "Frassoni"¹⁰, verrà promossa una stretta collaborazione con i centri diurni integrati e con la rete degli APA per favorire lo sviluppo di una rete di offerte complementari a sostegno della domiciliarità e a supporto dei care giver. La sperimentazione di forme integrate di risposta potrebbe portare all'individuazione di nuovi modelli di intervento replicabili, nel tempo, nei diversi territori del distretto, ottimizzando le risorse e qualificando l'offerta.

La valutazione multidimensionale (*cf. area comune dell'integrazione socio-sanitaria*) è sempre più centrale per definire interventi appropriati ai bisogni, individuare le aree di sostegno alle persone e ai loro care-giver, per accompagnare le evoluzioni delle situazioni, per costruire le prospettive di progressiva tutela e per rivalutare periodicamente le situazioni in carico ai servizi. La valutazione multidimensionale consente di integrare le visioni professionali, l'approccio alla cura con l'approccio alle relazioni, di definire interventi che tengano conto non solo dei bisogni socio-sanitari ma anche delle esigenze relazionali e delle condizioni di contesto che possono caratterizzare il sostegno alla cura dei familiari non autosufficienti.

⁹ **1.** Costruzione di "punti rete" per l'ascolto e l'orientamento delle famiglie; **2.** Potenziamento Servizi di prossimità e di Custodia Sociale di tipo comunitario; **3.** Riqualificazione della domiciliarità; **4.** Centrale servizi per la domiciliarità,

¹⁰ Avvio nel 2015 di un polo innovativo di servizi per anziani, con il coinvolgimento del pubblico (Comune e ASL) e del privato sociale, finalizzato all'integrazione tra servizi residenziali, semiresidenziali e domiciliari.

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Strutturazione permanente del SAI	specifico	- costituzione dell'equipe prevista e presentazione ai comuni della programmazione	Ufficio di Piano, SSA, Comuni, Terzo Settore, Unità d'offerta	- progettazione diverse sui segmenti di attività	n. beneficiari coinvolti > 100	% di realizzazione	- tabelle di rilevazione dati - report attività	2015-2017
Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Costituzione di un Servizio di riferimento sull'area anziani	specifico	- conoscenza dell'esistente, - raccordo delle progettualità nell'area - monitoraggio esperienze sperimentali - raccordo con area sociosanitaria per valutazione multidimensionale e progettazione integrata	Ufficio di Piano, Comuni, Esecutivo e Assemblea distrettuali, Fondazioni, Terzo Settore,	progettazione degli interventi previsti	n. di comuni coinvolti nella realizzazione di progetti individualizzati	> 20	- tabelle di rilevazione dati -report specifici	2015-2017

Nell'area della disabilità, l'Ambito di Lecco ha svolto un grosso lavoro con esiti anche per la programmazione provinciale. Tra gli obiettivi previsti a livello territoriale, si segnalano gli interventi che hanno collocazione nei nuovi piani di zona:

- **l'avvio di sperimentazioni di modelli di intervento volti a flessibilizzare l'offerta della rete territoriale:** tra gli obiettivi della programmazione, in coerenza con le indicazioni della DGR 116/2012, è prevista una collaborazione con l'ASL e le unità d'offerta dell'area disabili, per sviluppare interventi che rispondano ai nuovi bisogni rilevati. Si rende infatti sempre più necessario introdurre elementi di innovazione nella risposta, consentendo di ampliare la platea dei destinatari, di intercettare nuovi bisogni e di rivalutare l'offerta in ragione del mutare delle esigenze. Il SAI rappresenta un osservatorio privilegiato per rilevare l'evoluzione della domanda e uno strumento importante per supportare le famiglie e i SSB nella costruzione delle ipotesi più adeguate;
- **la collaborazione sistematica con le realtà associative e familiari** per la realizzazione di progetti mirati a target di destinatari, si è caratterizzata per un continuo concorso di idee, progettualità, competenze, risorse professionali ed economiche: con la Federazione Coordinamento Handicap, oltre alla consolidata collaborazione sul tema della Tutela Giuridica, è stato promosso il percorso "Passo dopo passo" finalizzato al coinvolgimento delle famiglie nella riflessione sul tema del "dopo di noi" e all'avvio di microsperimentazioni

di sollievo residenziale. Con l'Associazione ASPOC è stato avviato un percorso sullo sviluppo delle autonomie personali e sociali rivolto a gruppi di bambini e ragazzi dell'associazione. Parallelamente si sta svolgendo un lavoro di accompagnamento dei gruppi di genitori, sul tema del distacco, dell'autonomia, dell'emancipazione, delle relazioni familiari. Con l'Associazione "Nuovamente" sono state sperimentate, nel triennio, attività a contenuto socio-riabilitativo rivolte a persone con disabilità acquisite a seguito di eventi lesivi. Successivamente si è sviluppata una collaborazione più strutturata anche attraverso la messa a disposizione dello spazio dei servizi per la realizzazione di iniziative comuni. La collaborazione con l'Associazione familiare è una delle priorità di lavoro del SAI;

- **la sperimentazione di un progetto a sostegno di una "vita indipendente"** volto a identificare un modello di intervento territoriale, in grado di integrare competenze diverse sia nella fase di valutazione sia in quella di realizzazione delle proposte;
- **lo sviluppo della rete d'offerta di accoglienza residenziale e di sollievo temporaneo:** obiettivo della programmazione locale sarà di sostenere uno sviluppo progressivo e coerente al bisogno, di opportunità di residenzialità temporanea e definitiva. Nel corso del triennio verrà realizzata da parte dell'Associazione "Amici" di Lecco una casa per otto posti residenziali, verranno ampliate le possibilità di accoglienza temporanea presso "Casa L'Orizzonte", e verrà consolidata l'esperienza dell'alloggio sperimentale per la residenzialità temporanea di Costa Masnaga.
- **la riprogettazione degli interventi di assistenza educativa scolastica:** con l'anno scolastico 2014/2015 è stata avviata una revisione e riorganizzazione degli interventi di sostegno educativo rivolti ai giovani disabili inseriti nelle scuole superiori, a partire dalla necessità di operare in un momento di contrazione delle risorse rese disponibili dalla Provincia di Lecco.

Si è quindi aperto un confronto tra Associazioni familiari, Scuole, Servizi finalizzato ad individuare un modello di lavoro che puntasse a collegare il tempo scolastico ad una ipotesi per il futuro, senza aspettare il termine della formazione, assumendo una prospettiva orientativa. Queste prime sperimentazioni che arricchiscono l'intervento educativo in ambito scolastico, si sono articolate in proposte di gruppo finalizzate allo sviluppo di competenze ed autonomie, in percorsi individualizzati integrati con i servizi e con associazioni. Attualmente in corso di valutazione e verifica, rappresentano un'indicazione utile per arrivare ad una piena dimensione progettuale per il futuro, in grado di integrare i diversi sguardi a partire da quello delle famiglie e degli stessi studenti.

L'obiettivo del triennio 2015-2017 sarà quello di mettere a punto, attraverso "progetti di istituto" elaborati tra Scuole, Associazioni familiari, Famiglie e Servizi, un modello di lavoro volto ad accompagnare il percorso scolastico fin dalle scuole dell'infanzia, garantendo un confronto costante con le famiglie, un supporto nei momenti di criticità e di snodo (scelta del percorso successivo) e ad integrare gli apprendimenti educativi con i compiti evolutivi propri dell'età.

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Sviluppo di specifiche progettualità nell'area della disabilità e non autosufficienza	specifico	- sperimentazione di nuovi modelli di intervento flessibili	Ufficio di Piano, Comuni, Servizi	carta dei servizi dell'offerta	n. progetti individualizzati annuali con incremento > 10	% di realizzazione	rilevazione gradimento Cabina di regia	2015-2017
		- sviluppo progetto "Vita indipendente"	Ufficio di Piano, Azienda Ospedaliera, Associazionismo	equipe pluriprofessionale	- n. persone coinvolte annualmente > 10	% di realizzazione	rilevazione gradimento	2015-2017
		- sviluppo rete d'offerta residenziale	Ufficio di Piano, ASL, Comuni, Servizi	tavolo territoriale servizi	- incremento dei posti residenziali sollievo > 10 nel triennio	% di realizzazione	rilevazione gradimento Cabina di regia	2016/2017
		- riprogettazione assistenza scolastica educativa -	Ufficio di Piano, Coordinatrici psicopedagogiche, Scuole, Associazionismo, Servizi, Comuni	gruppo di lavoro	- n. 2 progetti di Istituto/plesso annuali	% di realizzazione	- rilevazione gradimento - tabelle rilevazioni dati	2016-2017

f) Gli interventi per il lavoro, il sostegno al reddito e di contrasto alla povertà

Sui temi del lavoro e del contrasto alla povertà, si assiste ad una ricchezza di iniziative locali, promosse da parrocchie e associazioni e dagli stessi comuni (fondi territoriali, lavori di utilità sociali). Il distretto, attraverso gli strumenti previsti dalla coprogettazione per i SSA, può svolgere una funzione di coordinamento e di sintesi per favorire lo sviluppo di buone prassi e la possibilità di maggiori integrazioni territoriali, anche sostenendo, ai sensi della L.R. 21/2003, la collaborazione fra comuni e cooperative sociali di tipo B) per l'inserimento lavorativo delle persone più fragili. L'Ambito concorre, attraverso i servizi previsti dall'*area comune*, alla realizzazione del Servizio Lavoro attivato dall'aprile 2014, con riferimento istituzionale nella Gestione associata di Bellano. Il Servizio sta sviluppando il proprio progetto attraverso l'attivazione di tirocini rivolti alle fasce deboli del mercato del lavoro, ma anche nella formulazione di ipotesi progettuali specifiche in collaborazione con i SSB. L'Ambito ha inoltre concorso alla riorganizzazione, effettuata dal Comune di Lecco, del Servizio socio occupazionale CeSeA, che rappresenta una risorsa importante per il distretto. Tra gli obiettivi del prossimo triennio si ritiene di poter avviare un confronto sulle esperienze in atto per individuare la possibilità di replicare le iniziative più efficaci e sostenibili attraverso la collaborazione con la cooperazione sociale e con il terzo settore per la promozione di attività di utilità sociale. Lavoro e abitazione sono i due pilastri dell'intervento sociale a sostegno del reddito e a contrasto della povertà. L'Ambito ha stanziato risorse proprie che verranno

utilizzate per promuovere e sviluppare iniziative di housing congiunte fra comuni e terzo settore. L'obiettivo è quello di creare le condizioni per sostenere, con proposte integrate casa/occupazione, condizioni di maggiore dignità sociale. La programmazione zonale in quest'area si colloca nel più generale disegno territoriale previsto dall'area comune

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Sviluppo di alleanze locali a sostegno del lavoro e a contrasto della povertà.	generale	conoscenza dell'esistente, promozione di interventi mirati in favore del lavoro e delle politiche abitative .	Ufficio di Piano, Comuni, distrettuali, Fondazioni, Terzo Settore,	- progettazione di interventi mirati	- n. tre progetti locali di sviluppo di opportunità lavorative finanziati anche con risorse di fundraising per ogni annualità ; - ampliamento di almeno 10 alloggi di housing sociale tramite bando progettuale	% di realizzazione	verbali incontri e documenti specifici sui problemi analizzati; tabelle di rilevazione dati	2016-2017

g) Promuovere la conciliazione vita-lavoro

La possibilità di conciliare i tempi di lavoro e i tempi di vita rappresenta un elemento importante nelle politiche di welfare territoriale, soprattutto in un momento in cui le possibilità occupazionali sono caratterizzate da una richiesta di flessibilità che mette in difficoltà le famiglie che vedono la presenza di bambini e minori o che sono gravate dal carico di cura di familiari anziani o non autosufficienti. Per contrastare il rischi che i compiti di cura divengano un ulteriore elemento di criticità, in particolare per l'occupazione femminile, Regione Lombardia ha adottato, negli ultimi anni una serie di provvedimenti in materia di conciliazione. A partire dalla costituzione della "rete territoriale per la conciliazione famiglia-lavoro" avvenuta nel 2011 è stato attivato un progressivo coinvolgimento dei soggetti sociali del territorio per la realizzazione dei Piani territoriali. A seguito della DGR 1081/2013 e del Decreto attuativo n.2058/14, si sono costituite le Alleanze Locali dei tre territori provinciali con capofila le Gestioni Associate dei tre Ambiti distrettuali, che vedono l'adesione di una pluralità di enti coinvolti in azioni dirette a promuovere iniziative di conciliazione. L'Alleanza locale del distretto di Lecco coinvolge 19 partner dell'area pubblica (Servizi Sociali d'Ambito/Comune di Lecco, ASL, Azienda Ospedaliera) del terzo settore (coop. soc. Synthesis, Consorzio Consolida, coop. soc. Sestante, Nido Tatahouse, Associazione Family Care), Associazioni di rappresentanza (Confartigianato, Confcooperative, Confindustria, API, Associazione Libere Professioni, Confcommercio, OO.SS.), Fondazioni (Fondazione L. Clerici e Fondazione P. Carsana). Pur all'interno di una generale condivisione programmatica, ogni Ambito distrettuale ha sviluppato una propria ipotesi organizzativa che, nel nostro territorio, prevede l'attivazione dei seguenti servizi: *Servizio ponti* con l'offerta di attività socio-

ricreative durante i periodi di chiusura delle scuole; *Voucher di cura prima infanzia e anziani/disabili* per l'accesso a servizi temporanei di conciliazione (sostituzione di badante, assistenza domiciliare alle dimissioni ospedaliere, pacchetto ore nido, tata a domicilio); *Servizi salva tempo* (di lavanderia, acquisti alimentari, pulizie..); *Sportello conciliazione aziende e lavoratori*: per la promozione e diffusione delle attività di conciliazione; *Diffusione buone prassi*: attraverso un bando annuale finalizzato a favorire accordi e progetti in tema di conciliazione realizzati da aziende con sede nel distretto.

La gestione a livello locale delle iniziative consente di mantenere aperta una forte interlocutorietà con il territorio, consentendo di affinare gli strumenti di intervento in relazione all'esito delle esperienze avviate e ai bisogni in evoluzione.

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Sviluppo di accordi e alleanze per favorire iniziative di conciliazione	specifico	verifica dell'operatività e costante riorientamento delle azioni	SSA e altri soggetti coinvolti nell'Alleanza locale	progettazione di interventi mirati e coinvolgimento dei target dei destinatari	raggiungimento degli obiettivi fissati nel progetto	% di realizzazione	verbali incontri e documenti specifici sui problemi analizzati; rilevazione dati	2015-2016

h) Le sperimentazioni a livello d'ambito

Nel contesto delle attività previste, e in relazione all'emergere di nuove esigenze e sollecitazioni, l'Ambito intende promuovere e sostenere interventi e progetti caratterizzati dalla capacità di innovare le politiche di welfare migliorando la qualità dell'offerta e il livello dei servizi territoriali, e orientati alla sperimentazione di nuove forme di intervento nella risposta ai bisogni rilevati.

A partire dalle buone pratiche che si stanno sperimentando nel territorio, l'attenzione sarà rivolta in particolare ad iniziative ed opportunità che consentano il coinvolgimento di una pluralità di soggetti pubblici, del privato, aziende, associazioni e famiglie per promuovere interventi che attivino le risorse stesse della comunità nella risposta ai problemi e la capacità dei comuni di aggregarsi intorno a obiettivi condivisi. L'Ambito, nei limiti previsti dal proprio bilancio, stabilirà una quota specifica destinata agli interventi sperimentali, ad integrazione di risorse proprie dei comuni o individuate attraverso azioni di fundraising.

Titolo Obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Sostegno a sperimentazioni innovative	strategico	promozioni di azioni innovative del welfare locale	UdP, SSA Comuni, terzo settore, privati	progettazione condivisa di interventi mirati	promozione di almeno n.2 interventi annuali (uno nel 2015)	% di realizzazione	rilevazione dati e report valutativi	2015-2017

5.2.3 La ricomposizione delle risorse per la programmazione

Di seguito vengono illustrate le risorse ipotizzate per il triennio, sulla base dei dati di conoscenza attuali e previsionali. I finanziamenti regionali e nazionali previsti per il 2015 vengono calcolati nella stessa entità per la durata del piano di zona. Si prevede invece, a partire dal 2016, un lieve incremento delle quote di solidarietà, pari a 0,2 centesimi per abitante. Coerentemente con l'obiettivo regionale che mira alla creazione di un fondo indistinto nei trasferimenti agli ambiti, la quota di solidarietà destinata a sostenere gli obiettivi generali della programmazione, viene considerata complessivamente e comprende anche la quota per i servizi dell'area comune ai tre Piani di Zona

LE RISORSE PER LA PROGRAMMAZIONE DISTRETTUALE 2015-2017			
fonte risorse	2015	2016	2017
QUOTE SOLIDARIETA'	1.866.650	1.899.276	1.899.276
FNPS	619.613	619.613	619.613
FSR	1.007.246	1.007.246	1.007.246
DGR 2883/2942	881.528	881.528	881.528
ALTRI FINANZIAMENTI REGIONALI	11.056	11.056	11.056
PROGETTI SPECIFICI	160.000	-	-
ALTRO	15.143	15.143	15.143
TOTALE	4.561.236	4.433.862	4.433.862



Programmazione Ambito distrettuale di Merate, 2015-2017

Assemblea distrettuale di Merate

5.3.1 La valutazione del Piano di Zona 2012-2014

La valutazione ha lo scopo di produrre informazioni e dati che servano a formulare dei giudizi di valore, sulla base dei quali ridefinire le politiche sociali del territorio, promuovendone uno sviluppo continuo.

Una corretta valutazione aiuta a capire meglio i problemi che si intendono trattare, a comprendere meglio le ricadute delle scelte fatte e le loro implicazioni, ad individuare con maggiore oggettività cosa funziona e cosa no nelle politiche implementate, a scoprire cose nuove, inaspettate.

La valutazione è principalmente uno strumento di apprendimento, che consente di capire gli interventi da mettere in atto, ossia ciò che occorre cambiare e quindi posizionarsi sul futuro.

La valutazione del Piano di Zona 2012-2014 si focalizza su tre "oggetti" di analisi:

- a. il sistema delle risorse;
- b. la governance;
- c. i contenuti delle politiche.

La valutazione intende quindi rilevare il cambiamento che la programmazione e pianificazione delle politiche sociali e socio-sanitarie ha prodotto sul territorio distrettuale.

5.3.1.1 Il sistema delle risorse

(Fonti: Bilanci distrettuali 2012-2013-2014; Spesa sociale dei Comuni e Ambito 2012: dati dal Sistema di conoscenza.)

Dai dati di consuntivo del triennio 2012 – 2013 – 2014, vengono riportate le risorse gestite a livello di Ambito per l'attuazione del Piano di Zona, suddivise tra i diversi Fondi nazionali – regionali e Fondo di solidarietà dei Comuni.

Nel 2012, sul totale di € 2.845.097, i Fondi nazionali/regionali rappresentavano il 52,63%, mentre il Fondo dei Comuni il 47,37%.

Nel 2013, sul totale di € 2.603.097, i Fondi nazionali/regionali rappresentavano il 42,95%, mentre il Fondo dei Comuni il 57,05%.

Nel 2014, sul totale di € 3.258.617, i Fondi nazionali/regionali rappresentavano il 62,19%, mentre il Fondo dei Comuni il 37,81%.

Si precisa che:

- nel FNPS 2014 è stata aggiunta la quota di premialità (2009-2011);
- nel FSR è stata inserita la quota annuale per l'attività di accreditamento delle unità di offerta sociale;
- nel 2012 è compresa la quota dei voucher per la disabilità;

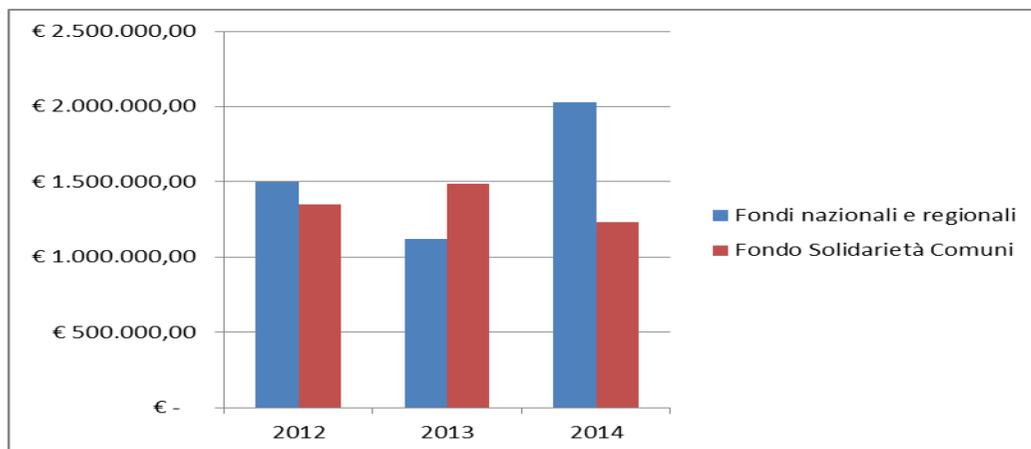
- nel 2013 e 2014 sono comprese le quote della Misura 6 comunità minori;
- nel FNA 2014 è stata inserita la quota aggiuntiva erogata dall'ASL;
- il Fondo di solidarietà dei Comuni comprende sia la quota distrettuale che quella provinciale.

Il triennio è stato contrassegnato da instabilità ed incertezza dei Fondi nazionali e regionali, rispetto ai quali il Fondo di solidarietà dei Comuni ha rappresentato una fonte integrativa e certa, a garanzia degli interventi/servizi ritenuti prioritari.

Prendendo in considerazione i Bilanci distrettuali di consuntivo, nelle tabelle sottostanti vengono riportati i dati sui diversi Fondi nei tre anni.

Anno	2012	2013	2014
	Consuntivo	Consuntivo	Consuntivo
Fondo Nazionale Politiche Sociali	€ 240.704,00	€ -	€ 536.484,00
Fondo Sociale Regionale	€ 1.063.903,00	€ 856.159,00	€ 979.883,00
Fondo Non Autosufficienza	€ 10.000,00	€ -	€ 342.964,00
Fondo Intesa Famiglia - Piano Nidi	€ 182.763,00	€ 261.824,00	€ 167.135,00
Fondo Solidarietà Comuni	€ 1.347.727,00	€ 1.485.114,00	€ 1.232.151,00
Totali	€ 2.845.097,00	€ 2.603.097,00	€ 3.258.617,00

Anno	2012	2013	2014
TOTALE Fondi nazionali e regionali	€ 1.497.370,00	€ 1.117.983,00	€ 2.026.466,00
Fondo Solidarietà Comuni	€ 1.347.727,00	€ 1.485.114,00	€ 1.232.151,00



	2012	2013	2014
Fondi nazionali e regionali	52,63%	42,95%	62,19%
Fondo Solidarietà Comuni	47,37%	57,05%	37,81%

La Spesa sociale dei Comuni relativa all'anno 2012

Dal "Sistema di Conoscenza" regionale si riportano i dati dell'Ambito di Merate, confrontati con quelli provinciali e con la media regionale dei 78 Ambiti su 98 che hanno fornito i dati a Regione Lombardia.

La spesa sociale complessiva dei Comuni è stata pari a € 9.173.630,00.

La spesa sociale comunale pro capite di Ambito:

- **Ambito di Merate è di € 79,68**
- territorio provinciale di Lecco € 96,53
- media regionale € 103,74

L'Ambito di Merate ha una spesa pro capite inferiore di € 17 rispetto al territorio provinciale ed inferiore di € 24 rispetto alla media regionale. La variabilità interna tra i Comuni dell'Ambito di Merate è di circa € 80 (spesa massima € 116 e spesa minima € 36), rispetto ad una variabilità regionale di € 98. Tale variabilità è dovuta alla dimensione del Comune, alla presenza di servizi (asilo nido, centri per anziani, centri per giovani, ...), dall'incidenza dell'utenza (in particolare di minori inseriti in comunità educative).

La spesa sociale dei Comuni trasferita per la gestione associata è stata pari a € 4.272.188,00.

La percentuale di risorse comunali trasferite per gestioni associate – valore medio di Ambito:

- **Ambito di Merate 47,49%**
- territorio provinciale di Lecco 32,86%
- media regionale 20,50%

I Comuni dell'Ambito di Merate trasferiscono quasi il 48% delle risorse per la gestione associata, che è più che doppia della media regionale. Si precisa che le risorse delle rette per le comunità minori, per i centri diurni disabili e per la formazione (CFPP) che i Comuni trasferiscono alla gestione associata, non sono comprese nella percentuale. Considerando anche l'ammontare di queste rette, la percentuale di risorse trasferite passa al **58,29%**.

Il trasferimento di risorse è abbastanza omogeneo tra i Comuni, la percentuale risulta più bassa per i Comuni con dimensioni maggiori che dispongono di unità di offerta gestite direttamente, solo un Comune ha una percentuale molto bassa in quanto ha conferito i servizi alla gestione associata dal 2013.

Il totale delle risorse programmate in modo congiunto è stato pari a € 4.315.763,00.

La percentuale di risorse co-programmate in modo congiunto tra Comuni – valori di Ambito:

- **Ambito di Merate 47,98%**
- territorio provinciale di Lecco 23,42%
- media regionale 24,13%

In base alle risorse, le aree in cui è stata maggiormente sviluppata la programmazione congiunta sono: minori (47,5%), disabili (40,5%) e anziani (9,5%).

Lo strumento principale è stato il Contratto di Servizio sottoscritto da ogni singolo Comune con l'Azienda Speciale Retesalute, attraverso il quale vengono conferiti attività e servizi. Su un totale di **n. 26 Comuni dell'Ambito distrettuale**, i Contratti di servizio per il periodo 2009-2013 hanno visto i seguenti conferimenti per la gestione associata:

	Tipologia di servizi/interventi	N° di Comuni
1	Ufficio CPE e accreditamento	26
2	Ex Leggi di settore	26
3	Centri diurni disabili	26
4	Servizio di Assistenza Educativa Scolastica	25
5	Servizio di Assistenza Domiciliare Minori	25
6	Servizio Spazio Neutro	25
7	Servizio Tutela minori	25
8	Servizio di Teleassistenza	25
9	Servizio di Assistenza Domiciliare Anziani	24
10	Servizio di Assistenza Domiciliare Disabili	24
11	Servizio Sociale di base	18
12	Servizio di Counseling scolastico	9
13	Centri estivi	5
14	Progetti educativi	4
15	Amministrativo Area sociale	2
16	La Domenica Insieme	1

I nuovi Contratti di Servizio sono stati sottoscritti dai Comuni per il periodo 2014 – 2018 e per il dettaglio dei conferimenti si rimanda alla nuova programmazione zonale. A questi conferimenti vanno aggiunte altre programmazioni a livello distrettuale che nel triennio hanno riguardato le politiche giovanili, l'housing sociale e la conciliazione. Per la programmazione dell'Area Comune dei tre Ambiti distrettuali, lo strumento utilizzato è il "Protocollo operativo per la definizione delle attività dell'ex Accordo di Programma delle politiche sociali provinciali 2012-2014", sottoscritto da tutti i Comuni dell'Ambito e che contempla le seguenti Aree:

1. Formazione e politiche giovanili.
2. Adulti.
3. Disabilità.

Per tali servizi sono state definite le procedure per l'inserimento e i criteri economici di partecipazione ai costi sia per i Comuni che per gli utenti.

5.3.1.2 La governance

(Fonti: dati su Assemblee Distrettuali, Esecutivi distrettuali, Ufficio di Piano; partecipazione del 3° settore; coordinamento Assistenti Sociali; gruppi di lavoro/progetto; altri coordinamenti.)

Gli incontri delle **Assemblee Distrettuali** sono stati n. 10 nel 2012, n. 8 nel 2013 e n. 4 nel 2014.

Come previsto vi hanno partecipato i sei Enti del Terzo settore (individuati dall'Assemblea del Terzo settore distrettuale): l'Associazione Fabio Sassi, l'Associazione genitori amici dei portatori di handicap, l'Associazione L'Altra Metà del Cielo, l'Associazione Auser, le Cooperative Sociali La linea dell'Arco e Paso.

Gli incontri dell'**Esecutivo Distrettuale** sono stati n. 21 nel 2012, n. 12 nel 2013 e n. 17 nel 2014.

A tali incontri partecipa stabilmente il Coordinatore dell'Ufficio di Piano.

Gli incontri dell'**Ufficio di Piano allargato** sono stati n. 5 nel 2012, n. 5 nel 2013 e n. 6 nel 2014.

Vi hanno fatto parte: un operatore distrettuale dell'ASL, gli operatori dell'Ufficio Bandi e Progetti dell'Azienda Speciale Retesalute, due operatori del Terzo settore, la coordinatrice degli Assistenti Sociali d'Ambito e la responsabile dell'area sociale dell'Azienda .

Gli incontri di **Coordinamento dei Servizi Sociali dei Comuni** sono stati n. 5 nel 2012, n. 6 nel 2013 e n. 6 nel 2014.

I Servizi Sociali di Base SSB conferiti a Retesalute, attraverso l'utilizzo dello strumento del Diario di Bordo, hanno rilevato nel triennio 2012-2014 **la domanda presentata dai cittadini** agli sportelli di segretariato sociale presso i Comuni. I Comuni che nel corso del triennio hanno conferito il SSB all'Azienda Retesalute sono 18, mentre 8 mantengono il servizio gestito direttamente; dei Comuni che hanno conferito il servizio, 14 appartengono all'area del meratese e 4 all'area del casatese.

Sul totale della popolazione, il SSB dei Comuni conferenti si rivolge quindi ad una popolazione di 61.936 abitanti, circa il 51% del totale della popolazione distrettuale (119.846 abitanti al 31.12.2012).

Lo strumento del Diario di Bordo ha permesso la rilevazione della domanda presentata dalla popolazione al SSB, individuando 4 tipologie/aree: Area Anziani, Area Disabili, Area Minori e Famiglie, Area Adulti in difficoltà. La rilevazione ha avuto avvio con l'introduzione del nuovo strumento, elaborato dagli Assistenti Sociali, da luglio 2012.

Nel periodo luglio – dicembre 2012, il SSB (13 Comuni conferenti) ha rilevato complessivamente 2.286 domande di cui 1.388 presentate da cittadini italiani e 898 presentate da cittadini stranieri.

La distribuzione all'interno delle quattro aree prese in considerazione, evidenzia una concentrazione della domanda all'interno dell'area Minori e Famiglia (41%), seguita dall'Area Adulti in difficoltà (25%) e dall'Area Anziani (19%) e Area Disabili (15%). Nell'anno 2013, l'utilizzo del Diario di Bordo ha riguardato la totalità dei 17 SSB conferiti a Retesalute. Sull'intero periodo gennaio – dicembre 2013, sono state rilevate 10.048 domande di cui 5.912 presentate da cittadini italiani e 4.136 da cittadini stranieri. La distribuzione per aree si è mantenuta in linea con i dati rilevati sull'anno precedente: l'area maggiormente interessata è quella relativa ai Minori e Famiglie (44%), seguita dall'Area Adulti in difficoltà (30%), dall'Area Anziani (14%) e dall'Area Disabili (12%).

Nello specifico, è stato possibile rilevare all'interno di ciascuna Area, quali sono gli interventi richiesti con maggiore frequenza. In ogni area, l'intervento prioritario del servizio è stato quello relativo al monitoraggio. Escluso quindi questo elemento che indica l'attività costante degli operatori non solo nell'accoglienza della domanda, ma soprattutto nella presa in carico delle situazioni, si sono raccolti in particolare i seguenti dati:

- nell'Area *Minori e Famiglie*, che raccoglie in totale 4.467 domande/accessi, le domande riguardano soprattutto informazioni e la predisposizione/invio delle pratiche ISEE, Bonus Luce/Gas;
- nell'Area *Adulti*, gli accessi sono per la maggior parte relativi alla richiesta di lavoro (634 domande), alla richiesta di informazioni e supporto pratiche ISEE e Bonus (321 domande), alla richiesta contributi economici (218 domande);
- nell'Area *Anziani*, la domanda si concentra attorno alle richieste di trasporto (184 domande), in secondo ordine per informazioni e predisposizione/invio delle pratiche ISEE, Bonus Luce/Gas (123 domande), per l'attivazione del SAD (137 domande);
- nell'Area *Disabili*, al primo posto sono state rilevate le richieste/interventi di trasporto (77 domande), seguono le richieste relative a CDD/CSE (54 domande) e l'invio ad altri servizi (53 domande).

Nell'anno 2014, il Diario di Bordo è stato utilizzato da tutti i Comuni che hanno conferito il Servizio Sociale di Base a Retesalute.

Nel periodo gennaio – dicembre 2014 sono state rilevate domande di cui 6.038 presentate da cittadini italiani e 3.684 da cittadini stranieri.

La distribuzione per aree si è mantenuta in linea con i dati rilevati sull'anno precedente: 44% Area Minori e Famiglie, 26% Area Adulti in Difficoltà, 16% Area Anziani e 14% Area Disabili.

Nell'Area minori, quella in cui risulta essere stato registrato il maggior numero di accessi (circa 4.500 accessi), l'intervento più richiesto è quello di fornitura informazioni e predisposizione/invio alla compilazione di pratiche ISEE, Bonus Luce/Gas, seguito da richieste di esenzione e di contributi economici (400 domande) e richieste di lavoro (300 domande accolte).

Gli accessi dell'utenza afferente all'Area *Adulti* sono per la maggior parte relativi alla richiesta di lavoro (406 domande), in secondo ordine si riferiscono alla domanda di contributi economici/esenzioni (254 domande) e a seguire alla richiesta di informazioni e supporto pratiche ISEE e Bonus (232 domande).

Nell'Area Anziani, la domanda si concentra sulle richieste di trasporto (170 domande), in secondo ordine l'attivazione del SAD (163 domande), seguiti dalla richiesta per la fornitura di informazioni e predisposizione pratiche ISEE, Bonus Luce/Gas (142 domande). All'interno dell'Area Disabili, al primo posto sono le richieste di trasporto (122 domande), seguono quelle di assistenza alla compilazione delle pratiche (117 domande) e gli interventi relativi all'assistenza educativa scolastica in favore di alunni disabili (87 domande).

Gli incontri del **Tavolo di Coordinamento Servizi per la Prima Infanzia** sono stati n. 4 nel 2012, n. 3 nel 2013 e n. 3 nel 2014.

In tali incontri si è condivisa la programmazione del Piano Nidi, del Fondo Intesa Famiglia e il riparto del Fondo sociale regionale ai servizi per la prima infanzia. L'**Alleanza Locale per la conciliazione dei tempi di lavoro e di vita familiare**, ha iniziato i lavori nel 2014 lavorando alla costruzione del progetto biennale e successivamente all'attivazione delle azioni previste: gli incontri sono stati n. 11. Il **Gruppo di lavoro minori** ha lavorato nell'anno 2013 ricomponendo i dati sui minori seguiti dai Servizi Sociali di base e dal Servizio tutela dell'Azienda e sui bisogni delle famiglie. Il gruppo ha inoltre analizzato la spesa complessiva per i minori in situazioni di rischio e le risposte offerte dagli interventi e dai servizi, formulando proposte innovative ed integrative. Sono stati promossi tre **Gruppi di progetto** che hanno formulato proposte per la diffusione del segretariato sociale, per i giovani e per contrastare la povertà delle famiglie. Tali gruppi hanno visto il coinvolgimento di una pluralità di soggetti del territorio che hanno contribuito ad una maggiore conoscenza delle problematiche e alla realizzazione di alcune progettualità. A partire dalla richiesta di un Ente gestore del territorio di servizi per la disabilità (La Casa dei ragazzi di Olgiate Molgora), un gruppo di lavoro (Ufficio di Piano, ASL ed Ente gestore) ha costruito un progetto per un nuovo servizio rivolto alle famiglie con bambini disabili piccoli.

L'assetto di governance previsto dal Piano di Zona 2012-2014 è stato attuato ed ha garantito la partecipazione degli attori previsti: ciò ha sviluppato la conoscenza delle diverse progettazioni territoriali e in parte l'integrazione degli interventi, nonché una maggiore conoscenza tra gli attori stessi del territorio.

5.3.1.3 I contenuti delle politiche

(Fonti: relazioni ai bilanci 2012-13-14; piani operativi e di utilizzo dei vari fondi; nuove progettualità, sperimentazioni e innovazioni.)

Sul versante della **conoscenza** dei dati riguardanti la struttura della rete di offerta, l'Ufficio di Piano è a conoscenza del numero degli accessi nelle diverse aree, ma non della domanda espressa dai cittadini e del bisogno potenziale. Si precisa inoltre che l'Ufficio di Piano non è in grado di rilevare il dato complessivo degli utenti effettivamente in carico e se la presa in carico è integrata con l'ASL. Per quanto riguarda i dati sul ricorso dei cittadini del territorio a servizi di cura privati, formali e informali, la conoscenza è limitata all'utilizzo delle badanti (in termini di stima).

Per quanto riguarda il livello di **omogeneità** raggiunta nell'Ambito di Merate rispetto al governo del sistema dei servizi ed in particolare rispetto alla definizione di criteri omogenei e condivisi di funzionamento dei servizi, si rileva che:

1. Servizi con **criteri di accreditamento** omogeneo n. 2: Servizi prima infanzia e Comunità minori.
2. Servizi con **criteri di accesso** omogeneo n. 11: Servizio di Assistenza Domiciliare SAD, Teleassistenza, Servizio di Assistenza Domiciliare Handicap SADH, Centri Socio Educativi CSE, Servizi di Formazione all'Autonomia SFA, Centri Diurni Disabili CDD, Centro di Formazione Professionale Polivalente CFPP, Assistenza Domiciliare Minori ADM, Servizio di Assistenza Educativa Scolastica AES, Comunità Leggere, Servizio al lavoro.
3. Servizi con **tariffe** definite in modo omogeneo n. 8: Servizio di Assistenza Domiciliare SAD, Teleassistenza, Servizio di Assistenza Domiciliare Handicap SADH, Centri Socio Educativi CSE, Servizi di Formazione all'Autonomia SFA, Centri Diurni Disabili CDD, Centro di Formazione Professionale Polivalente CFPP, Assistenza Domiciliare Minori ADM.

LIVELLO DI OMOGENEITA' RAGGIUNTA NEL GOVERNO DEI SERVIZI NELL'AMBITO DI MERATE

Nel triennio 2012-2014 si è lavorato in particolare sui centri diurni per le persone disabili, definendo a livello provinciale il costo annuo per utente frequentante il Centro Socio Educativo e il Servizio di Formazione all'Autonomia, come parametro di spesa al fine dell'erogazione delle quote di solidarietà dei Comuni; per lo stesso fine, sono stati definiti anche criteri omogenei di spesa per i Centri Diurni Disabili. Per quanto riguarda la compartecipazione dell'utenza al costo dei servizi, i Comuni dell'Ambito di Merate applicano la stessa tariffazione in base all'ISEE per il SAD, SADH, ADM e Teleassistenza; mentre viene applicata una retta unica agli utenti dei servizi CSE, SFA e CDD. Per i servizi diurni per persone disabili (CSE, SFA e CDD) e il Centro di Formazione Professionale Polivalente, ai Comuni viene applicata una retta unica a livello provinciale per i propri cittadini frequentanti; in aggiunta tutti i Comuni sostengono questi servizi mediante una quota di solidarietà in base agli abitanti.

Nel 2013 è stata definita la retta dei Comuni per l'inserimento degli adolescenti/giovani nelle Comunità leggere, diversificata in base ai giorni settimanali di frequenza; si è optato per una retta calmierata prevedendo un finanziamento mediante i fondi distrettuali.

SERVIZI	criteri omogenei di ACCREDITAMENTO	criteri omogenei di ACCESSO	criteri omogenei di TARIFFE
Servizi Prima Infanzia			
Comunità per Minori			
Comunità Leggere			
Servizio Assistenza Domiciliare SAD			
Teleassistenza			
Servizio di Assistenza Domiciliare Handicap SADH			
Centri Socio Educativi CSE			
Servizi di Formazione all'Autonomia SFA			
Centri Diurni Disabili CDD			
Centro di Formazione Professionale Polivalente CFPP			
Assistenza Domiciliare Minori ADM			
Servizio di Assistenza Educativa Scolastica AES			
Servizio al lavoro			

5.3.1.4 Gli obiettivi e gli esiti della programmazione 2012-2014.

Nella tabella sottostante vengono sintetizzati gli esiti della programmazione 2012-2014 a partire dagli obiettivi contenuti nel Piano di Zona.

Obiettivo di programmazione	Interventi/progetti/servizi previsti – Azioni di sistema	Risorse impiegate	Azioni realizzate	Risultati/Osservazioni
<i>Sostegno alla domiciliarità degli anziani</i>	<p>Potenziamento SAD.</p> <p>Ampliamento offerta CDI.</p> <p>Incremento degli Alloggi protetti.</p> <p>Introduzione dell'Attività Fisica Adattata.</p> <p>Integrazione con gli interventi sanitari.</p>	<p>FSR: rimborso ai Comuni 20% della spesa, pari a € 152.191,00.</p> <p>FSR: contributo sulle presenze, pari a € 16.089,00.</p> <p>FNA: erogazione di titoli sociali al caregiver e per assistenti familiari, pari a € 352.964,00.</p>	<p>Affidamento del servizio in co-progettazione.</p> <p>Nessuna.</p> <p>Avvio alloggi protetti Corte Busca di Lomagna. Progetto sperimentale Hotel Adda di Paderno d'Adda.</p> <p>Costruzione progetto.</p> <p>Valutazione multidimensionale Piano operativo congiunto socio-sanitario.</p>	<p>Si è registrato un calo degli utenti in carico.</p> <p>Presenza del solo CDI di Lomagna.</p> <p>Aumento di posti per anziani parzialmente autosufficienti.</p> <p>Non avvio del progetto.</p> <p>Piani Assistenziali Individualizzati per circa 150 persone.</p>
<p>Fattori che hanno influenzato gli esiti della programmazione</p> <p>Potenziamento SAD: il calo degli utenti nel triennio è riconducibile alla maggiore disponibilità del caregiver a seguito della crisi economica; alla compartecipazione dell'utenza al costo del servizio; alla presenza di agenzie competitive.</p> <p>Ampliamento offerta CDI: non è stato aperto il CDI presso la RSA Casa di Riposo di Monticello Brianza, mentre gli spazi per il CDI presso la RSA Frisia di Merate hanno ospitato il Centro Diurno Disabili.</p> <p>Incremento degli Alloggi protetti: il progetto sperimentale condiviso con Ufficio Unico CPE/Accreditamento e ASL ha previsto le accoglienze, anche temporanee, di anziani parzialmente autosufficienti alla residenza per Anziani Hotel Adda (capienza 80 posti) a Paderno d'Adda.</p> <p>Introduzione dell'Attività Fisica Adattata: al progetto hanno lavorato l'Associazione Faresalute, il Servizio di Medicina Riabilitativa dell'Azienda Ospedaliera, il Servizio di Medicina Preventiva dell'ASL, l'Ufficio di Piano e alcuni gestori di palestre; il progetto non ha avuto corso in quanto non è rientrato nella programmazione degli enti coinvolti.</p> <p>Integrazione con gli interventi sanitari: la DGR 740/13 ha previsto la valutazione congiunta socio-sanitaria di persone in condizione di non autosufficienza, che è stata attivata nel 2014 con la presenza dell'operatore sociale dell'Ambito distrettuale di Merate.</p>				

Obiettivo di programmazione	Interventi/progetti/servizi previsti – Azioni di sistema	Risorse impiegate	Azioni realizzate	Risultati/Osservazioni
<i>Sostegno alla domiciliarità delle persone disabili</i>	Potenziamento SADH.	FSR: rimborso ai Comuni 20% della spesa, pari a € 54.713,00.	Affidamento del servizio in co-progettazione.	Si è registrato un calo degli utenti in carico.
	Ampliamento posti CDD Merate.	Risorse Comune di Merate.	Conferimento del CDD all'Azienda Retesalute.	Avvio dei lavori nuova sede per ampliamento di 15 posti.
	Definizione criteri omogenei per erogazione del contributo sociale.	Quote di solidarietà dei Comuni, pari a € 870.651,00	Definizione criteri Coinvolgimento dei gestori CDD.	Applicazione dei criteri condivisi.
	Trasformazione CSE Piccoli in CDD.	FSR: copertura al 100% del costo, pari a € 369.124,00.	Incontri con ASL e Comune di Robbiate.	Stesura progetto di massima ma non avviato.
	Revisione rette centri diurni disabili.	Retta mensile utenti CDD € 155,00; retta mensile utenti CSE Piccoli € 50,00.	Adeguamento rette utenti CDD, introduzione retta CSE Piccoli.	Ricorso al TAR di n. 3 associazioni e n. 6 familiari.

Fattori che hanno influenzato gli esiti della programmazione

Potenziamento SADH: il calo degli utenti nel triennio è riconducibile alla maggiore disponibilità del caregiver a seguito della crisi economica; alla compartecipazione dell'utenza al costo del servizio; alla presenza di agenzie competitive.

Ampliamento posti CDD Merate: l'ex edificio scolastico di Via F.lli Cernuschi, in fase di ristrutturazione, accoglierà il nuovo CDD di Merate con una capienza di 29 posti, n. 14 posti in più rispetto all'attuale, nei tempi previsti di realizzazione 2016.

Definizione criteri omogenei per erogazione del contributo sociale: al fine di erogare in modo equo il contributo ai tre CDD territoriali, sono state definite quote sociali per tipologia di utente, tenendo conto dei criteri di spesa omogenei condivisi a livello provinciale.

Trasformazione CSE Piccoli in CDD: gli elementi che hanno frenato questa trasformazione sono stati: gli standard strutturali previsti dalla nuova tipologia di servizio, il rischio di interrompere l'integrazione con la scuola primaria, la non certezza dell'accreditamento regionale e delle quote sanitarie, la spesa da sostenere per la ristrutturazione.

Revisione rette centri diurni disabili: la retta mensile a carico degli utenti dei CDD è passata da € 100 a € 155, in linea con gli altri Ambiti provinciali; la retta degli utenti dei CSE e SFA è stata diversificata a livello provinciale; è stata introdotta la retta mensile di € 50 per il CSE Piccoli.

Obiettivo di programmazione	Interventi/progetti/servizi previsti – Azioni di sistema	Risorse impiegate	Azioni realizzate	Risultati/Osservazioni
<i>Inclusione sociale delle persone fragili</i>	Decentramento CFPP. Raccordo istituzionale sull'Assistenza Educativa Scolastica. Inclusione dei migranti.	Rette comunali e quote di solidarietà. Risorse Comuni, con rimborso mediante quote di solidarietà nel 2013 -2014. FNPS Risorse da Bandi e da progetti dei gestori.	Programmazione Distretto-CFPP. Raccordo con Ufficio Scolastico Provinciale e Provincia. Mediazione culturale, sportelli, centri di lingua italiana.	Avvio sperimentazione parziale decentramento. Programmazione provinciale sull'AES Scuole superiori. Autonomia dei soggetti gestori. Non prosecuzione del percorso di supporto alle anagrafi comunali.
<p>Fattori che hanno influenzato gli esiti della programmazione</p> <p>Decentramento CFPP: le difficoltà sono dovute all'individuazione di una sede idonea che rispetti gli standard regionali e alla scelta di quale/i percorsi formativi decentrare, tenendo conto del n. di studenti iscritti e della valutazione costi/benefici dell'operazione; il decentramento è ancora in fase di analisi.</p> <p>Raccordo istituzionale sull'Assistenza Educativa Scolastica: l'Ufficio Scolastico ha sostenuto economicamente il raccordo provinciale dei pedagogisti fino al 2013 e gli Uffici di Piano hanno programmato congiuntamente le risorse della Provincia per garantire l'AES agli alunni disabili delle Scuole superiori.</p> <p>Inclusione dei migranti: le Associazioni del territorio hanno contribuito con proprie risorse a garantire la rete dei servizi e degli interventi per i migranti (sportelli, centri per l'apprendimento della lingua italiana); il supporto alle anagrafi comunali avviato sperimentalmente in alcuni Comuni su progetto ANCI, non ha avuto seguito.</p>				

Obiettivo di programmazione	Interventi/progetti/servizi previsti – Azioni di sistema	Risorse impiegate	Azioni realizzate	Risultati/Osservazioni
Prevenzione disagio familiare e minorile	<p>Promuovere Patto di comunità.</p> <p>Potenziamento ADM.</p> <p>Sostegno dell'Affido familiare.</p> <p>Sostenere interventi di tutela alternativi al ricorso alle comunità.</p>	<p>FNPS € 238.029,00. Risorse da Bandi e da progetti dei gestori.</p> <p>FSR € 115.744,00. Il rimborso ai Comuni è stato portato dal 20 al 25% nel 2014.</p> <p>FSR € 633.192,00 per il buono sociale alle famiglie.</p> <p>FNPS € 154.687,00 per il servizio affidi.</p> <p>FNPS, FSR e Fondo solidarietà Comuni.</p> <p>Comunità leggere € 78.412,00.</p>	<p>Cantieri minori: attività educative nelle scuole e pomeridiane.</p> <p>Co-progettazione con Cooperative sociali.</p> <p>Supporto agli affidi parentali.</p> <p>Gruppi di parola.</p> <p>Vacanze per i minori affidati.</p> <p>Comunità leggere, Spazio Neutro, Soggiorno assistito.</p>	<p>Ampliamento dell'intervento scolastico per alunni stranieri.</p> <p>Difficoltà gestionali.</p> <p>Disomogeneità nel ricorso al servizio.</p> <p>Incremento dei minori in affido.</p> <p>Riduzione del ricorso alle comunità educative.</p>

Fattori che hanno influenzato gli esiti della programmazione

Promuovere patto di comunità: integrando fondi distrettuali e fondi europei è stato possibile ampliare gli interventi per l'integrazione scolastica degli stranieri, coinvolgendo anche le scuole materne e le scuole superiori.

Potenziamento ADM: l'individuazione di più cooperative sui servizi educativi ha complicato il coordinamento e la gestione del servizio; nonostante la presenza di linee guida sulla gestione di tale servizio nel rapporto Comuni-Azienda, il servizio viene attivato con criteri disomogenei a livello territoriale; per favorire l'attivazione del servizio il rimborso ai comuni è stato incrementato dal 20 al 25%, in conformità con gli altri Ambiti provinciali.

Sostegno dell'Affido familiare: la continuità gestionale del Servizio affidi che ha ampliato gli interventi a favore dei minori e delle famiglie con strumenti innovativi, nonché la puntuale erogazione del buono sociale alle famiglie affidatarie, hanno contribuito ad incrementare il ricorso all'affido familiare.

Sostenere interventi di tutela alternativi al ricorso alle comunità: il rafforzamento gestionale dei servizi territoriali che accolgono minori in situazioni di disagio ha contribuito a ridurre il ricorso alle comunità educative residenziali.

Obiettivo di programmazione	Interventi/progetti/servizi previsti – Azioni di sistema	Risorse impiegate	Azioni realizzate	Risultati/Osservazioni
Difficoltà economiche delle famiglie	Promozione delle cooperative sociali B e servizio socio-occupazionale.		Nessuna azione.	
	Costruzione di un sistema distrettuale di social housing.	FNPS € 52.711,00.	Avviso pubblico per individuazione del soggetto partner.	Condivisione e avvio progetto. Centralizzazione di funzioni: segnalazione, costruzione progetto e monitoraggio.
	Affrontare l'emergenza economica delle famiglie.	Risorse dei singoli Comuni Associazioni Provincia	Gruppo di progetto. Borse sociali lavoro. Bandi comunali.	Attivazione di alcune progetti: corso cucito e orto sociale.
	Promozione dell'inserimento lavorativo delle fasce deboli del mercato del lavoro.	FNPS € 279.800,00.	Nel 2014 cambio di gestione del servizio dalla Provincia al Consorzio Consolida.	Ridefinizione del servizio. Non prosecuzione dei tirocini di lunga durata.

Fattori che hanno influenzato gli esiti della programmazione

Promozione delle cooperative sociali B e servizio socio-occupazionale: la scarsa presenza di cooperative sociali B sul territorio, le difficoltà legate all'applicazione della normativa sull'assegnazione di commesse di lavoro e il mancato raccordo territoriale non hanno favorito la promozione della cooperazione sociale finalizzata all'accoglienza di persone svantaggiate.

Costruzione di un sistema distrettuale di social housing: la conoscenza del problema attraverso una rilevazione dati, la competenza e la disponibilità dei soggetti del terzo settore in materia di accoglienza a lavorare insieme, le risorse distrettuali destinate e lo strumento dell'avviso pubblico hanno contribuito positivamente alla progettazione.

Affrontare l'emergenza economica delle famiglie: il problema è stato gestito dai singoli Comuni con misure e modalità diverse, anche con approcci solidaristici di comunità; il gruppo di progetto ha proposto progettualità concrete, in parte avviate mediante il reperimento di risorse economiche provenienti da partecipazione a bandi.

Promozione dell'inserimento lavorativo delle fasce deboli del mercato del lavoro: il passaggio di gestione del servizio, la nuova normativa regionale sui tirocini lavorativi e la crisi economica hanno influenzato i risultati; si è reso necessario una nuova ridefinizione e riposizionamento del servizio a livello territoriale in rapporto alle altre agenzie.

Obiettivo di programmazione	Interventi/progetti/servizi previsti – Azioni di sistema	Risorse impiegate	Azioni realizzate	Risultati/Osservazioni
Accesso ai servizi	Diffusione del Segretariato sociale. Coordinamento e qualificazione del trasporto sociale disabili.	Risorse ASL. Comuni singoli.	Gruppo di progetto. Nessuna azione.	Corso di formazione. Apertura sportello unico welfare.
Fattori che hanno influenzato gli esiti della programmazione Diffusione del Segretariato sociale: tempi e incertezza delle risorse regionali hanno influito sull'avvio della sperimentazione dello sportello unico welfare. Coordinamento e qualificazione del trasporto sociale disabili: il servizio di trasporto è stato gestito dai singoli Comuni o mediante la funzione associata, inoltre si è optato per un maggiore investimento delle associazioni di volontariato.				

Obiettivo di programmazione	Interventi/progetti/servizi previsti – Azioni di sistema	Risorse impiegate	Azioni realizzate	Risultati/Osservazioni
Conciliazione famiglia-lavoro	Sviluppare il tema della conciliazione a partire dalla rete dei servizi.	Risorse regionali e distrettuali € 104.048,00.	Costituzione Alleanza Locale per la Conciliazione. Costruzione progetto biennale.	Avvio delle azioni: sportelli conciliazione, voucher accesso ai servizi, catalogo offerta, ponti scolastici.
Fattori che hanno influenzato gli esiti della programmazione Sviluppare il tema della conciliazione a partire dalla rete dei servizi: la normativa regionale che ha previsto la costituzione dell'Alleanza Locale ha favorito lo sviluppo progettuale a livello di Ambito, in integrazione con la programmazione zonale.				

Obiettivo di programmazione	Interventi/progetti/servizi previsti – Azioni di sistema	Risorse impiegate	Azioni realizzate	Risultati/Osservazioni
Politiche giovanili	Sviluppo progettualità esperienziali ed educative di accompagnamento nella transizione alla vita adulta.	Risorse regionali e distrettuali, pari a € 26.245,00.	Gruppo di progetto. Progettazione e rete provinciale.	Attivati: Util'Estate, esperienze estive CFPP, iniziative di cittadinanza attiva.
Fattori che hanno influenzato gli esiti della programmazione Sviluppo progettualità esperienziali ed educative di accompagnamento nella transizione alla vita adulta: il piano giovani a livello provinciale ha consentito la diffusione di buone pratiche realizzate in altri ambiti.				

Nel triennio 2012-14 sono stati portati avanti tutti gli otto obiettivi della programmazione, con un grado di raggiungimento dei risultati diverso per interventi/progetti previsti.

Si segnalano gli interventi che non hanno avuto un risultato:

- l'ampliamento dell'offerta distrettuale di Centri Diurni Integrati per anziani;
- l'introduzione dell'Attività Fisica Adattata;
- la trasformazione del CSE Piccoli in CDD;
- la promozione delle cooperative sociali B e dei servizi socio-occupazionali;
- il coordinamento e la qualificazione del trasporto sociale per persone disabili.

I dati di segretariato sociale dei Comuni e del Terzo settore evidenziano che nel triennio 2012-2014 sono incrementate le situazioni di povertà familiare a seguito della crisi economica.

La perdita del lavoro ha creato situazioni di emergenza abitativa e una riduzione della fruizione dei servizi, come ad esempio il Servizio di Assistenza Domiciliare per persone anziane e disabili.

In questi anni diverse famiglie con al proprio interno componenti fragili, si sono fatte maggiormente carico del compito di cura, oppure sono ricorse a soluzioni informali o non regolari per la cura del congiunto.

Inoltre la crisi economica ha reso più difficile l'accesso al mondo del lavoro delle persone che presentano una fragilità sociale.

Nel triennio 2012-2014, grazie all'attivazione di gruppi di lavoro, di nuove progettazioni e di indagini, è stata incrementata la conoscenza di alcune problematiche territoriali, come per esempio il disagio delle famiglie con minori, l'emergenza abitativa, la conciliazione, le difficoltà di integrazione dei migranti, i bisogni delle famiglie con bambini piccoli disabili.

La progettazione dell'Ufficio Bandi e Progetti dell'Azienda Retesalute su bandi nazionali ed europei, ha sicuramente portato una forte spinta innovativa ai contenuti delle politiche previste dalla programmazione, secondo una logica interculturale e intergenerazionale.

Riprendendo quanto è stato realizzato nel triennio 2012-2014, possiamo considerare come **innovativi e sperimentali** i seguenti interventi.

a. Il progetto “Merateseconcilia” sulla conciliazione lavoro e famiglia:

progetto condiviso dall'Alleanza Locale per diffondere sul territorio una cultura in tema di conciliazione, che coinvolga il lavoro e il sociale, per affrontare insieme le responsabilità di cura delle famiglie, da considerarsi come condizione normale nelle diverse fasi della vita. L'obiettivo di fondo è quello di rendere compatibili situazioni o scelte di vita considerate ancora oggi inconciliabili. Per questo occorre proporre e sperimentare pacchetti integrati di misure che rispondano ai seguenti bisogni: orari di lavoro e di servizi flessibili, personalizzati e reversibili; accesso ai servizi anche da un punto di vista economico; disponibilità di servizi

temporanei e tempestivi al bisogno, per alleggerire il carico di cura familiare; azioni di orientamento, di accompagnamento e di sostegno dei caregiver familiari.

Il progetto è stato attivato a settembre 2014 e si concluderà ad agosto 2016; le risorse previste sono pari a € 104.048,00.

b. L'attività rivolta ai giovani Util'Estate:

il Progetto è rivolto a ragazzi e ragazze dai 15 ai 19 anni con la finalità di favorire l'autonomia e la transizione alla vita adulta di adolescenti e giovani del territorio, attraverso la messa a punto di specifici dispositivi di apprendimento/orientamento, complementari al sistema formativo tradizionale. Util'Estate è la possibilità di fare un'esperienza finalizzata alla crescita personale, in cui il cimentarsi in un'attività pratica può diventare l'occasione per confrontarsi con le proprie capacità, scoprire attitudini e competenze non ancora esplorate, impegnarsi ed assumersi responsabilità nella realizzazione di un lavoro.

Il progetto è stato avviato nel 2013; le risorse spese nel 2014 sono state pari a € 13.386,00.

c. Il progetto sull'housing sociale per le famiglie con difficoltà abitative:

promosso da Retesalute a sostegno delle politiche abitative e di contrasto alla povertà. La prima fase del percorso si è realizzata nel 2014, attraverso incontri di un gruppo di lavoro con Assistenti Sociali dei Comuni e con gli Enti Gestori di strutture abitative temporanee, in cui è stato presentato il progetto, si sono raccolti primi elementi di lettura del bisogno abitativo territoriale e sono state individuate macro-priorità di lavoro.

Nella seconda fase si intende soffermarsi prioritariamente sulla definizione dell'impianto del sistema stesso, con l'obiettivo di creare le condizioni, anche operative, per una visione ed una gestione "distrettuale" del problema abitativo. L'obiettivo è quindi di costruire le "fondamenta" del sistema, attraverso la definizione congiunta, tra tutti i soggetti che a vario titolo impattano o si occupano del problema abitativo, degli obiettivi, del funzionamento e della governance.

Il progetto è stato avviato a maggio 2014 e si concluderà ad agosto 2015; le risorse previste sono pari a € 68.950,00.

d. La valutazione integrata multidimensionale sulla non autosufficienza:

è il raccordo delle risorse professionali e economiche per sviluppare un'azione coordinata e unitaria sull'area della non autosufficienza, promosso dall'ASL di Lecco e dal Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci. L'obiettivo è di ricomporre la frammentazione degli interventi attraverso una visione organica e programmatica. Qualora necessario, l'Ambito può attivare una valutazione multidimensionale sociosanitaria del bisogno, effettuata da un'équipe integrata, costituita presso il Servizio Disabili e Valutazione Fragilità dell'Asl. L'équipe è formata da figure professionali specifiche (Medico, Infermiere, Psicologo e altre professionalità specialistiche) e dall'Assistente Sociale dell'Ambito territoriale di riferimento che lavora in stretta connessione con i Servizi Sociali di base. A seguito della valutazione viene predisposto un progetto Individuale di Assistenza (PIA).

La valutazione integrata è stata avviata a marzo 2014 con l'applicazione della DGR 740/13.

e. La rete dei counseling scolastici:

il Servizio di counseling scolastico gestito da Retesalute attraverso figure specializzate propone attività che hanno un intento preventivo e, oltre a rispondere all'emergenza, promuovono interventi in favore della generalità. Il progetto prevede la figura dello psicologo disponibile per lo sportello d'ascolto rivolto ad alunni, genitori e personale scolastico e per varie attività svolte nelle classi e all'interno del contesto di riferimento. Particolare importanza viene data alla cura della rete delle comunicazioni con i soggetti del territorio coinvolti sul tema minori e famiglia. La gestione di più servizi in Istituti Comprensivi differenti permette la creazione di un gruppo di professionisti che possono confrontarsi e diffondere le pratiche dimostrate utili. Il progetto è stato avviato a settembre 2014.

f. Il progetto intergenerazionale anziani e bambini:

il progetto "TOY – Anziani e Bambini insieme" è un progetto europeo avviato nel novembre 2012, realizzato da nove organizzazioni in sette diversi Paesi (Olanda, Irlanda, Italia, Spagna, Portogallo, Slovenia, Polonia) e finalizzato a promuovere la solidarietà e l'apprendimento intergenerazionali, in particolare tra i bambini (0-8 anni) e le persone "senior" (55 anni e oltre).

Sono state seguite due esperienze pilota: il Centro Estivo Sperimentale Multigenerazionale "Di Segni e Di Sogni" realizzato dall'Asilo Nido Cipì con Hotel Adda e il progetto "I cinque sensi in gioco" realizzato dall'Asilo nido "Casa Vincenza" con il Centro Diurno Laser di Lecco.

Il progetto è stato avviato a novembre 2012 e si è concluso a dicembre 2014; il finanziamento dell'Unione Europea è stato di € 295.900,00 – il contributo a Retesalute € 27.370,00.

g. Il progetto sulla prevenzione primaria dell'abuso sessuale contro i bambini:

il progetto europeo Porcospini si è occupato di realizzare un programma di prevenzione primaria dell'abuso sessuale infantile, potenziando il benessere della comunità, promuovendo nelle scuole una informazione corretta, completa e non allarmistica nella formazione degli adulti e dei bambini.

Il progetto è stato avviato ad aprile 2011 e si è concluso a marzo 2013; il finanziamento dell'Unione Europea è stato di € 485.585,00 – il contributo a Retesalute € 38.970,00.

h. L'integrazione dei migranti e delle loro famiglie:

il progetto europeo FEI si è posto l'obiettivo di favorire l'integrazione sociale e culturale di minori e giovani di origine straniera della Provincia di Lecco, attraverso l'elaborazione di un sistema integrato di strumenti per l'accoglienza, per il sostegno al processo di apprendimento scolastico e di formazione dell'identità personale e per la promozione di percorsi di neocittadinanza che coinvolge scuole, privato sociale ed enti territoriali.

Il progetto è stato avviato a ottobre 2014 e si concluderà a giugno 2015; il finanziamento del Ministero dell'Interno è di € 216.642,00 – il contributo a Retesalute € 51.434,00.

i. I progetto per il contrasto della violenza sulle donne:

il progetto Daphne ha permesso di qualificare i servizi a disposizione del territorio della provincia di Lecco per le donne vittime di violenza, aumentando i posti letto a disposizione gratuitamente delle donne, garantendo la loro incolumità personale e dei figli minori, aumentando i servizi di presa in carico e la qualità, allo scopo di agire sull'empowerment delle vittime.

Il progetto è stato avviato a ottobre 2012 e si concluderà a maggio 2015; il finanziamento del Dipartimento Pari Opportunità è di € 94.680,00 – il contributo a Retesalute € 19.800,00.

j. Il progetto per famiglie con bambini disabili:

la "Casa di Sophia" è gestito dalla Casa dei Ragazzi di Olgiate Molgora e l'obiettivo del progetto è accompagnare il bambino e la sua famiglia da una situazione di grave diagnosi ad una situazione di cura e di tutela di tutti gli attori familiari.

La famiglia resta il nucleo fondamentale per la crescita e la serenità dei minori e il servizio offerto la supporta in questo ruolo. Il personale aiuta i bambini e le famiglie in un luogo sereno, a soddisfare i bisogni di gioco e di vicinanza e offre la possibilità di affrontare e superare la difficoltà dell'accettazione della diagnosi per proseguire in un cammino costruttivo durante tutto lo sviluppo del minore con disabilità.

Il servizio propone attività come spazi gioco e incontro per i bambini disabili, spazi incontro per le famiglie e i fratelli, gruppi di narrazione per i genitori e gruppi di parola per i fratelli, informazione e formazione per le famiglie.

Il progetto è stato avviato a maggio 2014.

5.3.2 La programmazione 2015-2017

"... non dobbiamo smettere di impegnarci nel lavoro con gli altri, nonostante la mancanza di comprensione reciproca: l'importante è realizzare qualcosa insieme". (R. Sennett, 2012)

La legge 328 del 2000, "legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", individua nella sussidiarietà, nella cooperazione e nell'efficacia i tre capisaldi del welfare, attribuendo un ruolo decisivo alla partecipazione attiva dei diversi soggetti sociali. Inoltre, afferma che il sistema integrato ha tra i suoi scopi la promozione della solidarietà organizzata e della solidarietà sociale, con la valorizzazione delle iniziative delle persone, dei nuclei familiari, delle forme di auto-aiuto e di reciprocità.

Riprendere i fondamenti della legge quadro vuol dire rimettere al centro del lavoro sociale principi e metodologie capaci di valorizzare le risorse e le competenze presenti in una comunità, siano esse professionali o volontarie, formali o informali, per affrontare con maggiore

efficacia i problemi sociali di un territorio e migliorare la qualità di vita delle persone. L'approccio partecipativo e collaborativo parte dall'idea di territorio come "attore sociale" e non come "bacino di utenza", cioè come "soggetto" e non "oggetto" di politiche sociali. Si tratta di un approccio che stimola le iniziative e le capacità della comunità locale, ritenuta competente nel generare opportunità innovative nella direzione di una maggiore coesione sociale. Le ricerche hanno evidenziato specifici vantaggi derivanti dall'adozione di un simile approccio: aumento della fiducia e del capitale sociale, migliori risultati e un rilevante tasso di innovazione, minori costi e maggiore conformità degli interventi, equità di accesso ai servizi e alle opportunità.

Come prima cosa, occorre dare spazio all'ascolto delle persone e dei gruppi, perché solo ascoltando le narrazioni di una comunità e dando voce alle narrative minoritarie, possiamo provocare il cambiamento sociale. Nel prossimo triennio si intende percorrere la strada della collaborazione con più determinazione, predisponendo momenti specifici per raccogliere e valorizzare il contributo di conoscenze/progettazioni dei diversi soggetti sociali organizzati e degli utenti dei servizi, utilizzando di volta in volta idonei strumenti. Infine, se consideriamo i due fenomeni ormai strutturali che caratterizzano la nostra comunità, cioè il progressivo invecchiamento della popolazione e l'aumento dell'immigrazione, la collaborazione su cui è necessario investire è intergenerazionale e interculturale.

A partire dalla valutazione della programmazione zonale 2012-2014, considerando quanto emerso dalla consultazione degli operatori locali (Responsabili di Servizio, Assistenti Sociali di base, Responsabili dell'Azienda Speciale Retesalute), dei soggetti del Terzo settore e degli Amministratori, vengono di seguito illustrate le priorità della programmazione per il triennio 2015-2017.

Le **priorità** territoriali individuate sono le seguenti:

1. L'accesso alla rete dei servizi.

L'accesso alla rete dei servizi ed i percorsi degli utenti nei servizi sono caratterizzati da complessità e selettività: di fatto vi accedono le persone e le famiglie con maggiori capacità e risorse, mentre le persone più fragili rischiano di essere escluse per l'incapacità di muoversi tra i servizi e di ricomporre la frammentazione degli stessi.

Per questo occorre investire: sull'informazione ai cittadini riguardo la rete dei servizi e delle opportunità; sull'attività diffusa di segretariato sociale; sull'accoglienza della domanda e dei bisogni delle famiglie durante tutto il ciclo di vita; sulla flessibilità dei servizi nell'accoglienza delle diverse situazioni; sull'adozione di regolamenti uniformi per la compartecipazione al costo dei servizi.

2. Il lavoro e le difficoltà economiche delle famiglie.

La mancanza di lavoro è all'origine di situazioni di disagio, di emarginazione e di povertà di singoli e famiglie, con situazioni di perdita della casa e di deprivazione nei confronti dei minori; inoltre la crisi economica ha reso ancora più difficile l'integrazione lavorativa delle persone con fragilità personali.

Le titolarità dei vari enti in materia di inserimento lavorativo, richiedono una maggiore ricomposizione e sinergia degli interventi.

Retesalute è stata individuata tra i territori che l'ARS (Associazione per la Ricerca Sociale) ha scelto per lo sviluppo di una ricerca sociale sulla povertà: detta ricerca consentirà di misurare e conoscere questo problema sul nostro territorio e costituirà la base per ipotizzare strategie e misure più efficaci di contrasto alla povertà, in sintonia con le recenti proposte e sperimentazioni nazionali.

3. L'housing sociale.

Il problema dell'emergenza abitativa sul nostro territorio è stato rilevato da un'indagine conoscitiva del 2013, che ha stimolato l'attivazione di un progetto per la costruzione di un sistema distrettuale finalizzato ad accogliere ed accompagnare le famiglie in percorsi di autonomia abitativa. Un gruppo di lavoro – attraverso un percorso partecipato – ha esitato la gestione unitaria della segnalazione, della progettazione, dell'accompagnamento e del monitoraggio delle singole progettualità di housing.

Per il futuro occorre individuare gli strumenti per prevenire le situazioni di emergenza e per favorire l'accesso al mercato privato della casa.

4. La domiciliarità delle persone non autosufficienti.

L'aumento della popolazione anziana, in particolare degli ultra ottantenni che vivono soli e l'incremento delle malattie invalidanti, in particolare le forme di demenza, richiedono ai familiari un elevato carico assistenziale e la capacità di sapersi collegare con i vari interventi di cura disponibili sul territorio: il raccordo è spesso faticoso per le famiglie, che faticano ad orientarsi tra i servizi.

In quest'area diventa strategico il lavoro con l'ASL che, a partire dalla valutazione multidimensionale, consente di elaborare piani assistenziali integrati, i quali raccordano le risorse e le opportunità territoriali.

Il progetto Living Land – finanziato da Fondazione Cariplo, da risorse distrettuali e da attività di fundraising – sperimenterà un nuovo approccio di governance del problema a partire da un ampio coinvolgimento dei soggetti interessati del territorio, affrontando l'accoglienza della domanda e l'accompagnamento del caregiver, il supporto del vicinato e del volontariato, la revisione del servizio di assistenza domiciliare e l'adozione di strumentazione tecnica in grado di favorire l'autonomia al domicilio.

La ricerca di ARS sul nostro territorio, di cui al paragrafo precedente, riguarderà anche le non autosufficienze, sia degli anziani che delle persone disabili.

5. La conciliazione del tempo lavoro con i compiti di cura familiari.

I componenti adulti della famiglia faticano a conciliare gli impegni lavorativi con i bisogni di cura dei figli e dei componenti anziani e fragili. L'Alleanza Locale per la Conciliazione, di cui Retesalute è capofila, ha prioritariamente il compito di diffondere sul territorio la cultura della conciliazione, sostenendo i progetti delle aziende pubbliche e private e dei servizi territoriali volti a creare le condizioni per essere di reale aiuto alle famiglie.

6. La mobilità.

Il trasporto sociale per l'accesso ai luoghi di cura e di assistenza delle persone non autonome negli spostamenti, rappresenta una domanda rilevante per i Comuni, che non sempre riescono a garantire questo servizio a fronte della pluralità di richieste.

I Comuni si sono prevalentemente attrezzati autonomamente con un forte dispiego di risorse ed energie, mentre le Associazioni fanno sempre più fatica a reperire personale volontario per il trasporto sociale.

Nella più parte dei casi è prevista una compartecipazione degli utenti al costo del servizio, che è molto diversificata tra i Comuni del territorio.

7. Le politiche a favore dei giovani.

La dispersione scolastica, il fenomeno crescente dei NEET (Not in Education, Employment or Training), ma anche l'isolamento sociale, l'autolesionismo e l'aumento dei disturbi psichici, esprimono le reali difficoltà dei giovani nella fase di transizione alla vita adulta, fase segnata da assenza di prospettive e di realizzazione personale.

In un quadro così preoccupante, le politiche giovanili sono una priorità per il nostro territorio: il progetto Living Land, citato precedentemente, sarà uno degli strumenti che l'Ambito mette in campo per offrire proposte formative, di orientamento e pre-lavorative, sia di gruppo che individuali, con una valenza educativa che li accompagna nel percorso di crescita.

Sul territorio distrettuale mancano spazi dedicati ai giovani, finalizzati all'autopromozione, alla valorizzazione delle competenze e allo sviluppo di nuove progettualità nei diversi settori.

8. La prevenzione del disagio delle famiglie con minori.

Come evidenziano i dati dell'attività di segretariato sociale del Servizio Sociale dei Comuni, sono in aumento le famiglie con figli minori che si rivolgono ai servizi sociali per difficoltà economiche ed educative.

Il counseling scolastico per gli alunni, per le famiglie e per la scuola nel suo insieme, gestito in stretto raccordo con la rete dei servizi del territorio, rappresenta un servizio strategico per prevenire forme di disagio; anche gli educatori professionali presenti nelle scuole possono essere una valida risorsa per gestire situazioni problematiche.

Il gruppo di lavoro distrettuale sui minori, composto da amministratori e operatori sociali, ha messo in evidenza la necessità di investire su interventi di carattere preventivo, come l'inclusione dei minori stranieri nelle scuole di ogni grado, la promozione di "affidi leggeri", l'assistenza educativa al domicilio e di gruppo, il reinserimento sociale dei giovani al termine di percorsi assistenziali.

A partire dalle priorità sopra individuate, vengono di seguito dettagliati gli obiettivi della programmazione distrettuale 2015-2017 declinandoli su tre dimensioni:

- a) la dimensione della conoscenza,**
- b) la dimensione delle risorse,**
- c) la dimensione dei servizi.**

5.3.2.1 Dimensione della conoscenza

La prima funzione della programmazione consiste nella ricomposizione delle informazioni per favorire una programmazione integrata.

“Sul piano delle conoscenze, la frammentazione delle titolarità e delle risorse induce una frammentazione conoscitiva, che rende molto difficile per i singoli attori riconoscere l'insieme delle azioni e degli interventi che convergono su specifiche aree di bisogni. Nessuno degli attori riesce in questo modo ad avere una visione d'insieme della domanda e dei bisogni di cui si sta occupando, né delle risorse, delle competenze e delle possibilità di risposta che vengono complessivamente attivate nel territorio rispetto ad ogni area di intervento” (dalle linee di indirizzo regionali).

Vengono pertanto esplicitate quali informazioni è necessario costruire in modo condiviso tra gli attori del territorio e quali sono i bisogni su cui si ritiene prioritario sviluppare degli approfondimenti. Ciò presuppone la condivisione delle conoscenze, mediante un lavoro congiunto rivolto a stabilire gli obiettivi, le azioni e gli strumenti operativi.

A fronte della scarsa conoscenza dei dati riguardanti la domanda dei cittadini e la struttura della rete di offerta, si ritiene necessario raccogliere i seguenti dati:

- i cittadini potenzialmente coinvolti dal bisogno;
- i cittadini che hanno espresso domanda di servizi;
- gli utenti presi in carico per tipologia;
- gli utenti presi in carico in modo integrato;
- gli accessi ai servizi del territorio;
- le prestazioni erogate.

Considerata la frammentazione degli interventi e delle progettualità territoriali, nel triennio si intende incrementare la conoscenza in merito alle progettualità dei diversi soggetti del territorio ed in particolare:

- le misure attivate per far fronte alle difficoltà economiche delle famiglie;
- il sistema del trasporto sociale nel territorio;
- le azioni per favorire l'occupazione lavorativa;
- le iniziative rivolte alla popolazione giovanile.

L'obiettivo strategico consiste nel costruire un osservatorio territoriale, in grado di raccogliere in modo sistematico e strutturato i dati e le informazioni sulla domanda e sui bisogni espressi dai cittadini, sugli interventi e sulle progettualità territoriali, per farne oggetto di analisi condivisa.

Gli attori da coinvolgere sono gli operatori dei Servizi Sociali comunali, gli operatori del privato sociale che gestiscono sportelli di segretariato sociale, l'ASL, le Organizzazioni sindacali, le Associazioni di volontariato, i Gestori delle unità di offerta.

L'Osservatorio delle Politiche Sociali provinciale, con le diverse banche dati a disposizione e le informazioni che costantemente raccoglie e diffonde, rappresenta un servizio importante per questo obiettivo della programmazione.

I risultati attesi consistono nella individuazione degli strumenti di rilevazione a partire da quelli esistenti, finalizzati ad incrementare la conoscenza dei bisogni potenziali e la conoscenza della rete complessiva degli interventi e delle progettualità, che vengono attivati nel territorio sulle aree di maggiore interesse, per condividere priorità e azioni da integrare.

Le azioni previste comprendono la raccolta dei dati degli sportelli territoriali, l'introduzione della cartella sociale informatizzata nei Servizi Sociali dei Comuni, l'integrazione dei dati comunali con quelli dell'ASL, la promozione di momenti di lettura e la diffusione dei dati.

Gli indicatori di esito di tipo quantitativo rilevano il numero di soggetti coinvolti e che collaborano alla raccolta dei dati e delle informazioni; mentre gli indicatori di tipo qualitativo rilevano quali conoscenze sono incrementate, il lavoro di integrazione realizzato intorno alle tematiche individuate, la composizione dei gruppi di lavoro e la qualità della partecipazione.

Le tabelle che seguono riassumono quanto illustrato.

Titolo obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Conoscenza dei bisogni e l'accesso ai servizi.	Generale.	Costruire un osservatorio territoriale.	UdP Comuni Retesalute Terzo settore ASL AO Caritas Osservatorio Politiche Sociali Enti gestori Associazioni	Programmi di rilevazione. Sportelli di segretariato sociale. Cartella sociale informatizzata. Dati ASL e AO.	N° di Comuni coinvolti; n° di sportelli coinvolti; n° di incontri. Dati acquisiti; dati integrati; tematiche affrontate. Report annuali.	SI/NO	Incontri con i soggetti coinvolti per condivisione analisi.	Intero triennio.

Titolo obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Conoscenza degli interventi e delle progettualità territoriali.	Specifico sulle aree di interesse (difficoltà economiche, trasporto sociale, lavoro, giovani).	Costruire un osservatorio territoriale.	UdP Comuni Retesalute Terzo settore ASL AO Osservatorio Politiche Sociali Enti gestori Associazioni	Dati e inform. pubblicati. Informaz. su interventi e dati di spesa. Partecipazioni a Bandi. Progettazioni finanziate.	N° di enti contattati. Conoscenze acquisite. Integrazioni realizzate. Report annuali.	SI/NO	Incontri con i soggetti coinvolti. Condivisione delle priorità e integrazione degli interventi.	Intero triennio.

5.3.2.2 Dimensione delle risorse

La seconda funzione della programmazione consiste nella ricomposizione delle risorse, attraverso una maggiore integrazione della spesa sociale dei Comuni, delle azioni degli attori pubblici e privati e delle risorse dei cittadini.

“La programmazione delle risorse definita da ogni soggetto è fondata prevalentemente sulle risorse di cui dispone e sulla domanda che si rivolge a quello stesso soggetto, fortemente condizionata dall’offerta che lo stesso soggetto mette in campo”.

“Sul piano finanziario, l’assetto istituzionale del sistema di welfare italiano vede una allocazione delle risorse in cui una componente prevalente è trasferita direttamente alle famiglie, i soggetti pubblici del welfare locale detengono complessivamente una quota tra il 25 e il 30% di tali risorse. All’interno di questa quota limitata, le risorse sono a loro volta distribuite tra i soggetti del welfare locale, Comuni e ASL, con gli Uffici di Piano che governano direttamente una quota molto limitata delle risorse pubbliche presenti nei territori per gli interventi sociali e socio-sanitari” (dalle linee di indirizzo regionali).

Per il periodo 2014-2018, i 24 Comuni dell’Ambito di Merate hanno conferito all’Azienda Speciale Retesalute una serie di servizi ed interventi per la programmazione e la gestione associata degli stessi.

Nella tabella che segue vengono evidenziati i servizi conferiti per numero di Comuni.

	<i>Tipologia di servizi/interventi</i>	<i>N° di Comuni</i>
1	Ufficio CPE e accreditamento	24
2	Servizio di Assistenza Domiciliare Minori	24
3	Servizio di Assistenza Educativa Scolastica	24
4	Servizio Spazio Neutro	24
5	Centri diurni disabili	24
6	Servizi diurni comunità leggere	24
7	Servizio Tutela minori	23
8	Servizio penale minorile	23
9	Servizio di Assistenza Domiciliare Anziani	23
10	Servizio di Assistenza Domiciliare Disabili	23
11	Servizio di Teleassistenza	23
12	Servizio Sociale di base	17
13	Servizio di counseling scolastico	10
14	Servizi/progetti educativi - conciliazione	7
15	Centri estivi	5
16	Servizio La Domenica Insieme	1
17	Amministrativo Area sociale	1

Per il triennio 2015-2017, si intende continuare a programmare in modo congiunto le seguenti aree:

- a) conciliazione dei tempi di lavoro e della famiglia;**
- b) integrazione degli stranieri;**
- c) promozione dell'housing sociale.**

Inoltre, si ritiene prioritario promuovere una programmazione partecipata in merito a:

Le politiche a favore dei giovani.

La problematica individuata è la difficoltà dei giovani nella fase di transizione alla vita adulta.

Gli obiettivi sono la prevenzione dell'abbandono scolastico e del fenomeno dei Neet, mediante lo sviluppo di azioni che possano accompagnare i giovani alla vita adulta e la creazione di spazi per i giovani che accolgano le loro domande in ordine all'orientamento formativo e lavorativo, cioè luoghi che offrano opportunità di confronto e di crescita, anche attraverso l'incontro con il mondo del lavoro.

I risultati attesi sono l'adesione dei giovani alla pluralità delle opportunità formative ed esperienziali ed il coinvolgimento delle agenzie formative, delle associazioni imprenditoriali e delle associazioni giovanili.

Titolo obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Prevenire l'abbandono scolastico e il fenomeno Neet.	Specifico.	Promuovere una pluralità di opportunità formative ed esperienziali.	UdP Comuni Retesalute Scuole Associazioni giovanili Terzo settore Solevol Associazioni di categoria	Progetto Living Land. Coinvolgimento agenzie formative, Associazioni giovanili, enti profit .	N° di proposte. N° di giovani coinvolti. Grado di continuità/abbandono dei giovani alle proposte. Progettazioni condivise con i giovani, i Comuni e le realtà territoriali.	% di realizzazione.	Report incontri. Report programmi. Verifica tra i partner coinvolti. Rilevazione del grado di soddisfazione.	Intero triennio. 2015-2016
		Progettazione di spazi per i giovani.	Aziende agricole Imprenditori	Piano Territoriale Giovani.				

La domiciliarità delle persone non autosufficienti.

La problematica individuata è il costante aumento della popolazione anziana non autosufficiente e affetta da demenza.

Gli obiettivi sono il sostegno alle famiglie nel lavoro di cura al domicilio e il potenziamento dell'integrazione socio-sanitaria, mediante: la realizzazione di luoghi per l'accoglienza della domanda e l'accompagnamento del caregiver; il supporto del vicinato e del volontariato; la revisione del Servizio di Assistenza Domiciliare e l'adozione di strumentazione tecnologica in grado di favorire l'autonomia al domicilio; la qualificazione del Servizio domiciliare e la valutazione multidimensionale delle situazioni complesse.

I risultati attesi sono un maggiore accesso delle famiglie alla rete dei servizi, un incremento della presa in carico integrata socio-sanitaria, una maggiore flessibilità degli interventi e delle unità di offerta.

Titolo obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Sostegno alla domiciliarità.	Specifico.	Potenziare il Servizio di Assistenza Domiciliare.	UdP Retesalute Comuni ASL Terzo settore Enti gestori Famiglie Associazioni	Fondo Sociale Regionale.	N° di incontri realizzati con Servizi sociali e Amministratori dei Comuni.	% di realizzazione.	Flessibilità del servizio.	2016
		Promozione del servizio.		Rilevazione del grado di soddisfazione.				
		Valutazione multidimensionale.		N° utenti presi in carico in modo integrato sul totale degli utenti in carico.	Report utilizzo FNA. Cabina di Regia.		Intero triennio.	
		Incrementare la presa in carico integrata socio-sanitaria.						
		Sperimentazione di nuovi interventi tra soggetti.		Progetto Living Land.	Partecipazione delle famiglie; nuove modalità di intervento al domicilio.		Report programmi. Verifica tra i partner coinvolti.	Intero triennio.

Il lavoro e le difficoltà economiche delle famiglie.

La problematica individuata è l'incremento della povertà nelle famiglie.

Gli obiettivi sono la prevenzione delle situazioni di emergenza abitativa e di povertà estrema, attraverso l'attivazione di un fondo di garanzia, la costruzione di accordi con i proprietari di case, la conoscenza e la sinergia degli interventi per contrastare la povertà, la sperimentazione del regolamento ISEE sulle misure economiche, l'ampliamento della disponibilità di inserimento lavorativo.

I risultati attesi sono la riduzione degli sfratti esecutivi, la riduzione delle situazioni di grave emarginazione e di dipendenza assistenziale, la progettazione di percorsi individuali e di gruppo con il Servizio al lavoro e i Centri per l'impiego.

Titolo obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Prevenire situazioni di emergenza abitativa e di povertà estrema.	Specifico.	Attivazione Fondo di garanzia.	UdP Comuni Retesalute, Enti gestori di alloggi temporanei Associazione piccoli proprietari Aler Terzo settore Caritas	Progetto housing sociale distrettuale.	N° di famiglie prese in carico; n° di famiglie in housing sociale; n° di sfratti evitati.	SI/NO % di realizzazione.	Report annuale degli interventi e delle risorse.	2015
		Gruppo di lavoro housing.		Tempi di presa in carico delle famiglie.				
		Accordi con i proprietari di case.		Progetto housing sociale distrettuale.	N° alloggi reperiti.		Report ricerca. Assemblea distrettuale.	2015-16
		Integrazione interventi sulla povertà.		Ricerca ARS.	N° interventi integrati.			2017
		Sperimentazione regolamento ISEE sulle misure economiche.		Regolamento provinciale.	N° Comuni con regolamento.			Ricadute del nuovo regolamento ISEE sugli interventi economici.
Promozione di attività occupazionali.	Servizi per il lavoro. Progettualità comunali.	Nuove opportunità occupazionali.	Report annuale Servizio Lavoro. Assemblea distrettuale.	2016-2017				

La mobilità.

La problematica individuata è la difficoltosa mobilità sul territorio delle persone con disabilità.

L'obiettivo è di razionalizzare ed ottimizzare il servizio di trasporto sociale verso i centri educativi e di assistenza, a partire da una ricognizione della rete di trasporti messi in campo dai Comuni e dall'attivazione di una centrale di raccordo territoriale.

I risultati attesi sono il coordinamento e l'ottimizzazione dei trasporti, la riduzione dei costi, la qualificazione del servizio.

Titolo obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Razionalizzare i trasporti per disabili verso i centri educativi e di assistenza.	Specifico.	Ricognizione dei servizi di trasporto dei Comuni e delle associazioni.	UdP Comuni Retesalute Enti gestori trasporti Enti gestori servizi per disabili Associazioni di volontariato	Gruppo di lavoro.	Mappatura dei trasporti, dei gestori e dei costi. N° di Comuni aderenti; n° di associazioni aderenti; n° incontri.	SI/NO	Report ricognizione.	2016
		Sistema di rilevazione dei trasporti.		Integrazione dei servizi tra Comuni;	SI/NO	Analisi costi. Assemblea distrettuale.	2016	
		Criteri qualitativi.		Adeguatezza dei trasporti; puntualità della risposta.	SI/NO	Analisi qualità. Rilevazione grado di soddisfazione.	2017	

L'Ufficio di Piano

L'Ufficio di Piano è l'organismo tecnico-esecutivo dell'Ente capofila per l'attuazione del Piano di Zona.

La funzione dell'Ufficio di Piano è quella di favorire una lettura condivisa delle problematiche sociali, di rafforzare il capitale sociale del territorio, di creare integrazione tra i diversi attori e di aggregare le decisioni.

L'attività dell'Ufficio è prima di tutto relazionale, finalizzata alla costruzione di alleanze tra i diversi attori in campo: si tratta di un lavoro di connessione, di tessitura, di integrazione, che è il cuore del lavoro sociale.

L'Ufficio garantisce il supporto alla programmazione, alla pianificazione, alla valutazione e al coordinamento degli interventi, alla costruzione e gestione del budget, all'amministrazione delle risorse, all'istruttoria degli atti di esecuzione.

Inoltre, l'Ufficio di Piano risponde all'Assemblea dei Sindaci, all'ASL e alla Regione, della correttezza, attendibilità e puntualità degli adempimenti previsti dai debiti informativi regionali.

L'Ufficio di Piano ha sede presso l'Ente capofila ed attualmente ha una struttura operativa così definita:

- un coordinatore a tempo pieno;
- un operatore tecnico a n. 15 ore settimanali;
- un operatore amministrativo a n. 12 ore settimanali.

L'articolazione dell'Ufficio di Piano è soggetta alla determinazione del budget, definito annualmente dall'Assemblea Distrettuale dei Sindaci.

Il funzionamento dell'Ufficio è garantito dalla struttura amministrativa di Retesalute che cura i processi connessi alla comunicazione, alla stesura del bilancio distrettuale, al trasferimento delle risorse, all'erogazione dei titoli sociali e dei contributi.

Viene di seguito riportata una tabella che illustra il costo dell'Ufficio di Piano nel triennio 2012-2014 e il preventivo 2015.

COSTO UFFICIO DI PIANO 2012-2015					
Anni	Totale entrate (Fondi distrettuali)	Costo UdP	Costo % su entrate	Canali di finanziamento	
				Comuni	FNPS
2012-consuntivo	€ 3.571.671	€ 52.036	1,46	€ 52.036	
2013-consuntivo	€ 3.745.777	€ 58.413	1,56	€ 58.413	
2014-consuntivo	€ 4.352.861	€ 71.413	1,64		€ 71.413
2015-preventivo	€ 3.791.883	€ 73.723	1,94		€ 73.723

L'Ufficio Bandi e Progetti

Con il 2014 l'Ufficio Bandi e Progetti ha migliorato la propria capacità progettuale partecipando a bandi territoriali, regionali e nazionali ma soprattutto a livello europeo anche grazie all'intensa attività di networking.

L'attuale articolazione ed organizzazione dell'Ufficio Bandi e Progetti permetterà un ulteriore sviluppo e maggiori opportunità future, anche in riferimento alla nuova programmazione europea 2014-2020. Infatti, l'anno 2015 vedrà l'entrata a pieno regime della nuova programmazione europea 2014-2020.

Rispetto ai settori di intervento sociale, si evidenziano in sintesi le priorità più rilevanti indicate nei programmi europei, in particolare ERASMUS PLUS, EASI, JUSTICE, INTERREG ITALIA-SVIZZERA:

A. Servizi

- Facilitare e accrescere l'accessibilità ai servizi sociali e socio-sanitari.
- Innovazione sociale: favorire e rafforzare le partnership pubblico / privato e profit / non profit; favorire la sperimentazione di soluzioni innovative, in particolare attraverso l'applicazione della ricerca scientifica e delle ICT (Information and Communication Technologies) in campo sociale, anche per accrescere l'accessibilità e la sostenibilità dei servizi.

B. Giovani

- Contrastare la dispersione scolastica.
- Sostenere adolescenti e giovani nella transizione alla vita adulta attraverso percorsi di formazione e di orientamento, esperienze pre-lavorative, opportunità di inserimento lavorativo, azioni di sostegno all'imprenditorialità.

C. Adulti

- Conciliazione dei tempi di lavoro e di cura.
- Formazione permanente, riconoscimento e convalida dei profili professionali e delle competenze.

D. Trasversali

- Intergenerazionalità.
- Interculturalità.

Vengono riconfermati i filoni d'interesse: nuove povertà e politiche giovanili, a cui si affianca l'area dei rapporti intergenerazionali, a seguito ai risultati di TOY (Together Old and Young - Progetto finanziato dalla Commissione Europea Programma Life Long Learning).

A livello organizzativo, l'Ufficio ha raggiunto una sua stabilità per quanto riguarda l'attività istituzionale e di progettazione. Le risorse umane che costituiscono l'ossatura principale dell'Ufficio saranno affiancate da altre risorse in base ai progetti che saranno, di volta in volta, finanziati.

Il Fondo di Solidarietà dei Comuni

Il Fondo di Solidarietà dei Comuni – formato dalle quote dei singoli Comuni in base al numero di abitanti – concorre con gli altri Fondi (nazionali, regionali e provinciali) a sostenere il costo dei servizi e degli interventi sociali sul territorio.

Nel 2015 il Fondo di Solidarietà dei Comuni risulta pari a **€ 919.431,00** – che rapportato alla popolazione distrettuale di 120.513 abitanti al 31.12.2013 (Fonte demo.ISTAT) – risulta pari a **€ 7,63** pro-capite.

Il Fondo viene utilizzato per i seguenti servizi:

- Centri Diurni Disabili e CSE Piccoli: € 312.327,00 (2,73/ab.)
- Rimborso spese minori sottoposti a provvedimenti di tutela: € 280.332,00 (2,33/ab.)
- Costi gestionali per l'attività distrettuale: € 136.475,00 (1,13/ab.)
- Servizio Tutela Minori: € 103.500,00 (0,93/ab.)
- Rimborso Assistenza Educativa Scolastica € 86.797,00 (0,72/ab.)

Si precisa che:

- il Comune di Missaglia non eroga le quote di solidarietà per il Servizio Tutela Minori in quanto tale servizio è gestito direttamente dal Comune;

- il Comune di Robbiate non eroga le quote di solidarietà per i CDD e CSE Piccoli, in quanto si fa carico di alcune spese gestionali del CSE Piccoli, che ha sede nella Scuola Primaria di Robbiate.

Per il triennio 2015-2017 viene mantenuta la stessa quota del Fondo di Solidarietà dei Comuni, ripartita annualmente in base alla distribuzione degli abitanti, indipendentemente dall'andamento demografico complessivo.

Il Fondo potrà essere diversamente suddiviso tra costi dei servizi e rimborsi, sulla base del piano economico finanziario definito annualmente.

FONDO DI SOLIDARIETA' DEI COMUNI	
2015	€ 919.431,00
2016	€ 919.431,00
2017	€ 919.431,00

5.3.2.3 Dimensione dei servizi

La terza funzione della programmazione consiste nella ricomposizione dei servizi per facilitare i percorsi e l'accesso dei cittadini alla rete dei servizi, attraverso la definizione delle regole di sistema e il raggiungimento di maggiori livelli di omogeneità.

“Sul piano dei servizi, la frammentazione determina percorsi di accesso tortuosi e complicati, genera distanza tra i servizi e le persone, e in estrema sintesi compromette le possibilità di accesso per i meno informati (potenzialmente più fragili di coloro che riescono ad esprimere una domanda) e amplifica il rischio che si creino duplicazioni degli interventi tra diversi soggetti o, al contrario, aree di assenza di interventi al confine tra l'azione dei diversi attori” (dalle linee di indirizzo regionali).

L'obiettivo di una maggiore appropriatezza degli interventi si raggiunge attraverso una visione integrata delle risorse e degli interventi disponibili per ogni area di bisogno.

L'applicazione del nuovo decreto sull'ISEE, attraverso l'adozione di un regolamento condiviso a livello di Ambito, rappresenta un efficace strumento per garantire equità nell'accesso ai servizi ed omogeneità all'interno del territorio.

Nel triennio 2015-2017 saranno oggetto di investimento strategico i servizi seguenti.

Il Servizio di Assistenza Domiciliare anziani e disabili.

Questo storico servizio comunale sta attraversando da qualche anno una flessione di richieste, dovute a più concause: la difficoltà economiche delle famiglie, la minore disponibilità economica dei Comuni, il costo del servizio per l'utenza, la presenza di agenzie competitive.

In questi anni, l'introduzione della maggiore flessibilità del servizio, dell'ampliamento dell'orario e della diversificazione della tipologia di utenza seguita, non hanno garantito la tenuta della richiesta.

Si rende quindi necessaria una approfondita valutazione del servizio che, insieme alla revisione delle linee guida, sarà la base per addivenire a scelte che rilancino il servizio sul territorio in modo più rispondente ai bisogni delle famiglie, oppure che trasformino lo stesso. Contemporaneamente occorre una revisione della compartecipazione dell'utenza al costo del servizio e una condivisa volontà di promozione del medesimo da parte di tutte le componenti dei Servizi Sociali comunali.

L'incremento delle demenze nella popolazione anziana rappresenta la prossima sfida, alla quale il servizio dovrà saper rispondere in termini di competenza gestionale e pertanto il personale impiegato dovrà essere opportunamente formato per la presa in carico di questa tipologia di utenza.

Titolo obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Ridefinizione e riqualificazione del Servizio di Assistenza domiciliare anziani e disabili.	Specifico.	Valutazione del SAD e revisione delle linee guida.	Comuni Retesalute ASL Terzo settore	Gruppo di lavoro.	Articolazione dei pacchetti offerti.	SI/NO	Report lavoro del gruppo; documento linee guida.	2015
		Revisione della compartecipazione dell'utenza al costo del servizio.	Enti gestori di unità di offerta Volontariato Enti privati Famiglie	Regolamento ISEE.	N° di Comuni che adottano il nuovo regolamento ISEE sul totale.	% di Comuni.	Delibere comunali.	2015
		Sviluppo di azioni sperimentali.		Progetto Living Land.	N° di enti coinvolti nelle azioni sperimentali.	% di realizzazione.	Verifica tra i partner.	Intero triennio
		Formazione sulla presa in carico delle persone con demenza.		Programma formativo.	N° di operatori formati.	SI/NO	Grado di soddisfazione formazione.	2016-17.

Il Servizio di counseling scolastico

Il Servizio di counseling scolastico svolge una funzione di sostegno ai ruoli (alunno, genitore, docente, operatore scolastico), mettendo a disposizione di tutti gli attori che operano nella scuola un luogo dedicato all'ascolto e alla consulenza sulle criticità incontrate, al fine di generare un contesto in grado di promuovere benessere. Il Servizio non ha finalità cliniche né terapeutiche, ma piuttosto svolge un'azione preventiva individuando precocemente situazioni di possibile disagio. La figura del counselor nel contesto scolastico collabora con gli insegnanti, gli alunni e i genitori e crea, laddove necessario, un raccordo e uno scambio con l'esterno, ossia con il Servizio Sociale del Comune e con i servizi specialistici territoriali.

Il Servizio è attivo in molte scuole del territorio (scuola dell'infanzia, scuola primaria e secondaria di primo grado) ma viene realizzato secondo modelli diversi rispetto alla tipologia di offerta, con una debole impostazione preventiva e una ridotta propensione al lavoro di rete con i servizi territoriali.

Dal 2013 alcuni Comuni e alcune Scuole dell'Ambito hanno conferito il servizio a Retesalute, che coordina gli interventi a livello territoriale a partire da una proposta progettuale ed operativa condivisa con gli Istituti Comprensivi ed i Comuni di riferimento.

L'obiettivo è quello di diffondere questo modello al fine di creare una proposta omogenea all'interno dell'Ambito distrettuale, favorendo maggiormente il dialogo reciproco tra Scuola – Comune – Famiglie ed ottimizzando i costi in capo ai Comuni, che spesso finanziano questo servizio nelle scuole ma non sempre hanno riscontri circa la fruizione e gli esiti.

Titolo obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Promuovere il Counseling scolastico in ottica preventiva e di rete.	Specifico.	Coinvolgimento delle scuole e degli amministratori.	Comuni Retesalute, Scuole Servizi Sociali di base Enti gestori di servizi educativi Famiglie	Incontri.	N° incontri con le scuole e con gli amministratori.	% di realizzazione.	Progettualità unitaria e condivisa.	Intero triennio.
		Coordinamento dei servizi di counseling.		Incontri.	N° incontri di coordinamento.	% di partecipazione.	Condivisione di buone pratiche.	Intero triennio.
		Collaborazione con i Servizi Sociali comunali.		Gruppo di lavoro.	N° Comuni coinvolti.	% di coinvolgimento.	Definizione procedura.	2016
		Messa a punto di un sistema di raccolti dati.		Scheda di rilevazione.	Raccolta dati.	% di schede raccolte.	Report annuali.	2016-17

I Servizi per le persone disabili

Il Centro Socio Educativo per Piccoli è un servizio che necessita di essere ridefinito come tipologia di offerta per meglio rispondere ai bisogni degli utenti. Va tuttavia salvaguardata la programmazione integrata con la Scuola e l'omogeneità del gruppo di utenti per età. La saturazione dei posti nei Centri Diurni Disabili ha fatto emergere la necessità di definire criteri omogenei di accesso, sia per le unità di offerta del nostro territorio che per quelle di altri ambiti.

Con la nuova sede del CDD di Merate il numero di posti verrà complessivamente incrementato.

Per favorire la formazione delle persone disabili dopo la secondaria di primo grado, occorre continuare il percorso avviato per un decentramento del Centro di Formazione Professionale Polivalente di Lecco.

Titolo obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Potenziamento dei centri diurni per persone con disabilità	Specifico.	Ridefinizione CSE Piccoli.	Comuni ASL Scuola Enti gestori CFPP Familiari	Gruppo di lavoro.	N° soggetti coinvolti.	SI/NO	Proposta di nuovo servizio. Assemblea distrettuale.	2015-2016
		Apertura nuova sede CDD Merate.		Accreditamento. Contratto ASL.	N° posti accreditati. N° posti a contratto	% di realizzazione.	Documentazione e verbali di vigilanza.	2016
		Elaborazione proposta di una sede distrettuale per la formazione dei disabili.		Direzione e operatori CFPP.	Individuazione target e programmi. N° utenti coinvolti. Sede adeguata.	SI/NO	Proposta di servizio decentrato. Assemblea distrettuale.	2016-17
		Regolamento per l'accesso ai centri.		Incontri con i gestori.	N° incontri.	SI/NO	Proposta di regolamento.	2016

Il Servizio Sociale di Base

I Servizi Sociali comunali rappresentano uno snodo strategico per lo sviluppo di un welfare comunitario e partecipato, per la conoscenza delle problematiche dei cittadini, nonché delle risorse presenti e potenziali del territorio.

Le situazioni che si presentano ai servizi sono sempre più complesse e rivestono carattere di multiproblematicità ed è per questo che le funzioni di segretariato sociale, di valutazione e di progettazione nella presa in carico di persone, famiglie e gruppi sociali necessitano di essere sempre più confrontate e condivise tra gli operatori, ma anche supportate da interventi di supervisione e di formazione rivolte al personale.

Inoltre il rapporto con i servizi specialistici, con le scuole, con le associazioni di volontariato e con la comunità locale deve essere maggiormente strutturato, attraverso un lavoro comune finalizzato a ricomporre le conoscenze, gli interventi e le risorse umane ed economiche.

Titolo obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Supportare i Servizi Sociali comunali nella raccolta dati e nella progettualità integrata.	Strategico.	Introduzione della cartella sociale informatizzata.	Comuni Retesalute ASL AO Servizi specialistici Terzo settore	Programma di adozione della cartella.	N° di Servizi Sociali.	% di realizzazione.	Utilizzo della cartella.	Intero triennio
		Formazione.		Programma formativo.	N° di operatori formati.	SI/NO	Grado di soddisfazione.	2016-2017
		Supervisione degli Assistenti Sociali.		Programma di supervisione.	N° di operatori coinvolti.	SI/NO	Grado di soddisfazione.	Intero triennio
		Raccordo con ASL e servizi specialistici.		Incontri.	Modelli operativi sulla presa in carico integrata.	SI/NO	Grado di integrazione.	2016-2017

I Servizi educativi

Dalle valutazioni sin qui svolte, le problematiche rilevate dai Servizi Sociali comunali nella presa in carico dei minori e delle loro famiglie sono state: difficoltà economiche, conflittualità nel nucleo familiare, carenze educative e trascuratezza, problematiche riferite al fenomeno migratorio e problematiche sanitarie, includendo in quest'area anche la presenza di un minore disabile (ritenuto comunque fattore di criticità nelle relazioni familiari).

Emerge un quadro che conferma sostanzialmente l'incremento del disagio minorile, connesso a problemi relazionali all'interno della famiglia o alle carenze educative di quest'ultima. Il malessere del minore è dovuto all'incapacità dei genitori di attivare meccanismi di protezione del figlio e più precisamente di garantire attenzione alle sue esigenze di crescita, ai suoi bisogni relazionali e di socializzazione. Si riscontra una carenza di competenze educative e la fatica da parte di genitori e i figli a rispettare i confini generazionali.

In questo quadro di fragilità familiare, i servizi ed i progetti di intervento a valenza educativa nei diversi contesti (scuola, casa, comunità) rappresentano una risorsa importante da promuovere e potenziare.

Titolo obiettivo	Tipologia di obiettivo	Interventi/azioni di sistema	Risorse impiegate	Strumenti utilizzati	Indicatori di esito	Range di valutazione	Strumenti di valutazione	Tempistica
Consolidare i servizi educativi.	Specifico.	Valutazione e revisione delle linee guida.	Comuni Retesalute Scuole ASL Servizio Affidi Associazioni Terzo settore Famiglie	Gruppo di lavoro.	Articolazione dei pacchetti offerti.	SI/NO	Report lavoro del gruppo e documento linee guida.	2016
		Monitorare il disagio dei minori.		Raccolta dati.	N° di servizi coinvolti.	% di partecipazione servizi/enti.	Report annuali.	2016-2017
		Raccordo con i Consultori Familiari.		Incontri di équipe.	Modelli operativi sulla presa in carico integrata.	SI/NO	Grado di integrazione.	2016-2017
		Sviluppare azioni di sostegno tra famiglie.		Incontri, eventi.	N° famiglie coinvolte.	SI/NO	Disponibilità raccolte.	2016-2017